TUTTOSPORT

Lunedì 24 giugno 2024 · ANNO 79 · N. 173 · € 1,50* IN ITALIA · WWW.TUTTOSPORT.COM

DAL TENNIS AL VOLLEY: CHE SPINTA PER L'ITALIA CONTRO LA CROAZIA

Onda azzurra Cavalchiamola!

EURO 2024

LE PARTITE DI IERI
Gruppo A
SCOZIA-UNGHERIA 0-1
SVIZZERA-GERMANIA 1-1

LE PARTITE DI OGGI
Gruppo B
ALBANIA-SPAGNA ore 21
CROAZIA-ITALIA ore 21

Sinner trionfa sull'erba di Halle (4° titolo del 2024), imitato da Bolelli e Vavassori nel doppio. Le ragazze di Velasco conquistano la Nations League e sognano l'oro ai Giochi, Errigo e le fiorettiste dominano agli Europei. La Nazionale di Spalletti, dopo «il dolore» con la Spagna, stasera non può fallire: «Farò dei cambi». Il tifo di Jannik: «Sarò con voi»

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

STANOTTE IN COPPA AMERICA, POI LE VISITE PER I BIANCONERI

Douglas, la Juve ti guarda

Alle 3 ora italiana il centrocampista guiderà il Brasile contro la Costa Rica. Perin, no ai turchi. Kean in Arabia?

24-25-26-27

INTERVISTA A RODOLFO VANOLI

Paolo Vanoli con figlia, moglie e l'agente D'Amico

«Mio fratello farà meglio di Juric»

«Paolo arriva al Toro nel pieno della maturità» Oggi il tecnico a Torino: sopralluoghi e vertici

28-29

Dal trionfo in Germania di Sinner e del doppio Bolelli-Vavassori nel tennis alla Nations League vinta dalle ragazze del volley: per la Nazionale di Spalletti contro la Croazia un esempio e una carica extra

Italia, sali sull

Jannik: «Farò un gran tifo. E sarò sempre vicino ai miei amici del calcio, specie nei momenti difficili»

Gianluigi Donnarumma, 25 anni

Stefano Salandin
INVIATO A LIPSIA

Jannik Sinner ha colorato d'azzurro anche l'erba. Qui in Germania, a due passi da Lipsia, ha vinto il torneo di Halle e ha conquistato il primo successo sulla superficie che è pane quotidiano dei giocatori di pallone. E poco prima lo avevano preceduto, nel doppio, Bolelli e Vavassori sempre nella cittadina che sta a mezzo tra Iserlohn e Lipsia. E sì: c'è un'onda azzurra che parte dal tennis e si propaga agli altri sport che prima erano i figli di un dio minore e che ora, invece, occupano con sfrontato sorriso i podi e le prime pagine. Dal tennis allo sci, dal nuoto alla scherma (ieri agli Europei di Basilea Arianna Errigo ha vinto anche l'oro a squadre con le compagne del fioretto dopo il titolo individuale) sino ai picchi straordinari della Nazionale di atletica che ha strabiliato ai recenti Europei di Roma: 24 medaglie di cui ben 11 d'oro che rappresentano uno sfavillante biglietto da visita per le prossime Olimpiadi di Parigi. Ah ecco: le Olimpiadi…

L'Italia del calcio manca dalle Olimpiadi dal 2008, edizione di Pechino. Poi solo eliminazioni e delusioni a conferma di quanta fatica misuri il calcio nella crescita dei talenti perché, lo ricordiamo, il pass per i Giochi arriva appunto dai tornei dell'Under 21. Poi, certo, il nostro calcio sa conquistare vette non pronosticate, come gli Europei di 3 anni fa, ma fa sempre più fatica a mantenere un rendimento azzurro di eccellenza ai massimi livelli. Prova ne sia, casomai qualcuno lo avesse scordato (ma si può scordare?) la doppia e consecutiva mancata partecipazione alla fase finale dei Mondiali.

Ecco, allora, che questa sera, sempre sull'erba di Germania, gli azzurri del calcio possono e devono farsi trascinare dagli azzurri delle altre discipline. Individuali, ma anche di squadra come quella delle ragazze del volley trasformate dal "guru" Velasco. Devono avvertire la spinta di colleghi che hanno deciso di stupire il mondo: un numero 1 mondiale italiano nel tennis? Quando Mai? Ora, appunto. Un italiano che vince i 100 metri alle Olimpiadi? E quando mai? Ora, appunto. Ecco, magari non è il caso di correre dietro a vette stratosferiche, ma l'ispirazione da queste imprese ecco, quella deve arrivare. Lo stesso Spalletti, del resto, in questi mesi ha spesso fatto ricorso alle eccellenze, oltre che al senso di appartenenza, per motivare i suoi ragazzi. Ha invitato, per esempio, a Coverciano i numeri 10 che hanno fatto la storia: da Totti a Del Piero, da Baggio ad Antognoni a Rivera: "siamo tutti numeri 10" era lo slogan di quella iniziativa che campeggia

Errigo e le fiorettiste hanno già vinto i loro Europei, nell'atletica siamo saliti al top

CROAZIA 4-2-3-1

Ct Dalic
A disposizione 12 Labrovic, 23 Ivusic, 19 Sosa, 21 Vida, 22 Juranovic, 7 Majer, 11 Brozovic, 26 Baturina, 14 Perisic, 17 Petkovic, 18 Ivanusec, 20 Pjaca, 24 Marco Pasalic
Indisponibili Vlasic
Squalificati nessuno
Diffidati Ivusic

1 Livakovic, 4 Gvardiol, 5 Erlic, 6 Sutalo, 2 Stanisic, 10 Modric, 8 Kovacic, 9 Kramaric, 25 Sucic, 16 Budimir, 15 Mario Pasalic, 19 R, 14 Chiesa

Oggi ore 21
Stadio: Red Bull Arena, Lipsia **In tv:** Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Makkelie (Olanda)
Assistenti: Steegstra-De Vries
Quarto ufficiale: Gozubuyk
Var: Dieperink **Ass. Var:** Van Boekel (Olanda)-Dankert (Germania)

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

l'onda azzurra

ITALIA 4-2-3-1

Ct Spalletti
A disposizione 26 Meret, 12 Vicario, 3 Dimarco, 6 Gatti, 4 Buongiorno, 17 Mancini, 15 Bellanova, 25 Folorunsho, 7 Frattesi, 22 El Shaarawy, 9 Scamacca, 10 Pellegrini, 20 Zaccagni, 11 Raspadori
Indisponibili nessuno
Squalificati nessuno
Diffidati Calafiori, Cristante, Donnarumma, Pellegrini

Agli ottavi con un pari

L'Italia si qualifica se vince o pareggia con la Croazia: con il secondo posto, ottavo di finale sabato 29 a Berlino con la seconda del gruppo A. Azzurri in vantaggio anche con l'Albania (per lo scontro diretto) in caso di arrivo assieme a quota 4. Sono eliminati se perdono con la Croazia e l'Albania batte la Spagna. Con il terzo posto si dovrà aspettare la fine dei gironi per capire se l'Italia sarà tra le quattro migliori terze.

Sport in cui eravamo comprimari ora ci vedono protagonisti: stasera non possiamo andare nel pallone

ancora su molte magliette a Casa Azzurri. Il senso, appunto, era quello di voler andare oltre i propri limiti, di sentirsi sempre e comunque eccezionali quando si fa parte di una eccellenza come è, o deve essere, appunto la Nazionale di calcio dell'Italia. Poi sì, questi sono tempi un poco grami e può capitarti di giocare contro una squadra, la Spagna, in cui numeri 10 lo sono tutti per davvero e non in senso figurato. E allora fai fatica. E, magari, capisci che proprio tra i più forti ancora non riesci a starci.

Capita: quel conta è non arrendersi e convincersi che se non si è tra i più forti, magari si può diventare i più bravi. Un po' come riuscì ai ragazzi di Mancini tre anni fa. Sì, loro erano più esperti, più rodati, e per questo è necessario che questa sera gli azzurri di Spalletti avvertano potente alle loro spalle questo vento di sport azzurro che soffia sull'Europa e sappiano farsi sospingere da lui verso l'unico porto possibile: la vittoria sulla Croazia e il passaggio del girone. Spalletti cambierà qualcosa, probabilmente anche il centravanti. Darà più sostanza rinunciando a qualche eccesso perché adesso non puoi sostenere Pellegrini, Frattesi e Chiesa tutti insieme: meglio affidarsi solo al "nostro Sinner" e proteggerlo di più. Ma zero alibi, perché «o si fa risultato o si va a casa». Meglio farsi spingere dal vento giusto; quello azzurro. Il soffio di Jannik, anche ieri sera dal Tg1, è arrivato forte: «Non vedo l'ora di guardare la partita. Il mio tifo per gli azzurri ci sarà sempre, sarò sempre vicino a loro. Specie quando le cose sembrano ancora più difficili». Dai, ragazzi. Game, set, match. Qualificazione. E avanti a sognare.

Mateo Retegui, 25 anni

Il ct rinnova la fiducia al gruppo azzurro e torna sulle scelte di formazione in vista della gara di stasera

Le indicazioni del ct Luciano Spalletti, 65 anni

Spalletti ridisegna un'Italia più fresca

Stefano Salandin
INVIATO A LIPSIA

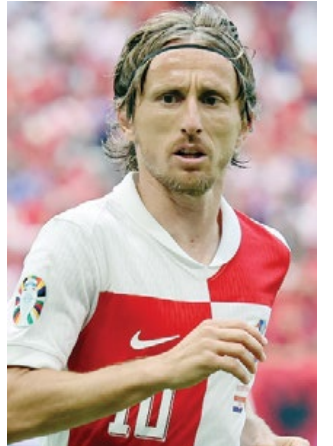
Freschezza, vivacità e intensità. Sono le tre parole d'ordine con cui Luciano Spalletti inquadra la sfida di domani sera contro la Croazia: «Una di quelle partite che la tua storia la fanno diventare piccola o grande, è da questa sfida qui che poi si hanno dei risultati importanti su quelle che sono le proprie storie. Noi abbiamo fatto delle scelte perché siamo convinti di avere a che fare con giocatori forti, quando sono andato nei ritiri a parlare a tutti loro ho visto la loro voglia di partecipare, di esserci. E questa loro disponibilità, questa loro voglia, va a tradursi nell'essere disponibili a giocare queste sfide. Quando siamo a far parte della Nazionale ti capitano situazioni di questo genere qui. Per quello che ho visto, i comportamenti mi piacciono. È chiaro che la gara contro la Spagna non mi è piaciuta, l'abbiamo analizzata e ne abbiamo parlato, abbiamo fatto un passo indietro rispetto alle ultime partite. Ma quando si ha a che fare contro avversari affrontati da una Nazionale il livello è sempre altissimo». Non è, quella del ct, una lamentela o una diminutio verso il suo gruppo: «Se ci manca qualità? Ma io non richiedo nulla, a me questo gruppo è piaciuto quando me lo sono immaginato, ho creduto di poter fare delle ottime cose e, mentre si faceva un po' di analisi con la squadra sul nostro percorso, abbiamo capito che ci sarebbe bisogno di qualche step in più per fare ciò che ci siamo detti. Ma non abbiamo questo tempo e quindi bisogna prendere la scorciatoia, essere pronti, perché sono queste le partite che fanno diventare la tua storia piccola o grande!. Senza, per forza, fossilizzarsi sui soliti interpreti: dopo una partita come quella con la Spagna l'idea di poter cambiare qualcosa c'è, perché poi probabilmente ho sbagliato io a non cambiare prima. Però la squadra contro l'Albania mi era sembrata talmente bella che ho ritenuto un azzardo metterci mano. Ora che s'è notata un po' di fatica, un po' di ruggine, qualcosa sicuramente si cambierà». Anche perché la sfida contro la Spagna ha lasciato qualche strascico a livello fisico. Dimarco sembrerebbe comunque aver recuperato dal problema al polpaccio. Questa mattina effettuerà l'ultimo test anche se è difficile immaginare che Spalletti decida di rischiarlo: «Abbiamo speso molte energie dovendo rincorrere la Spagna. In entrambe le partite abbiamo ricercato le stesse cose, in una ci è riuscita e in un'altra no. Domani vedremo se saremo bravi a mettere in pratica ciò che ci siamo detti di fare, anche se la Croazia ha più esperienza di noi e, per certi versi, ha anche più tecnica. Bisogna essere bravi a capire quando aumentare e quando diminuire la velocità, quando fare un semplice possesso palla per non far prendere la palla agli avversari». Alcuni dei quali conosce molto bene per averli allenati all'Inter: «Brozovic e Perisic? Di loro può incidere tutto, hanno volume di corsa, qualità ed esperienza. Hanno tutte le cose che servono per far bella la squadra. Sono due giocatori forti, fortissimi, gli anni insieme all'Inter li ricordo bene e siamo rimasti in buoni rapporti, a volte ci messaggiamo ancora. Sono convinto che ci daranno del filo da torcere, ma questo è il calcio. Si vedrà se riusciremo a far valere la nostra freschezza, la nostra vivacità e intensità perché quella è la direzione in cui bisogna andare. Però sono grandi persone e due ottimi calciatori».

> «La squadra mi era piaciuta contro l'Albania, mi sembrava un azzardo mettere mano. Ora farò dei cambi»

CROAZIA | LE DECISIONI DEL CT DALIC

Modric verso la riconferma Fuori Brozovic

Alessia Scurati

«Tiriamo fuori il nostro meglio quando siamo nelle condizioni peggiori». Testo e musica di Mario Pasalic, giocatore dell'Atalanta in predicato di prendersi una maglia da titolare oggi contro l'Italia. I media croati non vogliono parlare di pensionamento dei senatori, ma di cambio di ritmo necessario. Ecco allora che Brozovic e molto probabilmente anche Perisic dovranno sedere e guardare i compagni, almeno a inizio match. Dalic, anche in vista dei cambi che ha previsto farà l'Italia, ritoccherà la Croazia quanto basta per cercare di fare il colpo contro gli azzurri. A cominciare dalla difesa, dove Gvardiol dovrebbe scivolare sull'esterno, com'era stato nella prima gara contro la Spagna, con Erlic (non Pongracic) a formare insieme a Sutalo la coppia centrale nei quattro di difesa. In avanti il favorito potrebbe essere un'altra vecchia conoscenza della Serie A, Ante Budimir, con lo schema tattico leggermente ritoccato per lasciargli più spazio davanti, come era stato negli ultimi minuti contro l'Albania, quando l'attaccante dell'Osasuna era riuscito a dialogare molto bene con i compagni, con beneficio del gioco d'attacco croato. Sotto voce, qualcuno in patria aveva messo in dubbio anche l'efficacia di far giocare Modric sempre e comunque, ma il Pallone d'Oro 2018 sarà quasi sicuramente confermato in mezzo al campo. Anche per avere l'onore di chiudere sul campo (sarà con ogni probabilità il suo ultimo grande torneo) nel caso in cui la sua squadra finisca fuori dal torneo a questo punto della competizione.

Luka Modric, 38 anni

> Pasalic: «Quando siamo alle strette tiriamo sempre fuori il meglio»

COMBATTENTI E REDUCI

Sarebbe la fine di un ciclo, quello della generazione d'oro che è riuscita a piazzare per due edizioni di seguito la nazionale di un paese di 4 milioni di abitanti (meno di quelli del solo Piemonte, per intenderci) sul podio dei Mondiali. «Sappiamo qual è la nostra situazione: dobbiamo solo vincere per evitare di andare a casa troppo presto - sono state le parole del ct Dalic in conferenza stampa -. Siamo pronti. Finora non abbiamo giocato al livello che ci si aspettava da noi, perché il problema è che subiamo troppi gol». Dalic (intervenuto insieme a Mateo Kovacic, laconico) ha confermato di avere a disposizione praticamente tutto il gruppo, eccetto l'acciaccato Vida (che dovrebbe comunque andare in panchina). «Non abbiamo mai fallito in questo tipo di match, quindi lotteremo. Per noi ogni match è storia, avremo pressione, ma questo non ci dovrà fermare dal mostrare la nostra miglior versione».

CROAZIA-ITALIA, TUTTO IN 90 MINUTI. AZZURRI A CACCIA DI UNA VITTORIA STORICA

Tutto in novanta minuti, nella più classica delle partite da dentro o fuori. Croazia-Italia, in programma stasera alla Red Bull Arena di Lipsia, non permette passi falsi anche se gli Azzurri hanno a disposizione due risultati su tre per approdare agli ottavi di Euro 2024.

I PRECEDENTI

I campioni d'Europa in carica partono così favoriti, anche per gli esperti SisalTipster che vedono una vittoria di Donnarumma e compagni al 42% contro il 29% del pareggio e la vittoria croata affiancata alla stessa percentuale.
C'è un però ed è di natura storica: in otto precedenti, l'Italia non ha mai sconfitto la Croazia, 3 vittorie e 5 pareggi. In realtà ci sarebbe anche una nona sfida, vinta dalla nostra nazionale, ma giocata in tempo di guerra e contro una rappresentativa mai riconosciuta dalla Fifa. Gli incroci tra le due nazionali sono sempre molto intensi e spesso avari di reti basti pensare che in sei occasioni su otto si sono realizzate meno di tre reti complessive, un'ipotesi offerta al 50%.

OFFSIDE, CARTELLINI E VAR

L'Italia potrebbe tirare in porta un pochino di più rispetto alla Croazia, 43% contro 42%, ma Spalletti vuole una scossa dalla sua squadra e, sebbene basti il pareggio, gli Azzurri potrebbero finire più spesso in fuorigioco, 55%, rispetto ai ragazzi di Zlatko Dalić, offerti al 22%. Tanta, tantissima intensità che renderà il lavoro dell'olandese Danny Makkelie, tutt'altro che semplice: la nazionale italiana, al 41%, finirà più volte sul taccuino del direttore di gara rispetto ai biancorossi, dati al 39%.
Non è da escludere poi che l'arbitro di Willemstad possa aver bisogno di un intervento del VAR, uno scenario in quota al 25%.

I POSSIBILI PROTAGONISTI

Il grande dubbio di tutti, addetti ai lavori e tifosi, sarà solamente uno fino all'annuncio delle formazioni ufficiali: cosa farà Spalletti? Darà un'altra chance a chi ha giocato le prime due partite, sperando in una reazione d'orgoglio, o attuerà una sorta di rivoluzione per dare una scossa al gruppo? Mateo Retegui, in gol al 23%, sta scaldando i motori ed è pronto a guidare l'Italia nel caso Gianluca Scamacca, al 24% per il suo primo gol a Euro 2024, dovesse accomodarsi inizialmente in panchina. Spalletti potrebbe gettare nella mischia anche Mattia Zaccagni, a segno al 15%, mentre si aspetta una giocata da numero 10, come quello che porta sulle spalle, da Lorenzo Pellegrini: gol o assist del capitano giallorosso è offerto al 26%.
La Croazia si affida ai suoi vecchi leoni: da un 10 all'altro visto che Luka Modrić, rete o passaggio vincente al 24%, non vuole certo essere da meno del suo dirimpettaio in maglia azzurra. A guidare l'attacco croato ci sarà probabilmente Andrej Kramarić, già a segno con l'Albania, che ha il 20% di chance di segnare per la seconda gara consecutiva.

CROAZIA

Luka Modrić, Croazia

IL BIG MATCH Sisal Tipster

CROAZIA		ITALIA
31%	QUALIFICATA AGLI OTTAVI	82%
39%	CHI RICEVE PIÙ CARTELLINI	41%
42%	CHI TIRA PIÙ IN PORTA	43%
22%	CHI VA DI PIÙ IN FUORIGIOCO	55%

ITALIA

Mateo Retegui, Italia

JACKPOT 2001

Bastoni sarà in coppia con Calafiori al centro della difesa azzurra: parole da veterano

«La Croazia non ci fa paura»

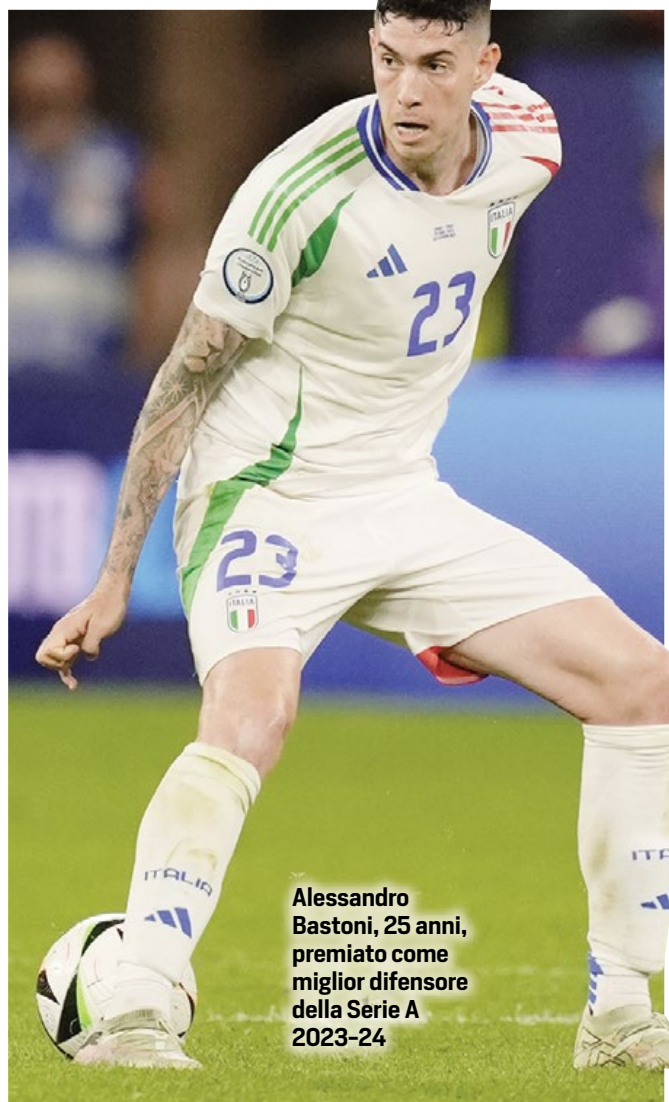
Stefano Salandin
INVIATO A LIPSIA

«La batosta con la Spagna ci ha insegnato tanto e unito ancora di più. Vedrete il nostro valore»

Alessandro Bastoni dissimula efficacemente i suoi 25 anni dietro lo sguardo da veterano e le parole di chi ha ben chiare priorità e scale di valori. Senza fronzoli retorici mette in ordine le cose: «Paura della Croazia? Paura è un aggettivo che non mi piace accostare al calcio, si ha paura quando succedono cose ben più gravi come una malattia, non per una partita di calcio. Più che paura, direi grande rispetto: conosciamo tanti dei loro giocatori, hanno giocato più di 80 gare insieme alcuni di loro e questo spesso non succede nemmeno in un club. La batosta presa contro la Spagna ci ha lasciato tanto, ci ha unito ancora di più e quando si perde deve uscire il vero valore dell'uomo e del calciatore. Usare malizia e qualche botta contro la Croazia. Beh (sorride) quello poteva valere 50 anni fa, ora non è più possibile. Bisogna abbassare l'entusiasmo degli avversari con l'atteggiamento, contro la Spagna ci sono mancati coraggio, intraprendenza e anche un po' di autostima. Domani faremo vedere il nostro valore. Contro la Spagna c'è stato un problema di atteggiamento e questo deriva dal fatto di controllare la partita, più tocchi la palla e meno sei in difficoltà. Più riusciremo a tenere la palla, a farli girare, più li metteremo in difficoltà».

Bastoni formerà, anche stasera, la coppia di centrali con Calafiori e continuerà, lui che nell'Inter è abituato allo schieramento a tre, a disimpegnarsi in una linea a quattro. Qualche accorgimento serve: «Giocare a quattro o a tre cambia, ci sono movimenti diversi, ma sta all'intelligenza e alla disponibilità del calciatore nel saper riconoscere determinate giocate in momenti che possono risultare decisivi. E' questo il nocciolo, più che difesa a quattro o a tre. Quanto a Calafiori, con lui mi trovo bene, è un ragazzo con una qualità enorme e non ha paura di giocare la palla. Mi ricordo ciò che ero io 3-4 anni fa e giocare determinate partite è uno step di crescita importante. Abbiamo giocato due gare insieme e mi auguro che questa affinità vada a migliorare nel tempo». E per averne altro, di tempo, non bisognerà perdere stasera con la Croazia.

Una partita che potrebbe portare Spalletti ad alcuni cambi in formazione. Il primo è quello che riguarda l'attaccante centrale tra Scamacca e Retegui, con l'attaccante del Genoa che ora sembra favorito. Così il ct a Sky: «Scamacca è un giocatore più estroso, ti puoi aspettare qualsiasi numero da lui, compreso l'errore che non ti aspetti su una palla di facile gestione. Gianluca è più istintivo ed estroso sulle giocate, mentre Retegui è più lineare. Quando gli dai la palla da sfruttare, è difficile che la manchi. Sono due calciatori forti, senza dimenticare Raspadori che è bravissimo a legare con la squadra ed è molto forte tecnicamente». Spalletti ha affrontato anche il discorso di Jorginho che dovrebbe giocare nonostante lo abbia sostituito dopo il primo tempo con la Spagna dopo averlo ripreso dalla panchina «se non si fa dare la palla, che ci sta a fare». Ma rinunciare all'esperienza dell'italo brasiliano non pare ancora possibile.

Retegui è favorito su Scamacca, tocca ancora a Di Lorenzo e Jorginho

Alessandro Bastoni, 25 anni, premiato come miglior difensore della Serie A 2023-24

Così come non pare in discussione Di Lorenzo che a Gelsenkirchen ha sofferto da matti Nico Williams: «Di Lorenzo è davvero mio figlio per quanto ci sono stato insieme. Faccio sempre fatica a fare a meno di uno come lui. Poi è chiaro che devo analizzare delle cose, ma io sono convinto di quello che è il valore dell'uomo e del calciatore. Non ho bisogno di parlarci tanto, c'è un'intesa talmente diretta che si capisce tutto. Jorginho lo conosco meno: lui ha disputato una partita sotto livello, ma dipende sempre da ciò che ha fatto la squadra: se la squadra non riesce a gestire la palla non è colpa sua, è colpa mia. E' una mia previsione che non si è avverata perché lui era messo in mezzo. Ha una qualità incredibile che non ha nessun altro calciatore, è quello che dice a tutti come si devono comportare e noi di questi non ne abbiamo molti altri: quando prende in mano la squadra è quel giocatore lì, puntiamo ancora molto su di lui».

LINO SONEGO

INTERNATIONAL SEATING

ENJOY THE SHOW
ENJOY THE GAME
ENJOY THE SPORT

LINO SONEGO
GODEGA DI SANT'URBANO - ITALIA
SINCE 1952

Il laterale della Juve è in pole per una maglia da titolare

Cambiaso tuttofare Sgasate e chiusure

Stefano Salandin
INVIATO A LIPSIA

Spalletti: «Mi sembra un ragazzo intelligente. Sa fare più ruoli, deve però crescere nel posizionamento»

La filosofia dell'Italia di Spalletti resta quella: costruire e cercare di tenere il controllo del gioco, ma la sfida contro la Spagna ha fatto capire che serve più sostanza in mezzo e che la squadra non è ancora, o non sempre, in grado di sostenere le due mezze ali dietro alla prima punta. Perché il problema, soprattutto contro Morata e compagni, è derivato dal fatto che gli azzurri non hanno saputo determinare densità in mezzo al campo. Allora si cambia, pur senza deprimere la qualità, come ha spiegato Spalletti: «Cambieremo anche qualche attitudine di squadra, avremo bisogno di qualche certezza di continuità di gioco, di resilienza dentro la partita. Non si può mettere in conto di subire certe situazioni e si cercherà di mettere più sostanza per non consegnarci alla loro qualità. Poi è chiaro che la partita vogliamo comunque farla a metà campo, non nella nostra area di rigore. Loro hanno anche il tiro da fuori, sanno benissimo scegliere le posizioni da assumere e si vuole tenere la palla. Ma bisognerà essere attenti e quadrati come squadra». Tra coloro che saranno chiamati a questo compito, così, ci dovrebbe essere Andrea Cambiaso: in tribuna uno sguardo speciale arriverà da Francesco Calvo, managing director della Juventus che in questa stagione bianconera ha affinato la capacità di effettuare le due fasi e di abbandonare efficacemente il "binario" della fascia per accentrarsi a dare una mano in mezzo. Una duttilità che piace molto a Spalletti e che il ct ha intravisto a tratti anche contro la Spagna, sebbene ci sia stata qualche sbavatura nella prestazione del bianconero: «L'ho visto bene, anche se 2-3 volte s'è fatto trascinare in un contesto di posizioni che non gli erano state richieste. Questi calciatori non me li hanno ordinati, me li sono scelti da solo: mi sembra un ragazzo intelligente, ma devo conoscerlo di più. Sa fare più ruoli e in questo calcio-famiglia ci sta bene dentro, poi ci sarà sempre da vedere se saremo in grado di fare ciò che vogliamo». Cioè affrontare i croati con il pressing alto per non farli arrivare al limite dell'area azzurra. È lì, tutto sommato, che la squadra è mancata contro la Spagna quando non c'è stata l'adeguata densità a centrocampo per opporre alla qualità del palleggio altrui una ragnatela che lo potesse soggiogare. Una caratteristica che giocatori come Pellegrini e Frattesi faticano di più a sviluppare nel corso della gara. Così a Cambiaso toccherà il doppio compito di dare una mano nel recupero e di organizzare la ripartenza una volta riottenuto il possesso. Non è un caso che, secondo le indicazioni dell'ultimo allenamento, Spalletti dovrebbe decidere di "alzare" Barella che ha nel dna le caratteristiche di pressing e di ripartenza. Svincolato da questi compiti, invece, sarà Chiesa a cui il ct chiede le fiammate per saltare l'uomo preservandolo da compiti di copertura: «Un centravanti meno isolato e due esterni più offensivi? È possibile tutto perché ce li siamo portati questi calciatori. Però le punte esterne che saltano l'uomo brave a fare l'uno contro uno hanno bisogno della sostanza della squadra per essere in condizione di giocare la partita che loro vogliono. Bisogna fare una partita nella loro metà, serve un ordine in campo che ti consente di fare molti uno contro uno. Perché se poi lo devi portare basso a rincorrere, è più in difficoltà lui ed è più in difficoltà la squadra». Una concessione, insomma, a patto però che facciano davvero la differenza.

Il ct apprezza la sua capacità di scalare al centro per aiutare i difensori

Andrea Cambiaso, 24 anni, fin qui sei presenze in azzurro

Il vice di Dalic, influente nelle scelte del ct, lancia la sfida agli azzurri

Olic: «Non è grand'Italia e la Croazia può batterla»

Massimo Franchi

Con 104 presenze in Nazionale occupa l'8° posto nella classifica delle leggende croate dove l'ex Pallone d'Oro Modric capeggia a quota 177. Oggi è il vice del ct Dalic unitamente agli altri due assistenti tecnici Corluka e Mandzukic, entrambi 38enni. Ma Ivica Olic, classe 1979, ex attaccante del Bayern, è quello con cui il selezionatore scambia più frequentemente le proprie opinioni durante i "match". Un "primus inter pares" potremmo dire. Ai Mondiali 2002 fece piangere l'Ital-Trap a Kashima nella seconda giornata della fase a gruppi. Il ct biancorosso Jozic lo inserì al 12' del secondo tempo al posto di Vugrinec (all'epoca nel Lecce) e dopo un quarto d'ora Olic firmò il gol dell'1-1 cui fece seguito la rete decisiva segnata dall'ex "perugino" Rapaic. Sei anni e mezzo dopo quella storica vittoria, dicembre 2008, il bomber croato fu vicinissimo al trasferimento alla Juventus. Era in forza all'Amburgo e il suo contratto sarebbe scaduto nel giugno 2009. L'ex dg bianconero Moggi lo aveva ormai preso. Incontrò a Torino l'agente del giocatore: offerto un quadriennale da 3 milioni netti a stagione. Pronto un piccolo conguaglio ai tedeschi. Praticamente mancava solo la firma, ma si mise in mezzo un intermediario del Marsonia (club croato di terza divisione formatore dell'attaccante) che reclamava una ricca percentuale. Così non se ne fece più nulla e Olic finì al Bayern sei mesi dopo a parametro zero. Alla vigilia dell'eurosfida di Lipsia il vice di Dalic si è confessato in una lunga intervista rilasciata a "Sportske Novosti", quotidiano sportivo nazionale edito a Zagabria.

«Un paio di gol li faremo, ma io firmo per l'1-0», parola di chi fece piangere l'Ital-Trap ai Mondiali del 2002: segnò l'1-1, poi i croati la vinsero 1-2

Olic, come finirà stavolta Croazia-Italia?

«Io penso che un paio di gol li faremo, ma firmo subito per l'1-0... Dopo la sconfitta contro la Spagna e il pari con l'Albania abbiamo un solo risultato a disposizione per qualificarci agli ottavi e in un modo o nell'altro lo dobbiamo ottenere. D'altronde se non riesci a vincere nemmeno una partita nel girone, non meriti proprio di andare oltre ed è giusto tornare a casa...».

Un'Italia che sembra l'ombra di quella che lei sconfisse in Giappone...

«L'Italia era davvero grande a quel tempo. Fortissima. Basta ricordare i nomi dei suoi giocatori: Buffon, Totti, Del Piero, Inzaghi, Cannavaro, Maldini, Gattuso, Nesta, Vieri, Zambrotta... Una delle generazioni migliori, l'ossatura della Nazionale che quattro anni dopo avrebbe conquistato il Mondiale a Berlino».

Oggi invece ci sono Scamacca, Retegui, Raspadori, Frattesi, Di Lorenzo, Calafiori, Cristante...

«Gli azzurri non sono più forti come una volta e, onestamente, il paragone non si può nemmeno proporre. L'Italia non ha certo la qualità che aveva in passato, in attacco crea poco. Noi abbiamo perso 3-0 contro la Spagna, loro soltanto 1-0. Dati di fatto. Eppure abbiamo creato 4-5 opportunità per segnare, gli italiani no».

Quali aspetti la fanno sentire fiducioso?

«Innanzitutto abbiamo avuto un giorno abbondante di riposo in più, maggior tempo anche per schiarirci le idee e analizzare con cura i video dei nostri avversari sia contro la Spagna che contro contro l'Albania. Ci siamo allenati bene. Sono particolarmente felice che la partita si giochi di sera, orario significativamente diverso rispetto al pomeriggio estivo. Finora non abbiamo mai giocato alle 21: una partita alle 18 e l'altra alle 15. So bene qual è la differenza di temperatura perché ho giocato undici anni in Germania fra Hertha, Amburgo, Wolfsburg e 1860 Monaco. Inoltre sappiamo cosa ci aspetta, non abbiamo nulla da calcolare. A noi il pareggio non serve, come invece a loro, dunque dobbiamo solo giocare per vincere. Abbiamo qualità e una panchina importante che ci offre svariate combinazioni. Intendo dire giocatori bravi che possono fare la differenza. La partita dura 90 minuti, talvolta quasi 100 considerando i minuti di recupero del primo e del secondo tempo. Non si deve avere fretta: bisogna restare calmi, essere lucidi, scaltri, prestare la massima attenzione. Stavolta più che mai».

Ivica Olic, 44 anni

> Gli azzurri non sono più forti come una volta, noi abbiamo avuto un giorno di riposo in più e finalmente giocheremo di sera

Quali invece i problemi della Croazia?

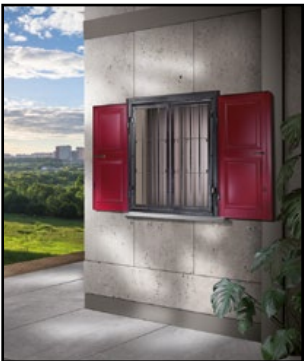
«Due, essenzialmente. Abbiamo sempre subito gol, cosa che ti ferisce, e siamo stati lenti nel giro palla. Però abbiamo sempre saputo reagire. Abbiamo lavorato su questi aspetti, la squadra è in crescita. Siamo pronti, sono convinto che giocheremo ai massimi livelli».

TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Lunedì 24 giugno 2024 WWW.TUTTOSPORT.COM

QUASI AMICI

Nicolò Barella, 27 anni, centrocampista dell'Inter campione d'Italia e azzurro campione d'Europa in carica

Marcelo Brozovic, 31 anni, centrocampista ex Inter, ora all'Al-Nassr, vicecampione del mondo con la Croazia

A Lipsia una partita senza appelli tra due movimenti calcistici molto vicini e i cui intrecci sono densi tra storia e attualità

A sinistra, un'azione di Italia-Croazia del 1942. A destra, Mazzola e Loik in maglia azzurra

Questa sera gli azzurri si giocano la qualificazione alla seconda fase dell'Europeo contro un'avversaria speciale nella carriera del Capitano e di Loik

Valentino, benedetta

Nell'aprile del 1942 Mazzola debuttò in Nazionale contro la Croazia Un mese dopo Novo lo acquistò: cominciava la storia del Grande Torino

Giovanni Tosco

Benedetta primavera, quella del 1942, per Valentino Mazzola. Certo, attorno c'era un paese in guerra e nessuno poteva vivere con serenità la propria esistenza. Però bisognava andare avanti, è nella natura dell'essere umano: con le piccole gioie e i piccoli dolori. E in quella benedetta primavera ci furono soltanto gioie per il campione nato a Cassano d'Adda ventitré anni prima. Alla fine di marzo, il commissario tecnico della Nazionale, Vittorio Pozzo, lo convocò per la prima volta. Con la maglia del Venezia, Mazzola aveva già dimostrato molto del suo talento, tanto che la formazione neroverde era in corsa per uno scudetto (concluse al terzo posto, alle spalle della Roma e del Torino, ma lottò davvero fino all'ultimo), che avrebbe completato un percorso iniziato dodici mesi prima con la conquista della Coppa Italia. Anni storici, per il Venezia, irripetibili. Il 5 aprile l'Italia scese in campo e la prima avversaria di Valentino fu la Croazia, la stessa avversaria contro la quale questa sera ci giocheremo la qualificazione alla fase successiva dell'Europeo. Era un'amichevole, si giocò a Genova. Gli azzurri vinsero 4-0 dopo avere sofferto nel primo tempo l'agonismo dei croati. Poi, nel giro di tredici minuti, Gabetto, Pietro Ferraris, Biavati e Grezar su rigore scatenarono l'inferno e tanti saluti. I giornali celebrarono il debutto di Mazzola e dell'inseparabile Ezio Loik con molti elogi, evidenziando la freschezza che la coppia del Venezia aveva portato alla Nazionale. Due settimane dopo, a San Siro, contro la Spagna (curiosamente altra nostra rivale nel girone in Germania) andò in scena l'ultima esibizione degli azzurri prima della sosta bellica. Finì di nuovo 4-0 e, di nuovo, si decise tutto nella ripresa: proprio Mazzola aprì le marcature, imitato ancora da Pietro Ferraris e poi, nel finale,

Due settimane più tardi, contro la Spagna, la prima rete in azzurro

da Piola e Loik. Al fischio finale, Valentino e Ezio si abbracciarono stretti stretti. Qualche lacrima rigò i loro volti felici. Orgoglio e stupore.

La benedetta primavera visse un'altra tappa fondamentale il 31 maggio, terz'ultima giornata di campionato. Mentre stava per finire la partita tra il Venezia e il Torino, con i veneti in vantaggio 3-1, un uomo lasciò la tribuna dello stadio e scese nello spogliatoio. Era Ferruccio Novo, il presidente che aveva cominciato a costruire una squadra leggendaria. Aveva saputo che la Juventus era interessata a Mazzola e Loik, ma anche che la trattativa era in una fase di stallo perché i massimi dirigenti del Venezia e dei bianconeri, Arnaldo Bennati e Piero Dusio, non riuscivano a trovare l'accordo dopo che per i costi eccessivi dell'operazione avevano rinunciato Fiorentina, Bologna e Roma. Quando Virginio Rosetta, ex terzino della Juventus e collaboratore del mercato bianconero, vide la scena, capisce che il destino era segnato. Perché se Novo aveva deciso che i due gioielli del Venezia dovevano indossare la maglia granata nulla poteva fargli cambiare idea. E infatti, la sera stessa, il contratto per la cessione dei due

primavera

giocatori era scritto e firmato: un milione e duecentocinquanta mila lire più il passaggio ai neroverdi di Mezzadra e Petron. Mai nessuno aveva speso tanti soldi nel campionato italiano.

Decisive, nell'operazione, risultarono due voci. La prima fu quella di Pozzo: convinse Mazzola e Loik che passare al Toro avrebbe rappresentato la svolta della loro carriera anche in chiave azzurra. Negli anni seguenti, i rapporti tra il capitano granata e il commissario tecnico si deteriorarono, perché Pozzo tendeva a non ascoltarne i consigli. Ma in quel momento la stima reciproca era al massimo. La seconda voce fondamentale fu quella di Erno Egri Erbstein, l'allenatore ungherese che, costretto a lasciare la panchina del Toro a causa delle leggi razziali, aveva continuato a collaborare segnalando a Novo i giocatori migliori di cui veniva a conoscenza.

Dopo quella benedetta primavera, l'Italia scoprì di avere due nuovi talenti e il mondo la più grande squadra nella storia del calcio.

Lo scudetto sfiorato con il Venezia, poi l'inizio della leggenda

Valentino Mazzola, 1919-1949

Il successo manca da ottantadue anni

Dopo quel 4-0 l'Italia non ha mai vinto

Sono otto i confronti da quando la Croazia è tornata indipendente nel 1991: cinque pari e tre sconfitte

Sandro Bocchio

A lungo negli almanacchi del calcio l'unico nostro precedente con la Croazia è stato quello del 5 aprile 1942. Era una nazione fantoccio, creata nel 1941 per scomparire subito nel 1945, inglobata nella neonata Jugoslavia. Croazia che torna entità indipendente nel 1991, al dissolvimento della repubblica 11 anni dopo la morte del maresciallo Tito, l'uomo che aveva incarnato l'unità di realtà sempre nemiche. E dobbiamo tenerci ben stretta quella amichevole di 82 anni fa: ancor oggi rappresenta l'unico nostro successivo contro la squadra che rappresenta Spalato.

Dalla rinascita della nazione a oggi sono Italia e Croazia si sono incrociate in otto partite. Risultato? Cinque pareggi, tre sconfitte e nessuna vitoria azzurra. Si comincia con le qualificazioni europee il 16 novembre 1994, a Palermo. Ed è subito sconfitta: doppietta di Suker per gli ospiti, poi Dino Baggio al 90'. Nel ritorno, a Spalato, l'Italia scappa con Albertini al 29', Suker (ancora) pareggia su rigore dopo l'intervallo. Le due squadre chiudono affiancate al primo posto, qualificandosi per la fase finale in Inghilterra. Il 28 aprile 1999 la prima amichevole, a Zagabria, finisce 0-0. La seconda si disputa il 16 agosto 2006, Squadre in campo a Livorno, scelta perché il ct è un debuttante: Roberto Donadoni, che aveva allenato nella città toscana. Gli azzurri sono appena diventati campioni del mondo, perdono 2-0, reti di Da Silva e del ventenne Modric.

Euro 2012: Pirlo festeggiato dopo il gol, Mandzukic fisserà l'1-1

Passo indietro, al Mondiale 2002 tra Giappone e Corea del Sud. L'8 giugno, a Kashima, Vieri fissa il vantaggio nel secondo match del girone eliminatorio, quindi uno-due di Olic e Rapaic. Aggancio in classifica a quota 3, ma suicidio della Croazia all'ultima giornata: ko con l'Ecuador mentre gli azzurri vanno avanti per l'1-1 contro il Messico. Poi ci penserà l'arbitro Moreno agli ottavi... L'Europeo torna il 14 giugno 2012, in Polonia e Ucraina. L'Italia è inserita nel girone eliminatorio con Spagna, Croazia e Irlanda, appuntamento di nuovo alla seconda partita, a Poznan. Vantaggio azzurro con Pirlo, quindi 1-1 di Mandzukic. All'ultima giornata le Furie Rosse battono i croati, l'Italia fa altrettanto con la squadra allenata da Trapattoni e opera il sorpasso al secondo posto che significa ottavi. Precedenti che si chiudono con le qualificazioni europee di Francia 2016. È un doppio 1-1, il 16 novembre 2014 a Milano (Candreva e Perisic) e il 12 giugno 2015 a Spalato (Mandzukic e rigore di Candreva): Italia prima, Croazia seconda, entrambe qualificate. Oggi il decimo precedente, un match che l'Italia può anche permettersi di pareggiare. Si allungherebbe la tradizione delle vittorie mancate, ma significherebbe accesso agli ottavi.

La mano di Thiago Motta: assist di Freuler per Ndoye. Fullkrug firma il pareggio

Svizzera... alla bolognese Aspetta l'Italia? Germania, fiuu

I tedeschi salvano il primo posto nel girone in extremis. Gli elvetici sfideranno l'Italia, se stasera arriva seconda nel proprio gruppo

Dan Ndoye, 23 anni, festeggia così il primo gol segnato in Nazionale

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SVIZZERA-GERMANIA

1-1

MARCATORI
pt 28' Ndoye; st 47' Fullkrug

SVIZZERA (3-4-2-1)
Sommer 6; Schar 5.5, Akanji 7, Rodriguez 6.5; Widmer 6, Freuler 7, Xhaka 6.5, Aebischer 6; Rieder 6.5 (20' st Vargas 6), Ndoye 7.5 (20' st Amdouni 6); Embolo 6.5 (20' st Duah 6). A disp. Jashari, Zesiger, Zakaria, Kobel, Stergiou, Elvedi, Okafor, Steffen, Zuber, Sierro, Shakiri, Mvogo. Ct Yakin 6.5

GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 6; Kimmich 5, Rudiger 6, Tah 4.5 (16' st Schlotterbeck 6), Mittelstadt 5 (16' st Raum 7); Andrich 6 (21' st Beier 6), Kroos 5.5; Musiala 6.5 (31' st Fullkrug 7.5), Gundogan 5.5, Wirtz 6 (31' st Sané 6.5); Havertz 5.5. A disp. Henrichs, Fuhrich, Can, Undav, Ter Stegen, Baumann, Gross, Koch, Muller, Anton. Ct Nagelsmann 5.5

ARBITRO
Orsato (Italia) 6

NOTE
46.685 spettatori. ammoniti Ndoye, Tah, Xhaka e Widmer per gioco falloso. Angoli 9-2 per la Germania. Recupero tempo pt 2'; st 4'

	Svizzera	Germania
POSSESSO PALLA	38%	62%
TIRI TOTALI	4	18
TIRI IN PORTA	3	3
FALLI COMMESSI	14	12

Fabio Riva

Edunque: 1-1 rocambolesco. La Svizzera sfiora l'impresa (che sarebbe stata meritata), la Germania tira un sospiro di sollievo e festeggia la conquista del primo posto nel girone. Fors'anche l'Italia, tira un sospiro di sollievo. A questo punto gli azzurri sanno che se riusciranno a chiudere secondi, agli ottavi se la vedranno con gli elvetici e non con i padroni di casa.

OSTI... NAZIONALE
Il ct Julian Nagelsmann se l'è vista brutta. Sai che linciaggio mediatico... Essì, perché aveva individuato un 11 tipo, in vista dell'Europeo, e su quell'undici ha deciso di puntare anche nell'ultima sfida del girone. Poco glie n'è fregato dei quasi 180 minuti già giocati dalla più parte di quell'11 tipo. Così come poco glie n'è fregato delle quattro diffide che incombevano sulla testa di quattro suoi giocatori (Rudiger, Tah, Mittelstadt, Andrich). Si giocava molto.

La Germania, comunque, parte bene. Musiala dà spettacolo già dopo una manciata di minuti e con una super giocata innesca Havertz, recuperato da Schar. Tentativo numero due al 12': di nuovo con Havertz che - specialità della casa - attacca la profondità con grande tempismo, ma Rodriguez in qualche modo e con un po' di fortuna riesce a limitare i danni. E i padroni di casa hanno persino modo di far esultare i propri tifosi al 17', quando Andrich colpisce da fuori e insacca con la connivenza d'un Sommer tutt'altro che all'altezza. Al check, però, Orsato riscontra un fallo di Musiala su Aebischer e annulla.

ALLA BOLOGNESE
Quella che sembrava una partita facile-facile, per la Germania, comincia però a complicarsi dal momento che il possesso di palla diventa sterile e i tiri - pur parecchi - sono tutt'altro che pericolosi. La Svizzera, al contrario, prende confidenza e gela la Frankfurt Arena al 28' con Ndoye che concretizza dopo un perfetto inserimento innescato dal passaggio di Freuler. Potrebbe essere un'azione provata con Thiago Motta... Fatto sta che Tah non è reattivo al punto giusto e Neuer può solo imprecare. Peraltro di lì a poco ancora l'attaccante del Bologna si mette in mostra, questa volta con un diagonale che sfiora il palo lontano.

Gli svizzeri apprezzano, l'Inter osserva compiaciuta visto che Ndoye è il primo obiettivo nerazzurro qualora Dumfries non prolungasse il contratto e dunque venisse ceduto.

I tedeschi, infine, osservano... attoniti. La Germania va in tilt, non reagisce. Arriva anche l'ammonizione per Tah, che salterà l'ottavo di finale. Il minimo sindacale dello scatto d'orgoglio si riduce in un colpo di testa sbilenco di Rudiger che non rende onore all'ottimo invito che gli aveva fatto Kroos. Insomma: meriti agli elvetici che tengono bene il campo, aggrediscono, mettono pressione.

COLPO DI CODA
Nella ripresa la Germania continua a sembrare narcotizzata. Impiega 5 minuti a chiamare in causa Sommer (merito, al solito, di Musiala che ci prova dal limite ma colpisce centrale). Invece Kroos non becca lo specchio. L'occasione ghiotta arriva al 25', ma ci pensa Akanji a murare la conclusione di Kimmich. E a 5 minuti dal temine si va vicino ad una chiusura anzitempo del match: prima con il bellissimo gol di Vargas, che però è in fuorigioco, e poi con una grande conclusione di Xhaka sulla quale è strepitoso Neuer.

Proprio quando pare che davvero non sia cosa, per i tedeschi, ecco il colpo di scena: Raum crossa in mezzo, Fullkrug va di capoccia e firma un gol pesante, pesantissimo. La Germania tira un sospiro di sollievo. E forse anche l'Italia...

Niclas Fullkrug, 31 anni

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Rodriguez, rimpianto Toro Tah, serata da dimenticare

SVIZZERA
Sommer 6 Rischia grosso sulla rete annullata ad Andrich.
Schar 5.5 Vive più affanni dei compagni.
Akanji 7 Chiusura da manuale quella che compie su Kimmich nella ripresa.
Rodriguez 6.5 Al Toro verrà rimpianto: sarà uno degli svincolati di lusso dell'estate.
Widmer 6 Ottimo il primo tempo, la Germania non lo mette mai in affanno. L'ammonizione, però, è un boccone amaro: salta gli ottavi.
Freuler 7 Non solo legna e geometrie, ma anche affondi decisivi. Come quello per il vantaggio: a Bologna farà le fortune anche di Italiano.
Xhaka 6.5 In mezzo comanda sempre e solo lui, in ogni palcoscenico.
Aebischer 6 La catena rossoblù con Ndoye funziona anche in nazionale.
Rieder 6.5 Sfila via più volte a Wirtz: sfrutta bene la chance da titolare. **Vargas** (20' st) **6** Vivace come il compagno: esultanza per il 2-0 strozzata dal fuorigioco.
Ndoye 7.5 Firma la prima rete in nazionale, poi sfiora poco dopo il raddoppio. L'Inter lo osserva con molta attenzione e intanto Sartori sorride: il prezzo cresce giorno dopo giorno. **Amdouni** (20' st) **6** Non incide, ma soffre la riscossa tedesca.
Embolo 6.5 Ottava presenza stagionale, per via del grave infortunio al ginocchio che lo ha tenuto ai box fino a metà aprile: se la cava piuttosto bene anche contro Rudiger, un mostro a tre teste per tanti attaccanti. **Duah** (20' st) **5.5** Fa abbassare troppo la squadra.
Ct Yakin 6.5 Mette le ganasce alla Germania, indovinando ogni mossa. La catena di sinistra è l'arma in più. C'è anche la Svizzera agli Europei, nonostante la doccia fredda servita da Fullkrug.

GERMANIA
Neuer 6 Evita il 2-0 su Xhaka.
Kimmich 5 Pesa la rete sprecata in area piccola nella ripresa. Non sarà il suo mestiere, ma doveva fare meglio.
Rudiger 6 Per fargli perdere il sonno ci vuole di più.
Tah 4.5 Perde Ndoye sul gol, poi rimedia il giallo che gli farà saltare l'ottavo. Quando lo attaccano alle spalle va in enorme difficoltà. Rischia anche il rosso: serata da dimenticare. **Schlotterbeck** (16' st) **6** Entra quando la Svizzera non si espone più.
Mittelstadt 5 Sbaglia una quantità di cross imperdonabile. **Raum** (16' st) **7** Rispetto al collega ha un'altra marcia: assist al bacio per Fullkrug.
Andrich 6 Peccato per il gol annullato, che avrebbe premiato il coraggio di calciare da fuori. **Beier** (21' st) **6.5** Testa giusta, l'inerzia cambia anche grazie a lui.
Kroos 5.5 La notizia è rappresentata dai palloni persi: troppi per uno come lui, che solitamente non sbaglia nulla. Dagli ottavi, però, sarà un altro Toni.
Musiala 6.5 Se la palla ce l'ha lui, la Germania cambia completamente volto. **Fullkrug** (31' st) **7.5** Un cross per la sua testa, un gol. Tasso di conversione che d'ora in avanti gli varrà la titolarità.
Gundogan 5.5 La mediocrità colpisce anche lui.
Wirtz 6 L'impressione è che possa accendere ogni partita in un istante. I compagni, però, lo aiutano davvero poco. **Sané** (31' st) **6.5** Partecipa attivamente all'assalto finale.
Havertz 5.5 La sensazione è che giochi con la pressione del dualismo con Fullkrug addosso. I pericoli che crea sono miseri.
Ct Nagelsmann 5.5 Subisce una bella lezione dai cugini svizzeri. Non un segnale confortante per una squadra da titolo. Il pareggio finale serve a blindare il primato del girone, ma anche per avvisare i naviganti: se la Germania è questa non andrà da nessuna parte.

ARBITRO
Orsato 6 Gestisce bene i pochi casi spinosi.

L'ex Juve e Milan ora è collaboratore tecnico del ct Dalic

Mandzukic, l'ariete Quei gol al Mondiale È icona per i giovani

Daniele Galosso

Compagni in campo e... avversari a bordo campo. Croazia-Italia porta con sé una sfida nella sfida. Che, per i cuori bianconeri, sa anche di un ritorno al passato (per lo più) dolce. Se, infatti, nello staff tecnico di Spalletti spicca il nome di Gigi Buffon quale capo delegazione, in quello dei balcanici ce n'è un altro – che ricopre il ruolo di collaboratore tecnico del ct Dalic – dalla prepotente risonanza: quello di "Mister No Good", al secolo Mario Mandzukic.

Dal giorno dell'annuncio del suo ritiro dal calcio giocato, nel settembre 2021, SuperMario ha impiegato ben poco a trovare un'altra occupazione. Dalic sapeva bene quanto «i nostri giocatori, e soprattutto i più giovani, trarranno grande beneficio dalla sua straordinaria esperienza». E lui stesso aveva impiegato pochi attimi ad accettare l'incarico: «So quanto la Nazionale abbia significato per me come giocatore e voglio trasmettere la mia esperienza alla nuova generazione», le sue parole ai tempi dell'ufficializzazione nel nuovo ruolo.

Milioni di tifosi croati hanno ancora negli occhi il suo gol contro l'Inghilterra, nel secondo tempo supplementare della semifinale della Coppa del Mondo 2018. Una rete valsa la prima finale Mondiale nella storia del Paese, indipendente soltanto dal 1991: un sogno a tinte biancorosse che proprio lui, "Mister No Good", aveva pennellato, e a cui era seguito l'ultimo atto perso contro la Francia, ma in cui l'ex attaccante della Juventus aveva scritto di nuovo il proprio nome nel tabellino dei marcatori. Un gol che gli aveva permesso, per altro, di diventare il quinto calciatore nella storia ad aver segnato sia in una finale di Coppa del Mondo che in una finale di Champions League, nel 2017, a Cardiff, per il momentaneo pareggio bianconero contro il Real Madrid.

Sul campo, rispettivamente con le maglie di Croazia e Italia, Mandzukic e Buffon si erano già sfidati a Euro 2012, quando sempre il girone aveva messo di fronte le due squadre: quella gara finì 1-1 con rete proprio di SuperMaria al numero uno azzurro. «Quella sera Mandzukic realizzò il suo sogno di segnare a Buffon», avrebbe poi rivelato Modric, già allora uno dei giocatori di maggior talento della rosa croata, nel suo libro "A modo mio", pubblicato nel 2020.

Chissà se questa sera quel gol riaffiorerà alla mente del croato. O se, rivedendo Buffon, sarà più forte il ricordo dei quattro scudetti vinti insieme con la Juventus, dalla stagione 2015/2016 a quella 2018/2019, sotto la guida di un certo Allegri, di cui Mandzukic era un mai celato pupillo. Certo è che la prima cosa sarà l'abbraccio tra due uomini che, insieme, hanno condiviso gli anni d'oro della Juve e che, per le rispettive Nazionali, sono stati idoli, simboli, storia.

Una vita al servizio della Croazia, in campo e fuori: «Voglio ispirare una nuova generazione di talenti»

Mandzukic festeggia l'accesso alla finale dei Mondiali 2018

A Buffon aveva segnato pure nella sfida del girone agli Europei 2012

Mario Mandzukic, 38 anni

Gianluigi Buffon, 46 anni, nel suo ruolo di Capo Delegazione a Euro 2024

Mito azzurro in campo, ora figura importante nello staff

Buffon, il collante Dalla lezione di Riva a quella di Vialli

Stefano Salandin

«Ricoprire il vuoto che hanno lasciato mi riempie di orgoglio, ma non sono alla loro altezza»

I contatti c'erano già stati, ma quando Gigi Buffon ha deciso di dire basta col calcio giocato, allora la Figc ha sferrato l'assalto decisivo e lui ci ha messo davvero poco a decidere: troppo forte il richiamo della Nazionale per rinunciare a una opportunità affascinante, gratificante e utile insieme. Gratificante perché la maglia azzurra è stata parte fondamentale della carriera professionale, ma soprattutto umana di uno dei portieri più forti (se la gioca con Zoff e nessun altro, eh...) nella storia della Nazionale e del calcio italiano. Esordì che era un ragazzino semi sconosciuto in una partita che, purtroppo, avrebbe dovuto ripartire a fine carriera con esiti ben più nefasti. Quella volta, invece, il 29 ottobre del 1997 entrò in campo sotto la neve di Mosca e fu fondamentale per far vincere contro la Russia lo spareggio ai Mondiali del 1998. Esattamente 20 anni dopo, a Milano, il tramonto tra le lacrime quando la Svezia negò agli azzurri il Mondiale di Russia (tu guarda che curiosi rimbalzi costringe il destino declinato al calcio). Toccò a lui, con la fascia di capitano, raccontare il dolore e la delusione per quell'eliminazione che chiuse in maniera ingiusta (sì, ingiusta) la sua trionfale storia azzurra. Coronata dal tripudio di Berlino nel 2006 quando fu tra i protagonisti di quell'incredibile cavalcata che lo portò, a livello individuale, al secondo posto nella classifica del Pallone d'oro dietro a Fabio Cannavaro. Quell'avventura andò ben oltre l'aspetto sportivo, e non solo perché si svolse sotto l'ombra nera che Calciopoli aveva esteso sul calcio italiano, ma anche perché permise di cementare sodalizi morali che sarebbero diventati indissolubili. Come quello con Gigi Riva che, all'epoca, ricopriva il ruolo che adesso è appunto di Buffon. In quei giorni cupi, prima che l'azzurro tenebra di Coverciano si elevasse nell'azzurro scintillante di Berlino, i due Gigi hanno fumato accanto per ore, scambiandosi silenzi che valevano più di mille parole. E poi, più recente, quello con Gianluca Vialli. Di certo Buffon ne ripassa costantemente la lezione, ora che quel delicato ruolo tocca a lui, e anche se i loro caratteri sono profondamente diversi, quell'insegnamento resta prezioso per saper gestire spazi e tempi accanto al ct. Perché la Nazionale, appunto, è un pezzo di vita: «I miei due predecessori sono stati due miei miti, che ho stimato, che sapevo mi avrebbero dato sempre qualcosa. E quindi il ricoprire il loro vuoto mi ha reso sicuramente orgoglioso, mi ha stimolato tanto ma mi ha fatto fare anche una riflessione: non potevo fare una corsa su di loro, il loro spessore umano, la loro traccia sul mondo del calcio è stata così forte che io non potrei replicarla, non sono all'altezza, io». Ma il legame con Riva, appunto, era un'altra cosa: «Se non ci fosse stato lui non so se avremmo vinto il Mondiale in Germania. Era una certezza, mentre il mondo accanto a te traballava, c'era una cosa sola che restava solida, ed era Gigi Riva. Mi aveva preso a cuore, eravamo simili, io arrivo in Nazionale a 18-19 anni che ne combinavo di cotte e di crude, sconclusionato, da subito mi ha preso sotto la sua ala protettrice, condividevamo un'intimità, una profondità...». Come il mare. Azzurrro.

Buffon il 9 luglio 2006, sul campo della vittoriosa finale mondiale a Berlino

«Con Riva ho condiviso intimità, profondità. Mi prese sotto la sua ala»

Ivan Perisic, 35 anni

Non solo il blocco azzurro di Spalletti

C'è pure un'Inter che parla croato

Kovacic, scelto da Stramaccioni e venduto tra mille rimpianti al Real, l'Epic-Brozo e Perisic

Stefano Pasquino

C'è tantissima Inter in Croazia-Italia. Il blocco azzurro, innanzitutto, con Bastoni, Dimarco, Darmian, Barella e Frattesi più Bellanova, passato pure lui dalle cure di Simone Inzaghi e poi maturato nel Toro con Ivan Juric. A questi si sommano Brozovic, Kovacic e, naturalmente, Ivan Perisic. Storie che si intrecciano, storie di rimpianti (la cessione di Kovacic al Real Madrid ancora fa sanguinare il cuore a Piero Ausilio) e storie di mercato. L'Epic Brozo spedito in Arabia dopo che Inzaghi ha trovato un tesoro in Calhanoglu, Perisic deciso ad andare al Tottenham da svincolato nonostante l'allenatore avesse fatto di tutto per trattenerlo alla base non sapendo di avere in Federico Dimarco un formidabile sostituto, pur con caratteristiche diverse.

EPIC GRAZIE A SPALLETTI

Se la storia recente dell'Inter è stata segnata dai croati molto del merito va ad Andrea Stramaccioni prima, Roberto Mancini poi. Il primo ha sponsorizzato l'acquisto di Kovacic («Quando lo prendemmo dalla Dinamo Zagabria, su di lui c'era il Real Madrid, ma in quel caso fu bravo il presidente Moratti, assieme alla dirigenza, a strapparlo alla concorrenza»), il secondo - dopo aver fatto ritorno all'Inter - sempre dalla Dinamo ha chiesto (e ottenuto) che fosse pescato Brozovic. Se però il croato è diventato uno dei playmaker migliori al mondo lo deve però a Luciano Spalletti che, consegnandogli le chiavi del centrocampo, lo responsabilizzò, lo fece sentire importante e davvero al centro dell'Inter. Lì Brozovic è diventato un altro giocatore rispetto al talento indolente e scostante che avevano maneggiato i vari De Boer e Pioli nella sciagurata stagione chiusa con l'Inter fuori dalle coppe europee. Spalletti che, tra l'altro, il 31 gennaio 2018 bloccò il trasferimento di Brozovic al Siviglia che aveva trovato l'accordo con l'Inter sulla base di un prestito oneroso (1 milione) con diritto di riscatto fissato a 28. Tra l'altro, quella di Lipsia sarà una notte all'insegna dell'amarcord pure per Nicolò Barella, i cui sketch alla "Casa Vianello" con Brozovic hanno segnato un'epoca (all'ultima festa scudetto dell'Inter, l'azzurro ha rivelato un gustoso retroscena legato a "Tango" di Tananai: «È stata colpa mia se Brozovic l'ha imparata»). Anche se mostrando una scorza differente, pure Ivan Perisic non ha mai dimenticato Milano e l'Inter nonché l'Olimpia, di cui era e resta grandissimo tifoso per via della sua passionaccia per il basket. Un anno fa, travolto dalla nostalgia, Perisic aveva anche inviato alcuni "segnali di fumo" per provare a farsi riprendere dall'Inter. Così non è stato ma l'affetto resta immutato, come provano i frequenti avvistamenti a San Siro dove il croato si è presentato nelle vesti di semplice tifoso. E immutato resta pure il ricordo di quello storico scudetto vinto con Antonio Conte, stagione in cui la squadra ha completato quel processo di maturazione che le ha poi permesso di conquistare sotto la gestione Inzaghi un altro scudetto, di vincere 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe e arrivare a giocarsi una finale di Champions col Manchester City di Pep Guardiola. La bontà dei risultati raggiunti è stata certificata anche dalle convocazioni azzurre. E così, stasera, Croazia-Italia sarà una sfida fortemente a tinte nerazzurre.

Quei gustosissimi siparietti tra Barella e Brozovic negli anni a Milano

Alessandro Bastoni, 25 anni

Lorenzo Aprile

Spalletti ha bisogno di qualità, certo, ma anche di entusiasmo e coraggio

Azzurri, dovete lasciarvi contagiare dalla gente

Che clima, tra i tantissimi italiani, immigrati e turisti, che stanno seguendo la Nazionale in Germania

La spedizione degli azzurri, fin qui, ci ha consegnato un gruppo nuovo, capace di esprimere un calcio propositivo e sfacciato, ma anche di sciogliersi con preoccupante facilità di fronte a un avversario dal più pregiato bagaglio tecnico come la Spagna. Una squadra quasi Pirandelliana, di fatto ancora in cerca di un autore che possa tracciarne i contorni e definirne il destino, in un Europeo che gli italiani - dopo l'ennesima delusione mondiale - avevano e hanno una gran voglia di seguire. Ed è naturale che sia così: si gioca a casa dei cugini tedeschi, lungo lo stesso tracciato segnato dagli azzurri 18 anni fa, quando si laurearono campioni del mondo battendo la Francia in una calda notte di Berlino. Spalletti, del resto, lo ha sottolineato più volte: per potersi spingere oltre la logica c'è bisogno che i giocatori incomincino a respirare un po' di malinconica magia, la stessa che li ha trainati nell'ultima edizione dell'Europeo fino alla finale di Wembley. C'è bisogno di amore ed entusiasmo, e i tifosi italiani, neanche stavolta, si sono tirati indietro. La squadra ne ha avuto prova ancor prima di scendere dall'aereo, con l'accoglienza benaugurante dei pompieri di Dortmund che hanno alzato un arco d'acqua; e poi all'aeroporto dove ha trovato ad aspettarla un centinaio di tifosi azzurri. Tempo di arrivare a Iserlohn per rituffarsi in un bagno di folla azzurro, con più di 300 sostenitori accorsi di fronte all'hotel per rendere omaggio alla Nazionale. La maggior parte di questi è residente in Germania: c'è chi è appena arrivato dall'Italia in cerca di fortuna, chi si è trasferito per studiare e chi diversi anni fa ha deciso di ripartire da zero, abbracciando le sfumature di una cultura più pragmatica, fredda e metodica, ma non per questo meno affascinante. Basti pensare che, secondo i dati dell'Aire, a inizio 2021 gli italiani residenti in Germania erano ben 801.082, il 14,2% di tutti i connazionali sparsi nel mondo. Dopo la gara inaugurale con l'Albania - che però ci ha schiacciati in quanto a numero di tifosi - a Gelsenkirchen con un muro di 20mila azzurri abbiamo avuto l'ennesima prova che questo Europeo, in fondo, è anche un po' il nostro. Contro la Spagna l'Italia è parsa demotivata, impaurita. Il palleggio della Roja, con le sue illuminanti individualità a cominciare da Williams e Yamal, ci ha messo in ginocchio, facendo venire a galla tutte quelle criticità e quei limiti che Spalletti, a meno di un anno dal suo insediamento, sembrava essere riuscito a smussare. Alla fine, da quella che poteva essere una goleada, gli azzurri hanno perso 1-0, peraltro segnandosi da soli. Ecco perché non è il caso di abbandonarsi al catastrofismo. L'occasione per riscattarsi arriva nel momento giusto, stasera contro una Croazia a un passo dall'eliminazione. Gli azzurri avranno due risultati su tre per essere certi di passare il turno, ma guai a fare qualsiasi tipo di calcolo. Occorre ritrovare alla svelta un po' di orgoglio, cattiveria e consapevolezza dei propri mezzi. Occorre fare l'Italia, insomma, giocandosela a viso aperto e sapendo anche di dover soffrire per i tanti tifosi arrivati a Lipsia, per quelli a casa, e per i Deutschitaliener, gli italiani di Germania, pronti a popolare la Red Bull Arena per far sì che il viaggio possa continuare.

Un bandierone tricolore e un muro azzurro di tifosi che seguono la squadra di Spalletti in Germania

Andrej Kramaric, 33 anni,

Bruno Petkovic, 29 anni

I nostri avversari tra presente e futuro

Mercato caldo Cosa sarà dei croati

I confermati: Modric al Real, Pep si tiene stretto Gvardiol. In bilico: occhio a Petkovic, in orbita Fiorentina

Antonino Milone

Nel giorno del duello da "dentro o fuori", i protagonisti di Italia e Croazia non pensano al futuro. Ma il futuro - leggasi, il mercato - è immanente, coesiste con i gol, la poesia, le giocate d'autore. E insomma, tra un dribbling e un sombrero, un giro sulla giostra delle trattative non fa mai male. Magari aiuta pure a sdrammatizzare la tensione delle ore che precedono l'evento. Il capofila, tra coloro che - a meno di novità clamorose - non cambieranno aria (anche perché la stessa dalle parti di Madrid non è poi così tanto male), è Luka Modric. Uno che alla veneranda età di 38 anni (39 da compiere il 9 settembre) non smette di disegnare calcio, nonostante finora all'Europeo non abbia combinato chissà cosa. Perché il genio croato è gioia e dolore della sua Nazionale: se ha voglia lui, di riflesso ne giova tutta la squadra. Poi succede che in Germania tireranno giù il sipario e a quel punto l'ex Tottenham tornerà a pensare in "modalità Real": con i merengues, infatti, non è in discussione il rinnovo del contratto per un'altra stagione dopo fisiologiche titubanze dovute ad altri pensieri. Del tipo: cosa farò da grande? E cioè, appenderò le scarpe al chiodo? Dubbi risolti da una firma per quella che sarebbe la 13ª stagione in maglia 'blanca'.

Ma non c'è solamente Modric tra i confermati nei rispettivi club di appartenenza. Dal centrocampo alla difesa si staglia la barba affilata di Josko Gvardiol. Classe 2002, pilastro certificato del Manchester City di Pep Guardiola, oltre che naturalmente del ct Zlatko Dalic. Anche lui un po' sotto tono all'Europeo tedesco - i suoi standard di rendimento sono differenti -, ha un contratto con i campioni d'Inghilterra fino al 2028 e dopo un'annata straordinariamente trionfale - la prima con i Citizens dopo il milionario trasferimento dell'esta-

Luka Modric, 38 anni, ha il contratto in scadenza con il Real Madrid, ma rinnoverà fino al 2025. Marcelo Brozovic, 31 anni, gioca nell'Al-Nassr. Josko Gvardiol, 22 anni, difensore del City

te 2023 dal Lipsia - le aspettative crescono. Dire che sia blindato, insomma, è il minimo. Josip Sutalo, difensore centrale di professione, è stato "corazzato" dall'Ajax - che l'ha ingaggiato meno di un anno fa pagando 21 milioni alla Dinamo Zagabria - con un accordo di durata quadriennale e gli olandesi non hanno alcuna intenzione di cederlo. Però il mercato fa i suoi giri, talora bizzarri, e i sondaggi di più top club d'Europa - come l'Atalanta, per esempio - non saranno gli unici. Era dicembre, allora; oggi, a Europeo in corso, è tutto in standby, ma le antenne vanno tenute dritte.

Ci rispostiamo a centrocampo, dove - Modric a parte - Marcelo Brozovic e Mateo Kovacic fanno ancora discutere. Nel bene e nel male, s'intende, a seconda delle prestazioni sul campo. L'ex Inter, a 31 anni, è reduce dalla prima stagione all'Al-Nassr allenato dal portoghese Luis Castro. Lo stesso club, per altro, che attende buone notizie dall'entourage di Wojciech Szczesny, sempre in bilico alla Juventus, e potenziale futuro compagno di squadra di Cristiano Ronaldo. Ebbene, Brozovic non dovrebbe muoversi, anche perché i sauditi sono abituati a comprare piuttosto che vendere, ma chissà. Quanto a Kovacic, il 30enne è legato al City fino al 2027 e pure lui è difficile che vada via. I Citizens lo acquistarono dal Chelsea nell'estate 2023 pagando una trentina di milioni. Se non fu un affare, insomma, considerato il denaro che circola da quelle parti, poco ci manca.

La Premier punta Kramaric. Pasalic piace a Mourinho. E Brozovic...

Detto che Vlasic, infortunatosi e dunque costretto a saltare l'Europeo, potrebbe lasciare il Torino, attenzione al destino di Mario Pasalic. L'atalantino ha il contratto in scadenza nel 2025 ed è entrato sempre più nel mirino del Fenerbahce, che lo corteggia da mesi, a maggior ragione ora che il club turco è allenato da José Mourinho, suo antico estimatore. Ma il nome del 29enne ex Chelsea, il cui entourage sta comunque lavorando per il rinnovo con la Dea, resta sulla bocca dei club di punta in Premier League. Dura separarsi dall'esperienza di Andrej Kramaric, classe 1991, bomber da 18 gol e 6 assist in 33 partite giocate in questa stagione tra Hoffenheim e Croazia. Qualche anno fa il suo era un nome parecchio gradito dalle parti di Milanello e pure l'Inter s'era informata sul suo conto, senza dimenticare il Chelsea. A quei tempi se l'era aggiudicato Claudio Ranieri e l'allora suo Leicester City. Poi l'esplosione in Bundesliga, tanto da diventare un mito dell'Hoffenheim e con un nuovo agente, l'italiano Vincenzo Cavaliere, pronto a lavorare per garantire un futuro ancor più luminoso al proprio assistito. Raccontano, i rumours provenienti dai salotti del mercato internazionale, che Kramaric - già sulla bocca di un paio di club italiani a gennaio - possa nuovamente decollare nell'ottica di un'uscita dall'Hoffenheim. Ma balla anche un potenziale rinnovo di contratto e il "ragazzo", in fondo, lo meriterebbe. Quasi coetaneo è un altro attaccante, Ante Budimir, già visto in Italia con le maglie di Crotone e Sampdoria: 18 reti stagionali nell'Osasuna e un mercato che presto s'accenderà attorno a lui. Ivan Perisic è tornato all'Hajduk Spalato, mentre Marin Pongracic è oggetto di sondaggi, ma il Lecce se lo farebbe pagare bene, nel caso. Ah, nella Croazia c'è sempre Marko Pjaca: l'ex juventino è legato al Rijeka fino al 2026. Pare abbia trovato il luogo adatto dove piantare radici finalmente stabili. E Bruno Petkovic? Il 29enne ex Bologna piace molto alla Fiorentina. E a tal proposito, ai media locali, si è già espresso con parole da molti interpretate come un evidente segnale di addio. Eccole, dal ritiro della Croazia: «Non voglio farmi coinvolgere dal mercato in questo momento, ho delle responsabilità. Sono felice e soddisfatto di giocare a casa mia, non ho bisogno di andarmene tanto per andare. Sono conscio di aver dato tanto alla Dinamo Zagabria e che anche loro hanno dato tanto a me. Non ho deciso, però qualunque cosa accada a questo club sarò sempre grato. Io mi sentirò sempre un giocatore della Dinamo». Amen.

Ciclovia del Duca

al confine tra il finito e l'immenso

CUNEESE
Valli Alpine e Città d'Arte

ph. R. Croci, Archivio fotografico ATL del Cuneese

Voglia di outdoor?

Tra curve e dislivelli, scenari e paesaggi formidabili, sulle Vie Storiche di Montagna del Piemonte trovi ambienti incontaminati e pieni di fascino, come i percorsi del sale e degli acciugai nelle valli del Cuneese.

La Ciclovia del Duca, da percorrere in mountain-bike, a cavallo o a piedi, si sviluppa lungo il tracciato di un'antica rotabile militare recentemente recuperata, che collega la Valle Pesio all'Alta Via del Sale attraverso gli splendidi scenari del Parco del Marguareis.

ATL del Cuneese
via Carlo Pascal 7 - 12100 Cuneo
0171 690 217 - info@visitcuneese.it

visitcuneese.it

David Raya, 28 anni, 5 presenze in nazionale

Daniel Olmo, 26 anni, 14 presenze e 6 reti in nazionale

Joselu, 25 anni (qui con la Champions), 11 presenze e 5 reti in nazionale

Roberto Gotta

La Spagna delle riserve fa sperare l'Albania

Già certo il primo posto: De la Fuente lancia Raya, Grimaldo, Merino, Olmo, Joselu. Sylvinho: «Restano forti, però noi stiamo crescendo bene»

La teoria del biscotto è sempre odiosa e sempre comoda, e figuriamoci se non spuntava per Spagna-Albania, con Croazia e Italia candidate, involontarie, a essere danneggiate. Dopo, ovviamente, essersi danneggiate da sole, visto che quando dipendi dal risultato di altre evidentemente tanto bene non devi aver fatto. In più, al di là del fatto che incontrare una squadra nel girone e nella fase a eliminazione diretta è molto diverso, non si vede perché la Spagna non dovrebbe in realtà sperare in un proseguimento del percorso dell'Italia, vista la maniera in cui le ha danzato attorno giovedì scorso. Discorsi vuoti e fastidiosi, meglio concentrarsi sul campo, e qui qualche certezza in realtà c'è, cioé che la Spagna cambierà parecchi uomini: primo posto garantito e necessità, logica, di far rifiatare qualcuno, considerando lo stile di gioco molto dispensioso per pressing e movimento robusto. Ci sono anche due diffidati importanti, Carvajal, Le Normand, mentre Rodri sarà fermo per squalifica. Opportunità quindi per Raya, Joselu, Merino, Olmo, Grimaldo (e così anche oggi avremmo in campo un giocatore del Bayer Leverkusen) e altri, praticamente tutti nuovi rispetto alle due partite dominate contro Croazia e Spagna. Nuovi ma di alto livello, in grado tranquillamente di vincere contro l'Albania e dare dunque alle due contendenti di Lipsia l'opportunità di vedersela tra sé senza dare troppo peso a quel che arriverà dalla Düsseldorf Arena. E Sylvinho, il Ct albanese che la Spagna la conosce bene avendo giocato otto anni in Liga (e avendoci visto nascere i figli), non ha mancato di sottolinearlo: «le riserve di questa Spagna potrebbero da sole essere una nazionale favorita per la vittoria finale, e noi dovremo stare molto concentrati». Il Ct vorrebbe l'impresa anche per cancellare le due partite precedenti, da invecchiamento precoce: passi per la sconfitta contro l'Italia, in cui i rossoneri hanno dovuto difendersi per quasi 90' dopo l'immediato vantaggio, ma il 2-2 contro i croati, con rimonta subita poi pareggio di Gjasula al 95', ha lasciato un notevole fastidio, con lo strascico disciplinare della squalifica per due giornate di Daku, che a fine partita aveva preso un megafono e accompagnato parecchi tifosi in un canto fortemente offensivo verso i croati. Daku, va ricordato, è nato nel Kosovo e fino al 2021 ha giocato nella nazionale kosovara, approfittando poi delle norme Fifa per passare a quella albanese. Messo di lato il caos, Sylvinho cerca l'impresa e dovrebbe confermare Laci, subito in gol l'altro giorno da titolare, mentre per il posto in mezzo all'attacco è possibile il ritorno di Broja, al cui posto era partito, ad Amburgo, Manaj. Sylvinho, pur sapendo che l'appoggio del pubblico conta molto a livello retorico ma poco per ottenere un risultato, ha invocato il sostegno della tifoseria, presente in numeri impressionanti, e fatto leva anche su considerazioni irrefutabili: «l'Albania è una nazione con tre milioni di abitanti, ma ce ne sono altri nove o dieci in giro per il mondo, e un'intera generazione non ha mai visto la propria squadra in una fase finale. (Vuol dire che) stiamo lavorando bene. La Spagna la stiamo studiando da mesi, hanno sempre il dna del possesso palla e grandi centrocampisti ma ora anche uno stile più verticale e rapido, specialmente sulle fasce, per cui la loro qualità è ancora maggiore».

C'è chi teme il "biscotto", ma la scelta del ct delle Furie rosse è logica

Rodri è squalificato mentre Carvajal e Le Normand sono in diffida

Ore: 21
Stadio: Düsseldorf Arena, Düsseldorf
In tv: Sky Sport Calcio (253)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Nyberg (Svezia)
Assistenti: Beigi-Söderqvist
Quarto ufficiale: Balakin (Ucraina)
Var: Dingert (Germania)
Ass. Var: Coote (Inghilterra)-Fritz (Germania)

Ct: Sylvinho
A disposizione: 1 Berisha, 12 Kastrati, 18 Ismajili, 24 Kumbulla, 13 Mihaj, 25 Aliji, 2 Balliu, 22 Abrashi, 8 Gjasula, 16 Berisha, 17 Muci, 26 Hoxha, 15 Seferi, 7 Manaj
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Daku
Diffidati: Broja, Daku, Gjasula, Hoxha, Hysaj

Ct: De la Fuente
A disposizione: 23 Simon, 13 Remiro, 4 Nacho, 3 Le Normand, 24 Cucurella, 2 Carvajal, 25 Lopez, 15 Baena, 16 Rodri, 8 Ruiz, 20 Pedri, 19 Yamal, 17 Williams, 7 Morata
Indisponibili: Ayoze
Squalificati: Rodri
Diffidati: Carvajal, Le Normand

L'ATTACCANTE HA VISSUTO IN GERMANIA FINO AI 4 ANNI

Joselu gioca un po' in casa

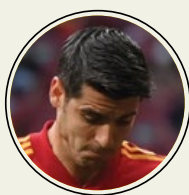
Berlino, Gelsenkirchen, stasera Düsseldorf. E poi Colonia negli ottavi di finale e, se tutto andrà bene alla Spagna, finalmente Stoccarda nei quarti. Finalmente, perché José Luis San Martín Mato, per tutti fortunatamente Joselu, nella capitale del Baden-Württemberg ci è nato, il 27 marzo 1990, e ci è rimasto tanto quanto bastava a frequentare la scuola per quattro anni, prima del ritorno della famiglia non solo in Spagna ma in Galizia, terra di origine, e dell'inizio della carriera da calciatore.

Col Celta Vigo, per sette anni, prima del trasferimento al Real Madrid, con gol al debutto il 21 maggio 2011 ma un impiego perlopiù con il Castilla, la seconda squadra. Il grande successo a livello di gol gli aprì la strada europea, con Hoffenheim, Eintracht Francoforte, Hannover e, nel 2015, lo Stoke City, in Premier League, squadra che, incredibilmente, ha ben tre giocatori di quell'edizione 2015-16 agli Europei: oltre a Joselu, Xherdan Shaqiri e Marko Arnautovic. Poi prestito al Deportivo La Coruña, con qualche mugugno dei suoi ex tifosi di Vigo, e poi ancora Newcastle United, Alavés, Espanyol e fine giro dove era iniziato, o quasi, al Real Madrid, squadra per la quale non aveva mai nascosto il tifo sfrenato.

Il resto è noto, specialmente la sua drammatica doppietta, all'88' e al 93', con la quale i Blancos hanno raggiunto e superato il Bayern nella semifinale di ritorno di Champions League. In nazionale, Joselu ha, dal 2023, 11 presenze e cinque gol, tra cui una doppietta in 2', tra 84' e 86', al debutto contro la Norvegia. Oggi, se De la Fuente segue quanto ha fatto trapelare, sarà titolare per la prima volta in una fase finale. Stoccarda attende, anche se non subito.

ROB.GOT.

In questa stagione ha segnato 2 reti in 5' al Bayern in Champions League

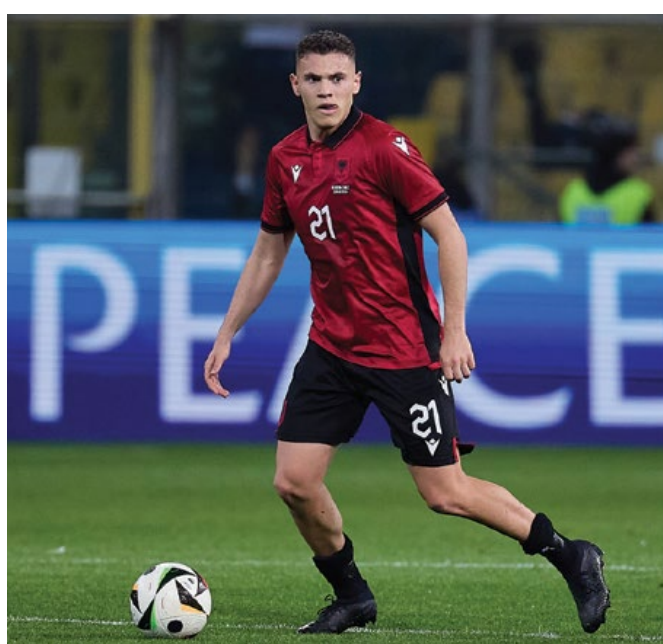
Capocannoniere Spagna

Morata favorito nella sfida tutta iberica a suon di gol

Da vedere se de la Fuente gli farà tirare il fiato contro l'Albania. Fatto sta che Alvaro Morata è l'indiziato numero uno per laurearsi capocannoniere della Spagna a Euro 2024. Sempre pericoloso, lo spagnolo è fermo al gol segnato alla Croazia; un centro anche per Carvajal e Fabian Ruiz. Secondo le previsioni, l'ex Juve ha circa il 54% di probabilità di vincere la sfida in famiglia a suon di gol. Dietro di lui, Fabian Ruiz e il baby fenomeno Lamine Yamal.

CAMPIONATO EUROPEO

É il giorno del giudizio per gli Azzurri

DENTRO

Posta in palio altissima, ragionevole

Kristjan Asllani, 22 anni, centrocampista dell'Albania

FSHF VS

ALBANIA-SPAGNA

MERKUR SPIEL ARENA, DUSSELDORF - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
19/6	Croazia-ALBANIA	2-2	20/6	SPAGNA-Italia	1-0
15/6	Italia-ALBANIA	2-1	15/6	SPAGNA-Croazia	3-0
7/6	ALBANIA-Azerbaigian	3-1	8/6	SPAGNA-Irlanda del Nord	5-1
3/6	ALBANIA-Liechtenstein	3-0	5/6	SPAGNA-Andorra	5-0
25/3	Svezia-ALBANIA	1-0	26/3	SPAGNA-Brasile	3-3

Albania		Spagna
15	GOL FATTI	29
8	GOL SUBITI	5

Dieci partite a testa giocate tra qualificazioni e fase finale degli Europei, la Spagna domina l'Albania in fatto (soprattutto) di gol segnati, ben 29, contro i 15 dell'Albania.

di Federico Vitaletti
ROMA

La Spagna è già agli ottavi da prima del girone ma l'Italia un po' ci spera. In cosa? Che la Roja (senza lo squalificato Rodri) faccia comunque il suo contro l'Albania. Sei punti e zero gol al passivo per una Roja dominante, le Aquile di Sylvinho volano basse con un solo punticino, strappato in extremis alla Croazia. Ma nel complesso hanno fatto ampiamente la loro parte. E negli ultimi 90 minuti potrebbero conquistare una storica qualificazione agli ottavi. L'Albania viene da 4 partite chiuse con almeno tre reti complessive mentre la Spagna ha virato sull'Under dopo un poker di Over 2,5.

ORGOGLIO ALBANESE

Le due nazionali si sono sfidate l'ultima volta a marzo 2022 in amichevole, successe tutto nell'ultimo quarto d'ora: 2-1 per la Spagna con gol decisivo al 90' di Dani Olmo. Quante chances ha l'Albania di far male alla retroguardia di de la Fuente? Intanto c'è da dire che la Spagna ha il pronostico dalla sua parte, il segno 2 infatti è poco sopra l'1.40. Gli esperti non vedono una partita da Gol anche se l'orgoglio albanese non va sottovalutato e chissà che Manaj e soci non possano andare a segno almeno una volta. Possibile anche l'Over 2,5; da Ferran Torres a Oyarzabal, le "seconde linee" della Spagna hanno voglia di mettersi in mostra.

JACKPOT 2001

L'ANALISI

Occhio al "Minuto primo gol"

In Spagna-Italia la prima (e unica) rete al 55'

Come detto Croazia-Italia potrebbe concludersi con un risultato di parità al riposo. Magari proprio lo 0-0 di partenza. Certo, numeri alla mano sarebbe un fatto insolito se si guarda lo score della nazionale allenata da Dalic. Infatti, nelle sue ultime cinque partite si sono visti dei primi tempi decisamente "movimentati", con almeno un gol (addirittura tre all'esordio contro la Spagna). Ma quando potrebbe sbloccarsi questa delicata sfida? Una delle possibili risposte al rebus è rappresentata dai minuti che vanno dal 46'al 60'. Per la precisione, dal fischio d'inizio del secondo tempo fino appunto al minuto 60. Da segnalare che questo particolare evento non si verifica, con la Croazia in campo, da otto partite consecutive. L'ultima volta è capitata a ottobre 2023, Galles-Croazia 2-1, ultimo incontro di qualificazione agli Europei di Modric e compagni. Sponda Italia c'è un dato curioso che merita rilievo. Nella prima partita della gestione Spalletti (Macedonia del Nord-Italia) e nell'ultima (Spagna-Italia) il gol d'apertura dell'incontro è stato realizzato nei primi quindici minuti della ripresa. Insomma, un pensierino in questa direzione lo si può fare. L'esito "Minuto 1° gol: 46-60"renderebbe circa 7.50 volte la posta. A prescindere dal minuto in cui verrà sbloccato il match, occhi puntati su Nicolò Barella. Il centrocampista azzurro vale 18 come primo marcatore.

Ct ammonito o...

Croazia-Italia, ovvero Dalic vs Spalletti. Almeno uno di loro potrebbe dover salutare l'Europeo ma, a prescindere dall'esito della sfida, è da valutare una possibile sanzione disciplinare. L'ipotesi "Almeno un allenatore ammonito" viaggia a 2.50 mentre "Almeno un allenatore espulso" è a 7.50.

VAI AL SITO

PLANETWIN365.news — STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

A Lipsia la sfida decisiva con Modric

O FUORI

ipotizzare un primo tempo tattico

CAMPIONATO EUROPEO

di Federico Vitaletti
ROMA

Novanta minuti decisivi per l'Italia in ottica qualificazione agli ottavi di Euro 2024. I campioni in carica del torneo devono respingere al mittente i piani di sorpasso della nazionale di Dalic, fermata sul 2-2 dall'Albania e quindi ferma a un punto in classifica. La Croazia paga un approccio alle partite non da Croazia: due volte su due in svantaggio al riposo sia contro gli iberici che contro gli albanesi. Impatto shock con la partita per l'Italia contro l'Albania mentre i primi 45' (e non solo) con la Spagna sono stati all'insegna della sofferenza pura: 4 tiri in porta a zero per la Roja. In un match così delicato la parità all'intervallo è uno scenario possibile: vale 2.15.

LA STORIA SI RIPETE? Quando i precedenti sono un po' datati, come nel caso di Croazia-Italia, vanno tenuti in considerazione per la statistica. Gli ultimi tre sono terminati in parità, 1-1. Uno spunto utile per guardare in direzione del pareggio (3.15) ma non solo. Il Multigol 2-3, ovvero un altro scontro diretto con range di gol compreso tra due e tre, si gioca a 2. Da segnalare che nei primi 180 minuti sia Croazia che Italia non si sono fatte notare (eufemismo) per un elevato numero di calci d'angolo a favore. Nell'Under/Over 10,5 Corner quindi è in vantaggio la scelta Under, a 1.45.

JACKPOT 2001

VS

CROAZIA-ITALIA

RED BULL ARENA, LIPSIA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Croazia	Ris.	Data	Italia	Ris.
19/6	CROAZIA-Albania	2-2	20/6	Spagna-ITALIA	1-0
15/6	Spagna-CROAZIA	3-0	15/6	ITALIA-Albania	2-1
8/6	Portogallo-CROAZIA	1-2	9/6	ITALIA-Bosnia	1-0
3/6	CROAZIA-Macedonia	3-0	4/6	ITALIA-Turchia	0-0
26/3	Egitto-CROAZIA	2-4	24/3	ITALIA-Ecuador	2-0

Croazia		Italia
15	GOL FATTI	18
9	GOL SUBITI	11

In 8 gare di qualificazione la Croazia aveva subìto solo 4 gol, a Euro 2024 invece ne ha incassati 5 in 180 minuti. Per l'Italia, dopo le prime due gare, il saldo gol fatti/subiti è salito a 18/11.

Gruppo del vincitore

Da quattro anni a questa parte il girone B manca all'appello

Nelle ultime quattro edizioni degli Europei, il girone di appartenenza della squadra campione è sempre stato diverso: A (l'ultimo, quello dell'Italia), poi a ritroso: F, C, D. E stavolta, quale sarà la "lettera giusta"? La presenza della Francia fa salire l'appeal del gruppo D anche se prende quota l'opzione "B" vista la presenza della fortissima Spagna e di un'Italia abituata ad arrivare fino in fondo. Dunque, l'opzione "Gruppo B" è offerta a 4.20.

Alessandro Bastoni in azione durante Spagna-Italia

NUMERI IN EVIDENZA

4 CALCI D'ANGOLO in due partite per l'Albania contro i 10 della Spagna

9 PARATE effettuate da un super Donnarumma nei primi 180 minuti

28 FALLI COMMESSI dalla Croazia, sette in più rispetto all'Italia

5 FUORIGIOCO per l'Albania, che ha fatto "meglio" della Spagna (2 offside)

4 AMMONIZIONI finora per l'Italia, più "cattiva" rispetto alla Croazia (un giallo)

7 TIRI TOTALI dello spagnolo Morata, quattro dei quali nello specchio

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Pepe, Portogallo
Kroos, Germania
Fabian Ruiz, Spagna
Kantè, Francia
De Bruyne, Belgio
Bernardo Silva, Portogallo
Musiala, Germania
Schranz, Slovacchia

Kevin De Bruyne, Belgio

L'ipotesi dell'approdo in Saudi League potrebbe non riguardare soltanto il polacco

Arabia, dopo Szczesny c'è Kean

Marco Bo
TORINO

In principio fu Massimiliano Allegri. In realtà poco più di un semplice accostamento di mercato tra l'allora tecnico bianconero e la Saudi League a caccia di volti iperpopolari del calcio, in grado di far salire l'appeal del loro campionato allestito proprio per contribuire a ripulire l'immagine mediatica del Paese agli occhi occidentali. Correva l'estate del 2023, quella che avrebbe portato la Juventus a vincere poi nell'ultima stagione la Coppa Italia e tornare in Champions League grazie al terzo posto. Obiettivi che non hanno comunque portato alla conferma del tecnico livornese, sollevato dall'incarico nel finale si stagione soprattutto per le intemperanze in campo nella finale di Coppa Italia contro l'arbitro e gli stessi dirigenti bianconeri durante i festeggiamenti, quando vennero allontanati platealmente da Max (si trattava dell'amministratore delegato Scanavino e del direttore tecnico Giuntoli). A circa un anno di distanza il mondo arabo e quello della Juventus tornano a riallinearsi e stavolta per un colpo che potrebbe trascinarne un secondo. Infatti è cosa nota che il portiere polacco Szczesny abbia deciso di accettare la sontuosa proposta dell'Al Nassr per il biennale da 20 milioni di euro a stagione. Si attendeva soltanto che l'estremo difensore concludesse la sua esperienza all'Europeo con la Polonia già eliminata (domani ore 18 ultima gara con la Francia di Rabiot ma potrebbe essere esentato anche per la gravidanza della moglie), quindi prima di partire per le vacanze sigillerà il nuovo rapporto che porterà alla Juventus oltre al risparmio del suo ingaggio da 6.5 milioni, anche 5 milioni dalla vendita del suo cartellino, cifra individuata come punto comune di caduta tra l'Al Nassr e la Juventus. Ma con la Vecchia Signora la Saudi League potrebbe vederci doppio. Già, nel mirino degli intermediari è ritornato Moise Kean, che oltre ad essere seguito dal Bologna e dalla Fiorentina in Serie A, è un profilo molto gradito per alzare il livello tecnico e non solo della Saudi League. Il ragazzo non avrebbe alcun tipo di preclusione a trasferirsi nel campionato di Cristiano Ronaldo e quindi qualora non si concretizzasse un interesse per lui in Europa, sarebbe disposto di buon grado ad abbracciare questa nuova avventura. Moise Kean è reduce da una stagione balorda in cui si è visto annullare per cavilli o poco più tre gol senza riuscire a metterne a referto manco uno. Non solo. Una infiammazione alla tibia lo ha costretto per un paio di mesi abbondanti a restare ai box, mandando in fumo anche il passaggio all'Atletico Madrid dopo le visite mediche poichè gli spagnoli non avevano intenzione di aspettare le settimane di recupero che ancora mancavano.

Intermediari di nuovo al lavoro: l'obiettivo è convincere Moise ad accettare il campionato di CR7

Per il portiere ecco 5 milioni, mentre l'attaccante può portarne almeno 10

Wojciech Szczesny, 34 anni, a un passo dal chiudere la carriera con la Juventus e la Polonia

Moise Kean, 24 anni, attaccante della Juventus che l'anno scorso non ha trovato la via del gol

L'ESTERNO

Senti Weah: «La musica è la mia musa»

Un presente nel calcio, un futuro nella musica. Ha le idee piuttosto chiare Timothy Weah, esterno destro che ha appena concluso la sua prima stagione alla Juventus e attualmente è impegnato con gli Stati Uniti nella Coppa America 2024, che i giocatori a stelle e strisce affrontano proprio in casa. «In Europa, il mio obiettivo principale è sempre e ovviamente il calcio, ma nel corso delle giornate c'è sempre bisogno di una fuga e di un po' di spazio per se stessi – ha spiegato il figlio d'arte nel corso di un'intervista a Boardroom –. E quindi mi rivolgo molto alla musica, che è la mia musa. In futuro, l'obiettivo è quello di passare con successo dallo sport alla musica, che si tratti di produrre o di essere io stesso un artista». Weah è sceso anche nel dettaglio delle sue giornate a Torino, quando non si allena alla Continassa: «È fantastico poter fare anche altro mentre si è atleti: non si deve rimanere chiusi in una scatola. Voglio che le persone mi vedano non solo come un calciatore, ma anche come un creativo».

NEL 2020

Kurzawa rivela: «Io a un passo dalla Juve»

Lawyn Kurzawa, svincolato dal Psg dopo 9 stagioni, torna in un'intervista al mancato trasferimento alla Juventus nel gennaio 2020, quando un rinnovo quadriennale proposto dal club francese fece saltare l'affare. «Ero a casa, pronto a volare a Torino quando il mio vecchio agente mi chiamò per dirmi che il Psg voleva prolungarmi per 4 stagioni. Mi chiedo cosa fosse successo, ma non potevo dire no a un contratto in cui ottenevo un aumento». Il difensore gioca una stagione con continuità, poi il suo utilizzo viene sempre meno. «Pensavo di poter riconquistarmi il posto. Certo, tornassie indietro non accetterei. Non dico che ho fatto una stronzata, ma dovevo pensarci di più».

Layvin Kurzawa, 31 anni

DOPING

Video choc di Pogba, ma è di nove mesi fa

Sui social è tornato virale il video di un'intervista a Paul Pogba in cui l'ex centrocampista rilascia dichiarazioni forti, che in realtà risalgono a 9 mesi fa, quando è stato sospeso perché trovato positivo al doping dopo la partita d'esordio di campionato. «Sono finito. Sono come morto. Paul Pogba non esiste più. Non so più chi sono. Il calcio era la mia vita e la mia passione. Ora mi sento come se avessi perso me stesso». A marzo Pogba è stato squalificato per 4 anni a seguito della positività, ma ha presentato ricorso al Tas: a 31 anni rischia però di dover chiudere in anticipo una carriera brillantissima, macchiata però da questa accusa che lui ha sempre respinto.

Paul Pogba, 31 anni

CHAMPIONS

Le Women iniziano a metà settembre

Prime date della prossima Champions femminile: la Juventus Women, in quanto seconda classificata in campionato dietro alla Roma, è stata inserita nella League Path e inizierà il torneo dalla seconda fase, il Round 2, con un preliminare di andata e ritorno per poter accedere ai gironi. Le due gare si disputeranno il 18 o il 19 settembre (andata) e il 25 o il 26 settembre (ritorno). L'avversaria si conoscerà il 9 settembre, quando a Nyon avverrà il sorteggio, due giorni dopo la fine della prima fase. In caso di successo, la squadra di Massimiliano Canzi accederà alla fase a gironi che si svolgerà tra ottobre e dicembre. La prossima annata sarà la quarta e ultima edizione della Champions con il format attuale.

Massimiliano Canzi, 57 anni

La mano di Thiago Motta: assist di Freuler per Ndoye. Fullkrug firma il pareggio

Svizzera... alla bolognese Aspetta l'Italia? Germania, fiuu

I tedeschi salvano il primo posto nel girone in extremis. Gli elvetici sfideranno l'Italia, se stasera arriva seconda nel proprio gruppo

Dan Ndoye, 23 anni, festeggia così il primo gol segnato in Nazionale

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Fabio Riva

Edunque: 1-1 rocambolesco. La Svizzera sfiora l'impresa (che sarebbe stata meritata), la Germania tira un sospiro di sollievo e festeggia la conquista del primo posto nel girone. Fors'anche l'Italia, tira un sospiro di sollievo. A questo punto gli azzurri sanno che se riusciranno a chiudere secondi, agli ottavi se la vedranno con gli elvetici e non con i padroni di casa.

OSTI... NAZIONALE

Il ct Julian Nagelsmann se l'è vista brutta. Sai che linciaggio mediatico... Essì, perché aveva individuato un 11 tipo, in vista dell'Europeo, e su quell'undici ha deciso di puntare anche nell'ultima sfida del girone. Poco glie n'è fregato dei quasi 180 minuti già giocati dalla più parte di quell'11 tipo. Così come poco glie n'è fregato delle quattro diffide che incombevano sulla testa di quattro suoi giocatori (Rudiger, Tah, Mittelstadt, Andrich). Si giocava molto.

La Germania, comunque, parte bene. Musiala dà spettacolo già dopo una manciata di minuti e con una super giocata innesca Havertz, recuperato da Schar. Tentativo numero due al 12': di nuovo con Havertz che - specialità della casa - attacca la profondità con grande tempismo, ma Rodriguez in qualche modo e con un po' di fortuna riesce a limitare i danni. E i padroni di casa hanno persino modo di far esultare i propri tifosi al 17', quando Andrich colpisce da fuori e insacca con la connivenza d'un Sommer tutt'altro che all'altezza. Al check, però, Orsato riscontra un fallo di Musiala su Aebischer e annulla.

ALLA BOLOGNESE

Quella che sembrava una partita facile-facile, per la Germania, comincia però a complicarsi dal momento che il possesso di palla diventa sterile e i tiri - pur parecchi - sono tutt'altro che pericolosi. La Svizzera, al contrario, prende confidenza e gela la Frankfurt Arena al 28' con Ndoye che concretizza dopo un perfetto inserimento innescato dal passaggio di Freuler. Potrebbe essere un'azione provata con Thiago Motta... Fatto sta che Tah non è reattivo al punto giusto e Neuer può solo imprecare. Peraltro di lì a poco ancora l'attaccante del Bologna si mette in mostra, questa volta con un diagonale che sfiora il palo lontano.

Gli svizzeri apprezzano, l'Inter osserva compiaciuta visto che Ndoye è il primo obiettivo nerazzurro qualora Dumfries non prolungasse il contratto e dunque venisse ceduto.

I tedeschi, infine, osservano... attoniti. La Germania va in tilt, non reagisce. Arriva anche l'ammonizione per Tah, che salterà l'ottavo di finale. Il minimo sindacale dello scatto d'orgoglio si riduce in un colpo di testa sbilenco di Rudiger che non rende onore all'ottimo invito che gli aveva fatto Kroos. Insomma: meriti agli elvetici che tengono bene il campo, aggrediscono, mettono pressione.

COLPO DI CODA

Nella ripresa la Germania continua a sembrare narcotizzata. Impiega 5 minuti a chiamare in causa Sommer (merito, al solito, di Musiala che ci prova dal limite ma colpisce centrale). Invece Kroos non becca lo specchio. L'occasione ghiotta arriva al 25', ma ci pensa Akanji a murare la conclusione di Kimmich. E a 5 minuti dal temine si va vicino ad una chiusura anzitempo del match: prima con il bellissimo gol di Vargas, che però è in fuorigioco, e poi con una grande conclusione di Xhaka sulla quale è strepitoso Neuer.

Proprio quando pare che davvero non sia cosa, per i tedeschi, ecco il colpo di scena: Raum crossa in mezzo, Fullkrug va di capoccia e firma un gol pesante, pesantissimo. La Germania tira un sospiro di sollievo. E forse anche l'Italia...

SVIZZERA-GERMANIA

1-1

MARCATORI
pt 28' Ndoye; st 47' Fullkrug

SVIZZERA (3-4-2-1)
Sommer 6; Schar 5.5, Akanji 7, Rodriguez 6.5; Widmer 6, Freuler 7, Xhaka 6.5, Aebischer 6; Rieder 6.5 (20' st Vargas 6), Ndoye 7.5 (20' st Amdouni 6); Embolo 6.5 (20' st Duah 6). A disp. Jashari, Zesiger, Zakaria, Kobel, Stergiou, Elvedi, Okafor, Steffen, Zuber, Sierro, Shakiri, Mvogo. Ct Yakin 6.5

GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 6; Kimmich 5, Rudiger 6, Tah 4.5 (16' st Schlotterbeck 6), Mittelstadt 5 (16' st Raum 7); Andrich 6 (21' st Beier 6), Kroos 5.5; Musiala 6.5 (31' st Fullkrug 7.5), Gundogan 5.5, Wirtz 6 (31' st Sané 6.5); Havertz 5.5. A disp. Henrichs, Fuhrich, Can, Undav, Ter Stegen, Baumann, Gross, Koch, Muller, Anton. Ct Nagelsmann 5.5

ARBITRO
Orsato (Italia) 6

NOTE
46.685 spettatori. ammoniti Ndoye, Tah, Xhaka e Widmer per gioco falloso. Angoli 9-2 per la Germania. Recupero tempo pt 2'; st 4'

	Svizzera	Germania
POSSESSO PALLA	38%	62%
TIRI TOTALI	4	18
TIRI IN PORTA	3	3
FALLI COMMESSI	14	12

Niclas Fullkrug, 31 anni

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Rodriguez, rimpianto Toro Tah, serata da dimenticare

SVIZZERA

Sommer 6 Rischia grosso sulla rete annullata ad Andrich.
Schar 5.5 Vive più affanni dei compagni.
Akanji 7 Chiusura da manuale quella che compie su Kimmich nella ripresa.
Rodriguez 6.5 Al Toro verrà rimpianto: sarà uno degli svincolati di lusso dell'estate.
Widmer 6 Ottimo il primo tempo, la Germania non lo mette mai in affanno. L'ammonizione, però, è un boccone amaro: salta gli ottavi.
Freuler 7 Non solo legna e geometrie, ma anche affondi decisivi. Come quello per il vantaggio: a Bologna farà le fortune anche di Italiano.
Xhaka 6.5 In mezzo comanda sempre e solo lui, in ogni palcoscenico.
Aebischer 6 La catena rossoblù con Ndoye funziona anche in nazionale.
Rieder 6.5 Sfila via più volte a Wirtz: sfrutta bene la chance da titolare. **Vargas** (20' st) **6** Vivace come il compagno: esultanza per il 2-0 strozzata dal fuorigioco.
Ndoye 7.5 Firma la prima rete in nazionale, poi sfiora poco dopo il raddoppio. L'Inter lo osserva con molta attenzione e intanto Sartori sorride: il prezzo cresce giorno dopo giorno. **Amdouni** (20' st) **6** Non incide, ma soffre la riscossa tedesca.
Embolo 6.5 Ottava presenza stagionale, per via del grave infortunio al ginocchio che lo ha tenuto ai box fino a metà aprile: se la cava piuttosto bene anche contro Rudiger, un mostro a tre teste per tanti attaccanti. **Duah** (20' st) **5.5** Fa abbassare troppo la squadra.
Ct Yakin 6.5 Mette le ganasce alla Germania, indovinando ogni mossa. La catena di sinistra è l'arma in più. C'è anche la Svizzera agli Europei, nonostante la doccia fredda servita da Fullkrug.

GERMANIA

Neuer 6 Evita il 2-0 su Xhaka.
Kimmich 5 Pesa la rete sprecata in area piccola nella ripresa. Non sarà il suo mestiere, ma doveva fare meglio.
Rudiger 6 Per fargli perdere il sonno ci vuole di più.
Tah 4.5 Perde Ndoye sul gol, poi rimedia il giallo che gli farà saltare l'ottavo. Quando lo attaccano alle spalle va in enorme difficoltà. Rischia anche il rosso: serata da dimenticare. **Schlotterbeck** (16' st) **6** Entra quando la Svizzera non si espone più.
Mittelstadt 5 Sbaglia una quantità di cross imperdonabile. **Raum** (16' st) **7** Rispetto al collega ha un'altra marcia: assist al bacio per Fullkrug.
Andrich 6 Peccato per il gol annullato, che avrebbe premiato il coraggio di calciare da fuori. **Beier** (21' st) **6.5** Testa giusta, l'inerzia cambia anche grazie a lui.
Kroos 5.5 La notizia è rappresentata dai palloni persi: troppi per uno come lui, che solitamente non sbaglia nulla. Dagli ottavi, però, sarà un altro Toni.
Musiala 6.5 Se la palla ce l'ha lui, la Germania cambia completamente volto. **Fullkrug** (31' st) **7.5** Un cross per la sua testa, un gol. Tasso di conversione che d'ora in avanti gli varrà la titolarità.
Gundogan 5.5 La mediocrità colpisce anche lui.
Wirtz 6 L'impressione è che possa accendere ogni partita in un istante. I compagni, però, lo aiutano davvero poco. **Sané** (31' st) **6.5** Partecipa attivamente all'assalto finale.
Havertz 5.5 La sensazione è che giochi con la pressione del dualismo con Fullkrug addosso. I pericoli che crea sono miseri.
Ct Nagelsmann 5.5 Subisce una bella lezione dai cugini svizzeri. Non un segnale confortante per una squadra da titolo. Il pareggio finale serve a blindare il primato del girone, ma anche per avvisare i naviganti: se la Germania è questa non andrà da nessuna parte.

ARBITRO

Orsato 6 Gestisce bene i pochi casi spinosi.

L'Ungheria elimina la Scozia all'ultimo respiro

Csoboth decisivo
Doccia scozzese

Roberto Gotta

Un tifoso scozzese, in metropolitana, aveva posto ad alta voce la domanda retorica: sarà l'ennesima glorious failure, l'ennesimo fallimento ricco di gloria per sforzo, atteggiamento, aggressività, cuore. Lo è stato, purtroppo per gli scozzesi, in un modo che forse è presto per giudicare se più o meno amaro di altri, ma che rischia di restare nella memoria a lungo: all'ultimo minuto dei 10' di recupero, concessi per il preoccupante infortunio di Varga, scontratosi al 74' con il portiere Gunn e rimasto a terra in un momento di enorme preoccupazione in tutto lo stadio, l'ennesima occasione da gol scozzese di quel recupero, un tiro di McGregor nel folto dell'area avversaria, si è trasformato in un contropiede che, complice anche un errato movimento difensivo di Christie in situazione per lui non abituale, ha liberato sulla fascia destra Sallai per un cross a rientrare sul quale è arrivato Csoboth, entrato all'86', che di interno destro ha messo dentro. Potrebbe non bastare per l'Ungheria, che con 3 punti non è certo tra le potenziali migliori terze vista la differenza reti (2 gol fatti e 5 subiti), ma è sicuramente un premio che la squadra di Marco Rossi ha meritato per la tenacia dimostrata e per certi recuperi frenetici nei 10', a cui vanno aggiunte due belle parate di Gulacsi.

Una partita che è sembrata una finale di coppa, per lo spirito messo in campo, anche se va detto che fino al gol di Csoboth il numero di giocate illuminanti era stato insufficiente a maturare rimpianti, per entrambe, in caso di eliminazione immediata. L'Ungheria era partita cauta, volutamente: non voleva scoprirsi e lasciare alla Scozia ripartenze come quella che contro la Svizzera aveva permesso a McTominay di segnare, e sapeva che contro la difesa schierata e linee strette i britannici non avrebbero avuto la fantasia necessaria per creare occasioni. In questo modo, nel primo tempo la Scozia ha completato più di 200 passaggi per la prima volta dalla partita contro il Brasile del Mondiale 1982 e ha avuto il 64% di controllo, ma senza alcuna occasione da rete contro le cinque dei magiari. Il secondo tempo non è stato molto differente, con una crescente fisicità che si è espressa non solo nello scontro in cui è rimasto a terra il povero Varga, ma anche in una lunga serie di contrasti e recriminazioni.

Ora l'Ungheria attende, mentre per la Scozia siamo a 0/12, come accesso ai turni a eliminazione diretta, ma la fossa i ragazzi di Steve Clarke (da confermare, per il gran lavoro fatto) se la sono scavata nella prima partita con la Germania e non sono poi riusciti a risalire come avrebbero potuto, manifestando i soliti problemi a segnare. Ed era stato quasi profetico il Flower of Scotland, lo struggente inno che raccoglie ammiratori a ogni uscita, cantato dai tifosi a 3' dalla fine: voleva forse essere un incoraggiamento, è stato invece un arrivederci.

La gioia dei giocatori dell'Ungheria dopo il gol di Kevin Csoboth

Il gol al 100' fa sperare la squadra di Rossi: può passare il turno come miglior terza, ma pesa la differenza reti

Recupero di 10' per lo scontro Gunn-Varga: l'attaccante esce in barella

MARCATORI
st 55' Csoboth

SCOZIA (5-4-1)
Gunn 6.5; Ralston 6.5 (38' st McLean ng), Hendry 6.5, Hanley 6.5, McKenna 6.5, Robertson 5.5 (44' st Morgan ng); McGinn 5 (31' st Armstrong ng), Gilmour 6 (38' st Christie ng), McGregor 6, McTominay 5.5; Adams 5.5 (31' st Shankland ng). A disp. Clark, Kelly, Conway, Cooper, Forrest, Jack, McCrorie, Taylor. All. Clarke 5

UNGHERIA (3-4-2-1)
Gulacsi 6; Botka 6.5, Orban 6.5, Dardai 6 (29' st Szalai ng); Bolla 6 (41' st Csoboth 7), Styles 6 (16' st A. Nagy ng), Schafer 5,5, Kerkez 6 (41' st Z. Nagy); Sallai 6.5, Szoboszlai 7; Varga 6 (29' st Adam ng). A disp. Dibusz, Szappanos, Balogh, Fiola, Gazdag, Horvath, Kata, Kleinheisler, Lang, Nego. All. Rossi 6.5

ARBITRO
Tello (Argentina) 6.5

NOTE
54.800 spettatori. Ammoniti Styles, Orban, Schafer, McTominay, Kleinheisler per gioco falloso. Angoli 6-2 per l'Ungheria. Recupero tempo pt 1'; st 10'

LE PAGELLE di Alessandro Aliberti

Szoboszlai leader
Orban sfiora il gol
McTominay stecca

SCOZIA

Gunn 6.5 Non sempre stilisticamente perfetto, ma comunque efficace nel rispondere alle conclusioni ungheresi.

Ralston 6.5 Stavolta tira fuori una buona prestazione, concedendosi anche qualche galoppata offensiva sulla fascia destra. **McLean** (38' st) **ng**

Hendry 6.5 È quello tecnicamente più dotato fra i difensori scozzesi. Sempre preciso anche quando si tratta di lanciare lungo verso gli attaccanti.

Hanley 6.5 Attento e preciso.

McKenna 6.5 Tecnicamente non è Tierney, ma difensivamente non la fa rimpiangere.

Robertson 5.5 Da uno come lui si aspettava molto di più. L'esterno del Liverpool, invece, non riesce mai ad incidere e a far valere quella tecnica in velocità che in questi anni lo ha portato a diventare uno dei migliori esterni difensivi europei. Delusione. **Morgan** (44' st) **ng**

McGinn 5 Dopo due partite deludenti, ci si aspettava molto di più dal capitano dell'Aston Villa: invece, anche contro l'Ungheria le sue solite accelerazioni non si vedono quasi mai. **Armstrong** (31' st) **ng**

Gilmour 6 Ordinato, ma poco incisivo quando è chiamato a verticalizzare. **Christie** (38' st) **ng**

McGregor 6 Buona la sua gara in fase di contenimento, ma anche da lui ci si aspettava maggior coraggio in fase di costruzione.

McTominay 5.5 Con i suoi gol ha letteralmente trascinato la Scozia a questo Europeo. Nella gara decisiva è invece incapace di suonare quella carica che in tante occasioni è stata determinate per il successo della sua nazionale.

Adams 5.5 Si impegna, cercando di coprire l'intero fronte offensivo, ma è sempre troppo solo per incidere. **Shankland** (31' st) **ng**

All. Clarke 5 La Scozia stecca la gara più importante dell'Europeo. Ci si aspettava un atteggiamento offensivamente più coraggioso, e invece la sua squadra non riesce quasi mai a farsi pericolosa.

UNGHERIA

Gulacsi 6 La sua è una gara da spettatore in campo.

Botka 6.5 Non ha un gran da fare, vista la sterilità offensiva della Scozia, ma sulle rare discese di Robertson si fa trovare pronto.

Orban 6.5 Attento e ordinato. Nel primo tempo va vicino alla rete con un colpo di testa.

Dardai 6 Preciso e attento nell'anticipare gli avversari. **Szalai** (29' st) **ng**

Bolla 6 Partita ordinata, ma niente di più. **Csoboth** (41' st) **7** Appena entrato ha subito la palla per portare in vantaggio la sua squadra, ma la spreca. Nel finale, però, si fa perdonare, mandando in estasi un'intera nazione.

Styles 6 Ci mette tanta grinta e anche qualche soluzione tecnica niente male. Non tira mai indietro la gamba, e per evitare la seconda ammonizione Rossi nella ripresa lo sostituisce. **A. Nagy** (16' st) **ng**

Schafer 5.5 Impreciso e poco propositivo.

Kerkez 6 Attento, ma troppo timido. **Z. Nagy** (41' st) **ng**

Sallai 6 Da uno dei leader tecnici della nazionale guidata da Rossi ci si sarebbe aspettato maggiore incisività. Nel finale, però, si riscatta con l'assist vincente.

Szoboszlai 7 È il leader della nazionale di Rossi. Si carica la squadra sulle spalle, guidandola a una storica vittoria.

Varga 6 A lui va fatto solo un grande in bocca a lupo dopo quel terribile scontro in area scozzese. **Adam** (29' st) **ng**

All. Rossi 6.5 Vince grazie ai cambi una gara che potrebbe portare l'Ungheria agli ottavi della competizione.

ARBITRO

Tello 6.5 Quasi tutte giuste le decisioni del fischietto argentino.

La scelta di Fonseca arrivata soltanto dopo un complesso casting, mentre la campagna acquisti non ha ancora acceso i motori. E tanti tra i big mostrano inquietudine

Rinnovi e mercato fermo
Milan, ora batti un colpo!

Theo ha come priorità quella di restare a Milano, ma attende un segnale. Maignan verso il rinnovo. E su Tomori piomba il Newcastle

Federico Masini
MILANO

Non c'è solo il caso Calhanoglu ad agitare il mare milanese del mercato. Anche il Milan ha le sue spine in questa estate 2024. La prima, come noto, è stata quella relativa all'allenatore, con la scelta caduta su Paulo Fonseca dopo un complesso casting. Poi c'è un mercato in entrata che per ora non ha ancora acceso i motori. Ci sono vari interessi, si sa dove il Milan interverrà - centravanti, mediano difensivo, terzino destro e difensore centrale -, ma nessun affondo. Infine, a completare il quadro i big... tormentati.

I RINNOVI CALDI

Ibrahimovic dieci giorni fa è stato netto nell'affermare che «Maignan, Theo Hernandez e Leao restano qua perché sono giocatori fra i più forti al mondo nel loro ruolo, hanno un contratto e sono felici»; meno quando il discorso è caduto sul rinnovo di contratto dei primi due: «Tutto è possibile». La questione per quanto concerne i due assi francesi dell'organico milanista è proprio quella. Theo Hernandez e Maignan hanno un accordo fino al 2026 con ingaggi però ritenuti, da parte loro, non all'altezza. Il terzino prende 5 milioni con i bonus, il portiere parte da 3.2. Entrambi ambiscono a un aumento alla Leao, ovvero intorno ai 7. Theo Hernandez qualche giorno fa dal ritiro della Francia ha spaventato il club rossonero: «Le richieste di mercato? Sono concentrato al 100% sull'Europeo: se resterò o meno a Milano lo vedremo dopo». Il mancino sa di essere fra gli obiettivi del Bayern Monaco, se venderà Davies al Real Madrid, o degli stessi spagnoli se non dovessero arrivare al canadese. È lusingato dell'interesse, ma la sua priorità rimane il Milan. Ovvio, però, che la questione contratto andrà prima o poi affrontata e risolta, sempre che non arrivi una proposta da 80 milioni a sparigliare le carte. Più o meno la stessa situazione di Maignan, pure lui sul taccuino di tanti top club. Col portiere, però, i contatti per il rinnovo sono ripartiti e Maignan oggi sembra meno "agitato" rispetto a qualche mese fa.

> **Gli inglesi, che già hanno preso Kelly, vogliono il centrale: serve un'offertona**

I CORTEGGIATI

Chi ha rinnovato l'estate scorsa il suo contratto ottenendo un ingaggio importante - oltre a una mano per chiudere la vicenda legale con lo Sporting Lisbona - è Leao. Il portoghese sarà l'uomo di punta del Milan di Fonseca e non è in vendita. Anche perché ha una clausola da 175 milioni difficilmente avvicinabile. In Portogallo sono convinti che il papà di Leao stia flirtando con un club arabo (Al-Hilal) pronto a mettere sul piatto 100 milioni, ma il giocatore non sembra interessato. Piuttosto potrebbe essere più propenso a valutare un trasferimento in terra araba Bennacer. Il Milan sta cercando un nuovo centrocampista centrale, Loftus-Cheek e Reijnders saranno due punti fermi, dunque se dovesse arrivare una proposta allettante, Bennacer potrebbe anche essere sacrificato. Attenzione poi a Tomori: in Inghilterra parlano di un possibile interesse del Newcastle - che ha già preso a zero Kelly, centrale mancino che in inverno era stato cercato da Moncada -, ma l'inglese per il Diavolo è il vero titolare della retroguardia e non verrà trattato per meno di 45-50 milioni.

> **L'entourage di Leao flirta con l'Al-Hilal: Rafa non sembra però interessato**

IN USCITA DAL TOTTENHAM | **«L'INTERESSE ROSSONERO MI RENDE FELICE»**

Emerson Royal esce allo scoperto

MILANO. In attesa che magari dica la sua Joshua Zirkzee, da settimane al centro dei pensieri di mercato del Milan e ora rintanato nel ritiro della nazionale olandese in Germania (i rossoneri stanno lavorando ai fianchi del suo agente Kia Joorabchian per trovare un'intesa sulle commissioni); ecco arrivare l'endorsement di Emerson Royal, uno degli obiettivi del club rossonero per quanto concerne la fascia destra difensiva. La dirigenza del Diavolo, infatti, oltre a trattare con Calabria il rinnovo del contratto in scadenza nel 2025 (il terzino vorrebbe un aumento rispetto ai 2.2 milioni attualmente percepiti), intende affiancare al capitano un nuovo giocatore. È vero che in rosa ci sono pure Florenzi - ma il suo rapporto con Fonseca ai tempi della Roma non fu buono e la sua situazione andrà chiarita -, Kalulu (dovrebbe tornare a essere utilizzato più da centrale) e Terracciano (sulla carta il vice-Theo Hernandez), ma il club ha individuato in quella zona del campo un punto su cui andare a intervenire. Emerson Royal, 25 anni in forza al Tottenham, è il primo di una ristretta lista di cui fanno parte anche l'anglo-polacco Matty Cash dell'Aston Villa (valutazione però alta, più di 30 milioni) e il portoghese Tiago Santos del Lille (allenato dunque da Fonseca nell'ultima stagione). Emerson Royal, in passato trattato dall'Inter, è però il preferito, anche per una questione economica. Il Tottenham dopo essere partito da una richiesta di 30 milioni è sceso già intorno a 20. Una cifra che il Milan cercherà di smussare ancora un po', sfruttando anche la volontà del brasiliano di andare via, visto che nell'ultima annata ha perso il posto da titolare: «Come me la cavo con l'italiano? Ho già lavorato con Conte - ha raccontato divertito Emerson Royal al canale YouTube del giornalista brasiliano André Hernan -. La verità è che non c'è ancora nulla di definito sul mio futuro. Ovviamente, so che il Milan è in contatto con il Tottenham, hanno chiesto informazioni su di me. Per me è molto gratificante perché nel Milan hanno giocato tanti giocatori brasiliani. Aspettiamo e vediamo cosa succederà. Quella del Milan è una maglia molto importante e pesante. Sapere che squadre del genere mi stanno seguendo mi rende molto felice». L'apertura pubblica è arrivata, ora toccherà al Milan. In attesa che magari anche Zirkzee dica la sua sul proprio futuro...

> **«Come me la cavo con l'italiano? Ho già lavorato con Conte...»**

F.M.

Emerson Royal, 25 anni, è legato al Tottenham fino al 2026

Tutto aperto nel girone E con Romania, Belgio, Slovacchia e Ucraina a pari punti

Mercoledì gli ultimi verdetti

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
Ieri, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
Ieri, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
Oggi ore 21, Dusseldorf — Sky
ALBANIA-SPAGNA -
Oggi ore 21, Lipsia — Rai 1, Sky
CROAZIA-ITALIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
Domani ore 21, Monaco — Sky
DANIMARCA-SERBIA -
Domani ore 21, Colonia — Rai 1, Sky
INGHILTERRA-SLOVENIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
Domani ore 18, Dortmund — Sky
FRANCIA-POLONIA -
Domani ore 18, Berlino — Rai 2, Sky
OLANDA-AUSTRIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26 giugno ore 18, Stoccarda — Rai 2, Sky
UCRAINA-BELGIO -
26 giugno ore 18, Francoforte — Sky
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen — Rai 1, Sky
GEORGIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Amburgo — Sky
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Ultima chance per la Georgia. Repubblica Ceca-Turchia per il 2º posto

ALBO D'ORO			
1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

L'Europeo per l'Uefa è un business da 2,5 miliardi

Affare per tutti anche grazie ai soldi cinesi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Francesco Caremani

Un Europeo non è solamente una competizione, sportiva, così come il Mondiale, la Champions League, e così via. Un Europeo è anche il momento in cui le federazioni vanno all'incasso, dopo che l'Uefa si è spartita il grosso della torta grazie a sponsorizzazioni, biglietti - 2,7 milioni quelli disponibili e, fino a ora, abbiamo visto stadi pieni - e diritti televisivi. La somma stanziata per le nazionali è come quella dell'edizione precedente, ovvero 331 milioni.

Vincere tutte le partite, laureandosi campione d'Europa, vale 28,25 milioni, la cifra massima che si può portare a casa una nazionale. La partecipazione vale 9,25 milioni, 1 milione per ogni vittoria e 500mila per ogni pareggio, andare agli ottavi 1,5 milioni, quarti 2,5, semifinale 4 e finale altri 4, più 8 per la vincitrice.

Ma l'Uefa quanto incassa? La stima attuale è di 2,5 miliardi: 1,5 circa dai diritti di broadcasting, 300 milioni sono attesi dalla vendita dei biglietti e circa 800 sono generati dagli accordi di sponsorizzazione e di partnership con le aziende. Ergo, una volta pagate tutte le federazioni, alla Uefa resta più di un miliardo.

Dei tredici official partner, sei sono cinesi: marchi associati al calcio, tutti particolarmente adatti ai consumi della fascia dei tifosi, clienti. Fuori gli sponsor russi, la Cina, che era presente anche nel 2020 con quattro marchi, ha preso il loro posto aumentando l'offerta. Chiamatela geopolitica sportiva. La perdita di Gazprom all'inizio, per l'Uefa, è stata un problema: Turkish Airlines, però, l'ha sostituita con un contratto generoso per la Champions League. Non si è persa, invece, la partnership del fondo sovrano del Qatar, che in Germania si presenta non come Qatar Airways ma come Visit Qatar, emanazione dell'autorità turistica qatariota, a conferma di un rapporto sempre solidissimo di Qatar Sports Investments con Ceferin.

Ai club, per l'impiego dei giocatori, saranno distribuiti circa 140 milioni. La quota è calcolata così: il numero di giocatori selezionati per una squadra nazionale che si è qualificata per l'Europeo; il numero di giorni in cui ogni giocatore è rimasto per la fase finale, a partire da dieci giorni prima della prima partita fino al giorno dopo l'ultima; la categoria Fifa dei club, secondo le ultime linee guida stabilite nella relativa circolare. Per la corretta applicazione del Club Benefit Programme si applicano questi criteri: i pagamenti sono effettuati solo ai club che appartengono a un'associazione membro dell'Uefa; non possono essere assegnati benefit a giocatori senza club; i club interessati sono quelli con cui i giocatori sono sotto contratto al momento della convocazione. Considerando che l'Uefa divide i giocatori in tre categorie, le cifre sono: 10.000 euro al giorno per la 1; 6.670 per la 2; 3.330 per la 3. L'Uefa si basa sulla categoria del club indicata nel Sistema di Trasferimento Fifa entro l'1 luglio 2024.

Sei sponsor su tredici arrivano dall'Oriente. La nazionale che vince incassa oltre 25 milioni

Una fase della cerimonia inaugurale di Euro 2024

I COSTI

Per i biglietti si spende fino a 2.000 euro

Ma quanto costa mangiare e bere in una fan zone, considerando che non si possono portare bevande e cibo al loro interno? Per un brezel si spendono 9,50 euro, 12 per una pizza o un hot dog. La birra? Sei euro e mezzo per mezzo litro, 12 per un litro, scoraggiando i tifosi che alla fine sono lì per bere e mangiare, tra una partita e l'altra, aspettando che giochi la propria nazionale. Per gli alloggi, invece, i prezzi sono più alti della normale stagione turistica, ma non eccessivi, così come per la classica ristorazione. A differenza delle finali delle coppe europee, durante le quali i costi esplodono. Cosa che, comunque, potrebbe accadere durante le semifinali e la finale, seguendo la legge della domanda e dell'offerta. Per vedere una partita dell'Italia si può spendere da 400 a 30 euro a seconda del posto che si sceglie dentro lo stadio. Dagli ottavi di finale invece il costo minimo dei biglietti salirà a 50 euro, 60 per i quarti e 80 per le semifinali. Vedere la finale di Euro 2024 a Berlino costerà 95 euro per il tagliando più economico fino a 2.000 per quello più 'iconico'.

FRA.CAR.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Nicolò Schira

Cristiano Ronaldo aggiunge record a record e in Germania è la superstar

CR7 l'idolo dei bimbi e l'incubo dei colleghi

Altro che Mbappé e Bellingham: è il portoghese l'uomo copertina. Re degli assist, in attesa dei gol

Cristiano Ronaldo logora chi non ce l'ha. La leggenda portoghese va sempre di moda e resta ancora sulla cresta dell'onda. A suon di record. Trentanove anni e non sentirli: il fuoriclasse di Funchal gioca con l'entusiasmo di un ragazzino al debutto nel gotha del calcio internazionale. E invece stiamo parlando di una stella che non vuole smettere di brillare dopo 20 anni da superstar. Un'icona mondiale che non tramonta mai. In campo e fuori, infatti, è sempre Ronaldo-mania. Il numero 7 lusitano resta tuttora il più ricercato e acclamato in Germania. Altro che i vari Mbappè o Bellingham. Nessuno come lui attira l'attenzione del pubblico a Euro 2024. Vedere per credere. Le immagini nel pre-partita e durante la gara contro la Turchia hanno fatto il giro del mondo, diventando immediatamente virali. Prima del calcio d'inizio era palpabile l'emozione delle bambine, che accompagnano i giocatori al momento dell'ingresso in campo. In particolare due di loro si sono commosse: non credevano ai loro occhi di poter stringere la mano e abbracciare il loro idolo. Un affetto incredibile quello sprigionato dai tifosi verso Cristiano. Solamente nei 90 minuti contro la nazionale turca sono state registrate 4 invasioni di campo. Se vogliamo, anche questo è un record. Gli assalti dei fan al rettangolo verde avevano tutti un unico comun denominatore: Ronaldo, appunto. L'unico a riuscire davvero nell'impresa è stato un bambino, che è arrivato addirittura a farsi un selfie sul rettangolo verde di Dortmund. Una scena che ha divertito parecchio il cinque volte vincitore del Pallone d'Oro, apparso decisamente sorridente verso cotanto amore. D'altronde il motivo di tale interesse della gente nei suoi fronti è semplice: in partita CR7 resta in assoluto uno dei più forti, se non il campione per eccellenza. Lo dicono i numeri, che nel calcio non mentono mai. Ronaldo a Euro 2024 è arrivato a disputare il sesto torneo continentale della sua carriera. Mai nessuno come lui nella storia del calcio europeo. Un torneo, l'Europeo, diventato ormai il suo giardino di casa. Cristiano contro Repubblica Ceca e Turchia ha ulteriormente migliorato il suo primato di presenze nella manifestazione, salendo a quota 27. A questo traguardo va aggiunto il trono tra i marcatori all-time della competizione europea con 14 centri. Esattamente il doppio del giocatore più prolifico attualmente in attività (Alvaro Morata a quota 7). A Ronaldo mancava soltanto il primato nella classifica degli assist-man. Detto, fatto. Obiettivo conquistato con il passaggio vincente verso Bruno Fernandes per il 3-0 che ha steso la Turchia. Col senno del poi si potrebbe quasi, maliziosamente, pensare che il portoghese abbia di proposito optato, davanti al portiere avversario, per il tocco smarcante in favore del compagno. Così da prendersi pure l'ultimo record che gli mancava. E in fondo non ci sarebbe nulla di male. L'ex Juve e Real Madrid è sempre stato molto attento ai primati individuali. A maggior ragione adesso che è entrato nel crepuscolo della sua leggendaria carriera. Senza dimenticare che pure a livello di club in Champions League Cristiano è in testa alle speciali classifiche di tutti i tempi come miglior marcatore e assist-man con rispettivamente 141 gol e 42 passaggi vincenti in 187 presenze. La sensazione è che uno così potrebbe fare ancora la differenza in una delle leghe europee più importanti. E invece ormai se lo godono in Arabia Saudita, dove proverà con la maglia dell'Al Nassr ad arricchire la sua smisurata bacheca. Certo che un'altra coppa dell'Europeo dopo quella del 2016 non ci starebbe male. Le altre nazionali sono avvisate. Chi vuol trionfare a Berlino a metà luglio dovrà fare i conti col Portogallo di sua maestà CR7, che non intende affatto abdicare…

Virale il video delle bambine che in campo impazziscono per lui

Cristiano Ronaldo, 39 anni, affettuoso prima del match

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

15 PRESENZE NEL BRASILE PER DOUGLAS LUIZ

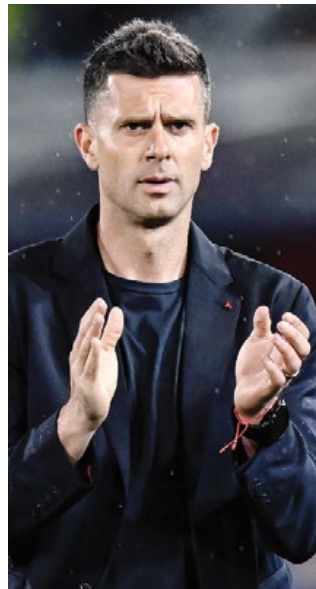
10 GOL SEGNATI IN STAGIONE CON L'ASTON VILLA

Douglas Luiz, 26 anni; nel riquadro, insieme alla fidanzata Alisha Lehmann nel ritiro del Brasile; a lato, i connazionali e futuri compagni Danilo e Bremer

Questa notte inizia la Coppa America del Brasile: il mediano per la prima volta in campo

Vai Douglas, la Juve ti os

Daniele Galosso
TORINO

Juventus e Aston Villa, nella fitta trattativa che ha animato le ultime giornate, l'hanno valutato tra i 50 e i 60 milioni di euro, mentre per il sito di settore Transfermarkt il suo cartellino ne vale addirittura 70. Douglas Luiz, insomma, non è un profilo ancora da scoprire, con le sue 175 presenze in Premier League e il suo ruolo da indiscusso protagonista nella recente cavalcata che ha riportato i Villains in Champions League dopo quarantuno anni di assenza. Ma la prossima, agli occhi dei tifosi della Juventus e non solo, sarà anche e soprattutto la sua notte: alle 3

Thiago Motta, 41 anni

Alle 3 ora italiana, a Los Angeles, la Seleçao esordisce con la Costa Rica E il ct Dorival Junior ama affidarsi al 4-2-3-1 che ha in testa pure Thiago

ora italiana, infatti, il Brasile vivrà l'esordio in Coppa America. E, nelle file verdeoro, sarà tempo di battesimo nella rassegna continentale anche per il futuro centrocampista di Thiago Motta. Un tuttofare che coniuga al meglio le due fasi e che si cala alla perfezione in una mediana a due come quella prevista dal 4-2-3-1 che – curiosamente, ma solo fino a un certo punto – è il modulo di riferimento tanto dell'allenatore bianconero quanto del ct brasiliano Dorival Junior, certo. Ma la curiosità di appassionati, addetti ai lavori e anche dirigenti intorno alla sua figura sarà comunque alta e, insieme, legittima.

L'appuntamento, dunque, è per notte fonda, quando il Brasile sfiderà la Costa Rica, nel primo incontro della fase a gironi, a Inglewood, centro a sud-ovest di Los Angeles, dove sorge il SoFi Stadium, avveniristico impianto da oltre 70mila spettatori che abitualmente ospita gli incontri casalinghi dei Rams e dei Chargers in NFL. La Nazionale verdeoro, ultimato il ritiro pre-Coppa America in quel di Orlando, ha preparato la partita nelle strutture dell'Università della California, a Los Angeles. Dove Douglas Luiz, nelle scorse ore, si è ricongiunto anche con la fidanzata Alisha Lehmann, calciatrice svizzera a sua volta promessa sposa delle Women, reduce da un breve tour di svago negli Stati Uniti. Lì il prossimo giocatore della Juventus ha cercato la concentrazione per calarsi subito al meglio nella competizione, lì la selezione verdeoro ha incrociato anche – per pura coincidenza – l'infortunato Neymar, al lavoro per recuperare dal crack al crociato.

In attesa dei successivi impegni contro Paraguay (sabato notte) e Colombia (quattro giorni dopo), l'ambiente Juventus si appresta allora a osservare il mediano, in campo per la prima volta da bianconero in pectore. A patto che il ct lo schieri, naturalmente, anche se il recente utilizzo dell'ex Aston Villa nel Brasile racconta fedelmente dei progressi mostrati in Premier League. La sua prima volta in Nazionale è storia addirittura del 2019, il ritorno dopo una lunga assenza è invece dello scorso novembre: da al-

---

James Rodriguez, 32 anni

Antonio Moschella

CAFETEROS | VENTUNO RISULTATI UTILI DI FILA, TRASCINATI DA RODRIGUEZ E DIAZ

Questa Colombia non sa perdere E si candida a... quarta incomoda

C'è tanta attesa. Tantissima, per la Colombia che arriva a questo appuntamento di Coppa America senza perdere da 21 partite. Un ruolino di marcia impressionante, mai visto tra i Cafeteros, che puntano a essere la grande conferma di questo torneo. Perché essere la rivelazione sarebbe troppo poco. E dunque ecco che la Nazionale allenata da Nestor Lorenzo si posiziona sulla griglia di partenza subito dietro le tre grandi di sempre, Argentina, Brasile e Uruguay. Adesso, tuttavia, bisogna fare sul serio e trasporre le buone sensazioni in fatti, partendo subito dallo scontro di stanotte contro il Paraguay, una squadra non di qualità ma che fisicamente si rivela sempre insidiosa.

La voglia dei colombiani di far capire fin da subito che ci tengono a impressionare è enorme, e poggia su due pilastri su tutti. Il primo ha alle spalle un Mondiale lontano ma strepitoso, quello del 2014, mentre il secondo è il giocatore più scintillante del momento. Stiamo parlando, rispettivamente, di James Rodriguez e Luis Diaz, i depositari delle speranze del popolo cafetero, che quando vedono nascere un idolo non lo abbandonano più.

Nonostante una carriera ormai alla periferia del calcio che conta, il talentuoso James continua a raccogliere enormi consensi in patria, dove è il numero 10 indiscusso da praticamente una decade. La sua irruzione all'evento planetario in Brasile, dove fu capocannoniere con sei reti e per molti fu il miglior calciatore in assoluto, gli è valsa una rendita mediatica che ancora oggi attecchisce nel suo paese di nascita. E, nonostante un netto calo di rendimento negli ultimi anni, quando indossa la maglia della Nazionale si distingue sempre per qualità e concretezza. Alla sua magia intatta si affida Lorenzo, che a destra gli affiancherà uno tra Juan Fernando Quintero, un altro mancino dalle grande qualità tecniche che sta facendo benissimo al Racing Avellaneda, e Jhon Arias, funambolo del Fluminense.

Tra le favorite dietro le "solite" Argentina e Brasile. E pure l'Uruguay...

La vera freccia, tuttavia, è quel Luis Diaz che da anni è diventato un punto di riferimento del Liverpool, una delle squadre top del pianeta. Dal punto di vista dinamico, sarà lui l'incaricato di perforare le difese avversarie con i suoi dribbling, cercando di creare la superiorità numerica partendo da sinistra. Insomma, la Colombia sembra disporre di un terzetto di trequartisti di enorme qualità, e che si metterà al servizio del centravanti Rafael Santos Borré, che ha dimostrato di saper concretizzare al meglio i rifornimenti arrivati dalle retrovie. In difesa, invece, avrà sicuramente un posto da titolare uno tra il cagliaritano Yerry Mina e il bolognese Jhon Lucumí, reduci entrambi da una buona stagione a livello personale.

Gli ingredienti per far bene ci sono tutti. Adesso, tocca far parlare il giudice supremo. Ovvero il campo.

da bianconero in pectore

...serva!

...lora sei presenze su sei partite dei pentacampioni del mondo, compreso il sostanzioso impiego negli ultimi test con Messico e Stati Uniti sulla strada della rassegna continentale. Partite che Thiago Motta per primo sta osservando con grande attenzione, e non soltanto per il sentimento che lo lega al natio Brasile.

Il neo allenatore della Juventus, però, non potrà lavorare sulle qualità del 26enne di Rio de Janeiro fin da subito, dato che il raduno dei bianconeri rischia di avere luogo con i verdeoro ancora impegnati in Coppa America, se capitan Danilo e compagni si spingeranno fino in fondo. Il tecnico dovrà attendere le successive vacanze di Douglas Luiz che, intanto, dopo la sfida alla Costa Rica, si sottoporrà negli Stati Uniti alle visite mediche di rito, alla presenza di un tesserato del club bianconero. Ultimo passaggio per blindare la maxi operazione con l'Aston Villa che porterà il brasiliano a Torino, a fronte di un quinquennale da circa 4,5 milioni all'anno più bonus. Dal verdeoro direttamente al bianconero.

In ritiro c'è anche Alisha. E il giocatore nei prossimi giorni svolgerà le visite

COPPA AMERICA

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	ore 0
CILE-ARGENTINA	26/6	ore 3
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	3	1	1	0	0	2	0
CILE	1	1	0	1	0	0	0
PERÙ	1	1	0	1	0	0	0
CANADA	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	ieri	1-2
MESSICO-GIAMAICA	ieri	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	27/6	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	3	1	1	0	0	2	1
MESSICO	3	1	1	0	0	1	0
ECUADOR	0	1	0	0	1	1	2
GIAMAICA	0	1	0	0	1	0	1

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	oggi	ore 0
URUGUAY-PANAMA	oggi	ore 3
PANAMA-STATI UNITI	28/6	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BOLIVIA	0	0	0	0	0	0	0
PANAMA	0	0	0	0	0	0	0
STATI UNITI	0	0	0	0	0	0	0
URUGUAY	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	domani	ore 0
BRASILE-COSTA RICA	domani	ore 3
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BRASILE	0	0	0	0	0	0	0
COLOMBIA	0	0	0	0	0	0	0
COSTA RICA	0	0	0	0	0	0	0
PARAGUAY	0	0	0	0	0	0	0

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Tra ingaggio e ammortamento in 5 anni

Così Thuram costa meno di Rabiot!

Per la mezzala del Nizza stipendio pari a un terzo di quello di Adrien. E sarebbe un vero investimento

Marina Salvetti
TORINO

Tra un mese Khephren Thuram dovrebbe debuttare ai Giochi Olimpici di Parigi con la nazionale francese, chissà se ancora come centrocampista del Nizza, con cui ha un contratto fino al 2025 che non ha voluto rinnovare, o da neo juventino. Alternativa ad Adrien Rabiot, il figlio d'arte e fratello minore dell'interista Marcus sta ben presto scalando le gerarchie sul taccuino del dt bianconero Cristiano Giuntoli visti i tentennamenti di Cavallo Pazzo e l'esigenza del club di non farsi trovare impreparato. Conti alla mano, un tema al quale la Juventus è sempre sensibile in chiave sostenibilità senza tuttavia rinunciare a rinforzare la rosa, prendere Thuram jr potrebbe essere persino più conveniente che prolungare il contratto a Rabiot.

La proposta della Juventus al centrocampista bianconero è di tutto rispetto: 7.5 milioni a stagione (con il Decreto Crescita sono 10 milioni lordi), oltre ai bonus, per due anni più l'opzione per il 2026-27. La variabile è rappresentata dalla commissione che la signora Veronique, la madre-agente di Rabiot, chiede: non meno di due milioni, ma la somma potrebbe essere anche più consistente. A queste cifre, Rabiot verrebbe a costare alla Juventus all'incirca 11 milioni l'anno più bonus. La valutazione di Thuram si aggira invece sui 18-20 milioni, cifra cash che potrebbe scendere a 15-16 se nella trattativa Giuntoli riesce a inserire una contropartita tecnica come per esempio Arek Milik. Attualmente il centrocampista guadagna al Nizza meno di un milione a stagione e firmerebbe un quinquennale a Torino da due milioni a stagione, meno di un terzo dell'ingaggio di Rabiot. L'affare completo ammonterebbe a circa 7.5 milioni a stagione, almeno quattro in meno della spesa per Rabiot, al netto del valore sul campo dei due giocatori visto che uno è un centrocampista d'esperienza già inserito nello scacchiere juventino e l'altro invece rappresenta un campione in prospettiva.

Khephren Thuram, 23 anni: 90 presenze e 6 reti con il Nizza

Su Thuram la Juventus deve però guardarsi le spalle perché forte è la concorrenza delle squadre inglesi, attratte dall'idea di poter contare su un giocatore che fa della fisicità un punto di forza. In Italia, anche l'Inter avevano mostrato interesse, come potenziale rinforzo a parametro zero nel 2025, mentre le voci della Roma per ora non trovano conferme. A Thuram piace l'idea di vestire la maglia di suo papà Lilian e di sfidare suo fratello Marcus nella lotta scudetto. Se l'affare dovesse andare in porto, però, Thiago Motta rischierebbe di non averlo durante la preparazione estiva perché impegnato alle Olimpiadi.

Luis Diaz, 27 anni, attaccante del Liverpool e della Colombia

LA FAMIGLIA VIVE GIÀ A FIRENZE E LUI DA PICCOLO ANDAVA A TIFARE IN CURVA FIESOLE

Barzagli guiderà la Viola Under 16

Luciana Magistrato
FIRENZE

Da quando ha appeso le scarpe al chiodo nel 2019, l'ex bianconero Andrea Barzagli non ha mai smesso di cercare la sua strada per restare nel calcio in un'altra veste e per lui ora è arrivato il momento di sedersi su una panchina tutta sua, restituendo ai più giovani tutta l'esperienza maturata nella sua lunga e vincente carriera tra club e nazionale. A dargli l'opportunità sarà la Fiorentina che ha deciso di affidare al campione del mondo del 2006 la squadra Under 16, in un rimpasto delle panchine giovanili, sulle quali siedono anche altri ex giocatori di serie A come Gallopa (confermato in Primavera), Capparella e Guberti (promossi rispettivamente in Under 18 e Under 17). Chiusa la lunga carriera nella Juventus (8 scudetti in 8 anni) e in azzurro, Barzagli ha fatto varie esperienze, iniziando a fine 2019 come collaboratore tecnico di Maurizio Sarri proprio in bianconero ma lasciando qualche mese dopo. L'anno successivo diventa assistente delle giovanili azzurre e nel 2023 è pronto al salto nello staff di Roberto Mancini ma le dimissioni dell'ex ct e l'avvento di Spalletti lasciano Barzagli fuori dai quadri Figc. Nel frattempo ha seguito tutti i corsi da allenatore a Coverciano ed è diventato opinionista televisivo. L'ingresso nella Fiorentina è un ritorno al primo amore e ad una società che ha tifato fin da bambino dove però non ha mai giocato, visto che la carriera lo ha portato altrove nonostante un paio di corteggiamenti serrati prima e dopo l'avventura al Wolfsburg. «Io sono nato a Firenze, tifo Fiorentina. Quando ero piccolo andavo in Curva Fiesole e seguivo la squadra, poi ho iniziato a giocare e ho smesso» ha detto in una recente intervista. Da quando ha smesso di giocare la famiglia Barzagli si è trasferita a Firenze e a precederlo di qualche anno nelle giovanili viola è stato il figlio Mattia, in Under 15 nella prossima stagione. Perciò Barzagli da padre è entrato molte volte al Viola Park ma da settembre entrarci da allenatore avrà un sapore speciale.

Andrea Barzagli, 43 anni

L'atto d'amore di Mattia che ha sposato il progetto Juve: Di Gregorio avrà il suo "tutor"

Ingaggio doppio? No! Perin rifiuta l'offerta turca

Dopo sei squadre di A si è arreso pure il Fenerbahce. Il portiere è pronto a firmare un nuovo contratto biennale con opzione

Mattia Perin, 31 anni, portiere della Juve titolare in Coppa Italia: il trofeo è stato riportato a Torino

Di Gregorio il n.1 Michele Di Gregorio, 26 anni, nell'ultima stagione ha vinto il premio come miglior portiere in Serie A difendendo la porta del Monza

Nicolò Schira

Sì, c'è chi dice no. Mattia Perin ha preso alla lettera le parole della celebre hit di Vasco Rossi per respingere al mittente le numerose pretendenti. Una scelta chiara quella fatta dal portiere di Latina, che nelle ultime settimane ha declinato numerose proposte. Il motivo di tale decisione è semplice: il numero 36 bianconero l'ha fatto per non spezzare l'amore che ormai lo lega alla Vecchia Signora. Una scelta di vita quella di proseguire il suo rapporto con la Juventus, dove è molto apprezzato dalla dirigenza sia come portiere (ogniqualvolta è sceso in campo ha sempre sfoderato ottime prestazioni, con lui è arrivata la Coppa Italia) sia come uomo-spogliatoio. Una figura preziosa nel gruppo e in grado di fungere da supporto per i calciatori più giovani. Toccherà quindi a Mattia fare da chioccia al nuovo portiere titolare Michele Di Gregorio. Avanti insieme dunque.

ECCO IL RINNOVO

Pronto da parte del dt bianconero Cristiano Giuntoli, che si è speso in prima persona per convincere Perin a rimanere ancora alla Juve, il rinnovo del contratto. Lavori in corso col suo agente Alessandro Lucci per sistemare gli ultimi dettagli. Dalla Continassa hanno messo sul piatto il prolungamento fino alla stagione 2025/2026 con opzione di rinnovo per la stagione successiva; mentre il portiere preferirebbe siglare direttamente un legame triennale. La sensazione è che si possa chiudere a metà strada, ovvero col rinnovo biennale che automaticamente si allungherebbe al 2027 al raggiungimento di tot presenze. Piccole quisquilie, ma l'accordo comunque non è minimamente in dubbio. Tanto che Mattia Perin ha declinato senza il minimo dubbio, la scorsa settimana, le avance dei turchi del Fenerbahce, che erano pronti a garantirgli uno stipendio quasi al doppio di quanto percepisce a Torino (1,5 milioni a stagione). Niente da fare. Il portiere ha sfoggiato l'ennesimo "no grazie" di questa sua estate.

Giuntoli lo ha convinto a restare da secondo: Perin è un leader del gruppo

UN SET DI NO

L'estremo difensore classe 1992, infatti, aveva già respinto al mittente le offerte di ben 6 squadre di Serie A. Si erano fatte avanti Fiorentina, Genoa e Monza, tutte pronte a dare a Mattia i galloni di numero uno titolare. Stessa cosa palesata da due neopromosse ricche e ambiziose quali Como e Parma. Una cinquina di spasimanti mandate in bianco da Perin, che ha scartato pure l'opzione Atalanta. Il suo mentore Gian Piero Gasperini (lo lanciò titolare al Genoa) l'avrebbe ingaggiato volentieri come tutor di Carnesecchi, visto che Musso appare in procinto di lasciare Bergamo per andare a giocare da titolare altrove. Anche qui la risposta è stata la medesima: voglio e preferisco restare alla Juve. Con buona pace di chi gli aveva messo gli occhi addosso, sperando di accaparrarselo. Perin continuerà la sua avventura juventina, sognando di rivincere quello scudetto conquistato nel 2019 e alzando al cielo magari anche altri trofei. Come appunto la Coppa Italia vinta da protagonista lo scorso 15 maggio, quando con le sue parate all'Olimpico ha disinnescato gli assalti atalantini. Una storia d'amore quella tra Mattia e la Vecchia Signora che potrebbe arrivare, grazie al rinnovo, oltre il fatidico settimo anno. Alla faccia di qualsiasi tipo di scaramanzia.

L'ipotesi dell'approdo in Saudi League potrebbe non riguardare soltanto il polacco

Arabia, dopo Szczesny c'è Kean

Marco Bo
TORINO

In principio fu Massimiliano Allegri. In realtà poco più di un semplice accostamento di mercato tra l'allora tecnico bianconero e la Saudi League a caccia di volti iperpopolari del calcio, in grado di far salire l'appeal del loro campionato allestito proprio per contribuire a ripulire l'immagine mediatica del Paese agli occhi occidentali. Correva l'estate del 2023, quella che avrebbe portato la Juventus a vincere poi nell'ultima stagione la Coppa Italia e tornare in Champions League grazie al terzo posto. Obiettivi che non hanno comunque portato alla conferma del tecnico livornese, sollevato dall'incarico nel finale si stagione soprattutto per le intemperanze in campo nella finale di Coppa Italia contro l'arbitro e gli stessi dirigenti bianconeri durante i festeggiamenti, quando vennero allontanati platealmente da Max (si trattava dell'amministratore delegato Scanavino e del direttore tecnico Giuntoli). A circa un anno di distanza il mondo arabo e quello della Juventus tornano a riallinearsi e stavolta per un colpo che potrebbe trascinarne un secondo. Infatti è cosa nota che il portiere polacco Szczesny abbia deciso di accettare la sontuosa proposta dell'Al Nassr per il biennale da 20 milioni di euro a stagione. Si attendeva soltanto che l'estremo difensore concludesse la sua esperienza all'Europeo con la Polonia già eliminata (domani ore 18 ultima gara con la Francia di Rabiot ma potrebbe essere esentato anche per la gravidanza della moglie), quindi prima di partire per le vacanze sigillerà il nuovo rapporto che porterà alla Juventus oltre al risparmio del suo ingaggio da 6.5 milioni, anche 5 milioni dalla vendita del suo cartellino, cifra individuata come punto comune di caduta tra l'Al Nassr e la Juventus. Ma con la Vecchia Signora la Saudi League potrebbe vederci doppio. Già, nel mirino degli intermediari è ritornato Moise Kean, che oltre ad essere seguito dal Bologna e dalla Fiorentina in Serie A, è un profilo molto gradito per alzare il livello tecnico e non solo della Saudi League. Il ragazzo non avrebbe alcun tipo di preclusione a trasferirsi nel campionato di Cristiano Ronaldo e quindi qualora non si concretizzasse un interesse per lui in Europa, sarebbe disposto di buon grado ad abbracciare questa nuova avventura. Moise Kean è reduce da una stagione balorda in cui si è visto annullare per cavilli o poco più tre gol senza riuscire a metterne a referto manco uno. Non solo. Una infiammazione alla tibia lo ha costretto per un paio di mesi abbondanti a restare ai box, mandando in fumo anche il passaggio all'Atletico Madrid dopo le visite mediche poichè gli spagnoli non avevano intenzione di aspettare le settimane di recupero che ancora mancavano.

Intermediari di nuovo al lavoro: l'obiettivo è convincere Moise ad accettare il campionato di CR7

Per il portiere ecco 5 milioni, mentre l'attaccante può portarne almeno 10

Wojciech Szczesny, 34 anni, a un passo dal chiudere la carriera con la Juventus e la Polonia

Moise Kean, 24 anni, attaccante della Juventus che l'anno scorso non ha trovato la via del gol

L'ESTERNO

Senti Weah: «La musica è la mia musa»

Un presente nel calcio, un futuro nella musica. Ha le idee piuttosto chiare Timothy Weah, esterno destro che ha appena concluso la sua prima stagione alla Juventus e attualmente è impegnato con gli Stati Uniti nella Coppa America 2024, che i giocatori a stelle e strisce affrontano proprio in casa. «In Europa, il mio obiettivo principale è sempre e ovviamente il calcio, ma nel corso delle giornate c'è sempre bisogno di una fuga e di un po' di spazio per se stessi – ha spiegato il figlio d'arte nel corso di un'intervista a Boardroom –. E quindi mi rivolgo molto alla musica, che è la mia musa. In futuro, l'obiettivo è quello di passare con successo dallo sport alla musica, che si tratti di produrre o di essere io stesso un artista». Weah è sceso anche nel dettaglio delle sue giornate a Torino, quando non si allena alla Continassa: «È fantastico poter fare anche altro mentre si è atleti: non si deve rimanere chiusi in una scatola. Voglio che le persone mi vedano non solo come un calciatore, ma anche come un creativo».

NEL 2020

Kurzawa rivela: «Io a un passo dalla Juve»

Layvin Kurzawa, 31 anni

Lawyn Kurzawa, svincolato dal Psg dopo 9 stagioni, torna in un'intervista al mancato trasferimento alla Juventus nel gennaio 2020, quando un rinnovo quadriennale proposto dal club francese fece saltare l'affare. «Ero a casa, pronto a volare a Torino quando il mio vecchio agente mi chiamò per dirmi che il Psg voleva prolungarmi per 4 stagioni. Mi chiedo cosa fosse successo, ma non potevo dire no a un contratto in cui ottenevo un aumento». Il difensore gioca una stagione con continuità, poi il suo utilizzo viene sempre meno. «Pensavo di poter riconquistarmi il posto. Certo, tornassie indietro non accetterei. Non dico che ho fatto una stronzata, ma dovevo pensarci di più».

DOPING

Video choc di Pogba, ma è di nove mesi fa

Paul Pogba, 31 anni

Sui social è tornato virale il video di un'intervista a Paul Pogba in cui l'ex centrocampista rilascia dichiarazioni forti, che in realtà risalgono a 9 mesi fa, quando è stato sospeso perché trovato positivo al doping dopo la partita d'esordio di campionato. «Sono finito. Sono come morto. Paul Pogba non esiste più. Non so più chi sono. Il calcio era la mia vita e la mia passione. Ora mi sento come se avessi perso me stesso». A marzo Pogba è stato squalificato per 4 anni a seguito della positività, ma ha presentato ricorso al Tas: a 31 anni rischia però di dover chiudere in anticipo una carriera brillantissima, macchiata però da questa accusa che lui ha sempre respinto.

CHAMPIONS

Le Women iniziano a metà settembre

Massimiliano Canzi, 57 anni

Prime date della prossima Champions femminile: la Juventus Women, in quanto seconda classificata in campionato dietro alla Roma, è stata inserita nella League Path e inizierà il torneo dalla seconda fase, il Round 2, con un preliminare di andata e ritorno per poter accedere ai gironi. Le due gare si disputeranno il 18 o il 19 settembre (andata) e il 25 o il 26 settembre (ritorno). L'avversaria si conoscerà il 9 settembre, quando a Nyon avverrà il sorteggio, due giorni dopo la fine della prima fase. In caso di successo, la squadra di Massimiliano Canzi accederà alla fase a gironi che si svolgerà tra ottobre e dicembre. La prossima annata sarà la quarta e ultima edizione della Champions con il format attuale.

Le firme sul contratto al ristorante: Urbano Cairo e Davide Vagnati con Paolo Vanoli e il suo agente Andrea D'Amico. A destra, il campo principale e la tribuna del Filadelfia

Dopo la firma sul contratto biennale e l'annuncio ufficiale, si apre formalmente il nuovo ciclo granata: da programmare nei dettagli non soltanto le fasi del ritiro a Pinzolo e della tournée in Francia

Vanoli, qui si costruisce

Oggi il tecnico sbarca a Torino: sopralluogo al Filadelfia e allo stadio Poi con Vagnati la full immersion di mercato che proseguirà domani

Marco Bonetto
TORINO

Due giorni per mettere le basi, per cominciare a costruire il Toro. Paolo Vanoli sbarca a Torino: arriverà nel pomeriggio accompagnato dal suo agente, Andrea D'Amico. Primo appuntamento al Filadelfia. Si inizierà da lì, dal centro sportivo che accoglierà quotidianamente il nuovo tecnico granata. Sopralluogo non solo utile, anche indispensabile: perché ogni allenatore ha i suoi metodi, le sue abitudini. Sistemi ed esigenze. Vanoli conosce già la... planimetria del Fila, si è fatto descrivere gli spazi, la tipologia dei due campi (solo uno grande) e delle varie aree indoor oltre naturalmente alla palestra, nonché la strumentazione fondamentale presente per il lavoro e per il recupero post allenamenti. Oggi pomeriggio visiterà il Filadelfia in ogni angolo: Vanoli e D'Amico saranno ricevuti da Davide Vagnati e dal suo braccio destro Emiliano Moretti. Sarà un passaggio chiave per Vanoli per predisporre eventuali correzioni, aggiustamenti, migliorie in tempo utile per il lavoro che lì decollerà, in particolare, ad agosto inoltrato dopo la minitournée in Francia. Ma abbiamo la convinzione che il sopralluogo odierno non porterà a chissà quali rivoluzioni: Vanoli, come qualunque allenatore, non potrà non notare l'oggettiva ristrettezza degli spazi, in particolare del secondo campo ridotto (il Fila è circondato dai palazzi: l'area è sempre stata forzatamente limitata), ma godrà degli innumerevoli passi in avanti compiuti durante i tre anni di Juric. Ricordiamo ancora il sopralluogo di Ivan a cavallo tra maggio e giugno 2021: gli si drizzarono i capelli, pretese il rifacimento delle "vele anti-spie" nel più breve tempo possibile, scoprì con occhi sbarrati che alcuni locali non venivano nemmeno utilizzati, volle un'area per la crioterapia al passo con i tempi, rimase allibito quando gli rivelarono l'inconsistenza, l'inesistenza di sale-mensa con annessi spazi per il riposo. Oggi, la situazione è enormemente migliorata: Vanoli toccherà con mano l'eredità di Juric. Un gran lascito, non solo per quanto riguarda il centro sportivo. Meno dirimente, per ovvie ragioni, sarà invece il sopralluogo successivo allo stadio Grande Torino. Ma la due giorni di Vanoli a Torino non sarà dedicata esclusivamente all'analisi dell'impiantistica sportiva e alla programmazione dettagliata del lavoro precampionato. Nei piani, con vista allungata in particolare su domani, si terrà una full immersion nella sede del Torino dietro a piazza Castello per completare la formazione dello staff tecnico che seguirà Vanoli e soprattutto per analizzare in modo approfondito le esigenze per allestire una rosa competitiva, tra mercato in uscita e in entrata: obiettivi di prima, seconda e terza fascia e analisi dei giocatori granata già in vendita o comunque vendibili.

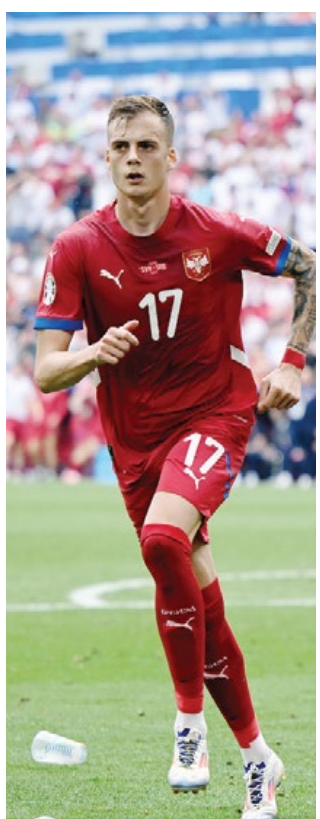
Sarà valutato anche il nuovo staff di Vanoli, ancora da completare

Nella seconda settimana di luglio il raduno al Fila, con a seguire un'ampia serie di test atletici e i primi allenamenti soprattutto senza pallone. Poi la partenza per il ritiro di Pinzolo, in Trentino, dove i granata lavoreranno

---

IN USCITA | COLPO DI SCENA IN PRIMAVERA: SCURTO VERSO IL LECCE

Ilic e Sanabria sono sul mercato Con loro può arrivare un tesoretto

Camillo Forte
Paolo Pirisi
TORINO

Ilic in campo nell'Europeo

Davide Vagnati pensa ai rinforzi ma, nello stesso tempo, deve sistemare i giocatori che non rientrano nei piani di Paolo Vanoli. Non solo: l'obiettivo è quello di fare cassa indipendentemente dall'operazione Buongiorno. Tra i tanti giocatori da sistemare ce ne sono due che possono portare un bel gruzzolo: Ivan Ilic e Tonny Sanabria. Due giocatori d'un certo spessore che nell'ultima stagione hanno deluso le aspettative.

Ilic è costato parecchio: è stato il secondo investimento più caro della presidenza Cairo dopo Verdi, per il quale furono spesi 22 milioni. Il serbo 17, commissioni comprese. Arrivò dal Verona per sostituire Lukic, passato al Fulham. Ma, nonostante le grandi attese e l'insistenza di Juric per averlo, il centrocampista non ha mai fatto il salto di qualità. Il suo gioco, a parte qualche rara eccezione, è sempre stato piatto, a volte addirittura elementare. E poi a livello comportamentale non è stato sempre impeccabile. Ricordiamo, per esempio, quando un anno fa a Pinzolo fu allontanato dal campo d'allenamento da Juric per scarso impegno e il serbo reagì buttando a terra la pettorina. Nonostante l'annata incolore, il serbo ha mercato, soprattutto in Premier League. E se qualche club sceglierà di sborsare i milioni spesi dal Toro (magari anche qualcosina in meno) sarà ceduto senza particolari rimpianti.

Anche Sanabria ha clamorosamente deluso: dopo il formidabile inizio del 2022, nell'ultimo campionato ha realizzato solo 5 gol in 35 presenze. Anche il paraguaiano ha qualche richiesta. In Liga, per esempio. In Spagna ricordano le sue prestazioni con il Gijon e il Betis. E in Italia si è fatto sotto il Parma, neopromosso e ambizioso. Per il suo cartellino il Toro chiede 10 milioni, ovviamente trattabili ma... non più di tanto. In questo reparto l'unico sicuro di restare è Zapata, che con i suoi 12 gol in maglia granata ha conquistato tutto il mondo Toro.

Il serbo piace in Premier League. Il paraguaiano vuole tornare in Spagna

Un colpo di scena è arrivato per quanto riguarda la Primavera: pochi giorni dopo la fine del campionato, il Toro e Giuseppe Scurto avevano preso tempo per riflettere sul futuro. Poi il tecnico di Alcamo a inizio giugno ha portato avanti il corso Uefa Pro a Coverciano, con l'idea di proseguire in granata almeno fino a giugno 2025, data di scadenza del suo contratto. Nelle ultime ore, però, il colpo di scena annunciato da Sportitalia: il Lecce sta parlando proprio con Scurto per sostituire Federico Coppitelli, approdato all'Osijek, formazione slovena. Trattativa in corso fra il Toro, che a questo punto dovrà trovare un allenatore per la Primavera, e il club pugliese.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

e il Toro

dal 17 al 27 (date ancora da ufficializzare): una decina di giorni a contatto anche con la Primavera, che lavorerà a Spiazzo a pochi chilometri di distanza (con quotidiano travaso di giovani in prima squadra a seconda delle necessità di Vanoli, affinché possa avere sempre un numero sufficiente di giocatori e tutti i ruoli almeno formalmente coperti; i reduci dell'Europeo, ovviamente, non si aggregheranno subito). Da ufficializzare le prime due amichevoli di medio-bassa intensità, cui aggiungere un'amichevole proprio con la Primavera. Quindi un paio di giorni di riposo, con minitournée in Francia dal 30 luglio: amichevole di prestigio il 31 alle 20 allo stadio Pierre Rajon di Bourgoin-Jallieu (località a una cinquantina di chilometri a est di Lione) contro l'Olympique, sesto nell'ultima Ligue 1, qualificato all'Europa League. Da ufficializzare un'amichevole intermedia, prima della chiusura contro il Metz (il 3 agosto), squadra retrocessa nella Ligue 2. A seguire, il ritorno in Italia e gli allenamenti al Filadelfia.

Il 31 luglio il test di prestigio contro l'Olympique a 50 chilometri da Lione

A PIEDI DA CUSSANIO: 70 KM IN 14 ORE

Che impresa fino a Superga!

Dal Santuario di Cussanio, Fossano (Cuneo), fino alla Basilica di Superga, a piedi, sabato notte, sotto la pioggia, ma con tanto amore e tanta fede (granata) dentro. Alla fine, la foto con gli Invincibili: i 7 amici "supereroi" Ada, Stefania, Roberto, Guido, Fabrizio, Valerio e Silvano hanno compiuto l'impresa (70 km percorsi in 14 ore) e onorato la lapide del Grande Torino.

Rodolfo Vanoli racconta curiosità e segreti del fratello

«Paolo farà un punto in più rispetto a Juric»

Paolo Vanoli, 51 anni, e a destra il fratello Rodolfo, 61. Nel riquadro, il nuovo allenatore granata insieme al suo agente, Andrea D'Amico, 59, alla figlia Giorgia (accanto a lui) e alla moglie Barbara

«Arriva al Toro nel pieno della maturità e dopo una gavetta decisiva A lui, alla società e ai tifosi auguro di andare a cercarsi la fortuna»

Alessandro Baretti
TORINO

«Io e Paolo purtroppo siamo cresciuti in due famiglie diverse: ci ha tenuto assieme papà Anselmo». Per entrare nel rapporto prima quasi precluso, poi simbiotico tra Paolo e Rodolfo Vanoli, bisogna partire dalle origini. Il racconto è del secondo, cioè del fratello maggiore - undici gli anni di differenza - del nuovo allenatore granata. «La vita toglie, la vita dà - spiega Rodolfo - e visto che io e Paolo siamo due ottimisti riteniamo di aver ricevuto molto, sia guardando alla nostra relazione che alle carriere da calciatori e da allenatori. Dopo un lungo periodo nel quale ci siamo visti poco, al mio primo anno nel Lecce vado a giocare a Varese (stagione 1984-'85, n.d.r.). A fine gara si avvicina un inserviente e mi dice che c'è un ragazzino che mi vuole incontrare: era Paolo. È stato un momento toccante: parlo per me, ma penso di poter anche interpretare il sentimento di mio fratello. Si può dire che a riavvicinarci sia stata una partita di pallone. In quel periodo, però, Lecce era difficile da raggiungere, e lui abitava appunto a Varese. La svolta nel rapporto è poi arrivata nei primi Anni 90: io sono salito al nord, prima a Udine e poi a Ferrara, mentre Paolo giocava nel Venezia. Abbiamo iniziato a riannodare il rapporto, e non ci siamo più lasciati. La vita ci ha premiati, basti dire che alla prima vacanza assieme, eravamo in Sardegna, mio fratello ha conosciuto Barbara, la donna che sarebbe divenuta sua moglie e che gli avrebbe dato tre figli. Cioè i miei nipoti. Sintetizzando il discorso: le difficoltà servono per crescere, noi abbiamo avute le nostre e adesso abbiamo un percorso bello, sano, e siamo molto uniti».

Il Toro nel destino: Paolo è approdato dove Rodolfo, anni fa, poteva arrivare da calciatore: «Mi voleva Fascetti, ma il Lecce non mi liberò. Però il Toro è rimasto un rimpianto, perché in granata sarei andato volentieri. Fascetti stesso, ed Ezio Rossi con il quale a Lecce condividevo la camera, mi dicevano che il Toro è una fede. Lì per lì capivo il concetto, ma per farlo mio ho dovuto aspettare la gara della retrocessione del Torino nella stagione 1988-'89: si giocava a Lecce, e il sostegno della tifoseria granata, le lacrime a fine partita di un pubblico più unico che raro, mi avevano profondamente colpito. Quella volta ho capito il mondo Toro. Per questo adesso io e Paolo siamo felici per l'opportunità che si è creata. Cairo e Vagnati hanno fatto di tutto per averlo: mio fratello aveva altre proposte, ma ha voluto solo il Toro e io sono contento della sua scelta: può migliorare lui, e contestualmente lui può far crescere la società. Arriva nel pieno della maturità, e dopo aver fatto la gavetta fin dai dilettanti. Ha iniziato in Eccellenza, quindi è passato in Serie D, sempre con il Domegliara, prima di andare in Russia, con lo Spartak Mosca, ad allargare gli orizzonti. Il fatto che abbia giocato e poi allenato anche all'estero gli ha consentito di acquisire una formazione umana moderna che è fondamentale, in questo calcio. L'apertura di mente maturata fa sì che all'interno di uno spogliatoio, con giocatori provenienti dai paesi più disparati, non voglia imporre la sua cultura, ma trovare una sintesi tra le molteplici che animano un gruppo di giocatori. Mi piace girare per i campi e vedere gli allenamenti dei colleghi per aggiornarmi, e Paolo ha qualcosa in più. Sa coinvolgere i calciatori, è un vincente autorevole senza essere autoritario. Allenatori bravi dal punto di vista tattico c'è ne sono tanti, ma i tecnici davvero capaci di gestire un gruppo sono pochi. In più, e anche questo è un fattore sempre più determinante, ha uno staff altamente preparato. A sua volta lui è stato assistente di Antonio Conte, un animale, ma un animale vero e uno che, ve lo posso assicurare, si circonda esclusivamente di collaboratori altamente preparati. Paolo, a Venezia, ha realizzato un capolavoro, anche grazie al direttore Antonelli che è un capace uomo di calcio. Come Vagnati che ugualmente è partito dal basso, dalla Giacomense prima e dalla Spal dei Colombarini poi. Ve lo dico perché ne sono convinto: il Torino, nella prossima stagione, chiuderà con un punto in più rispetto all'ultima annata. Il mio augurio, rivolto a Paolo, ai tifosi e alla società, è che tutti assieme possano andare a cercarsi la fortuna. I risultati arrivano anche così, ma la fortuna non è casuale, la si costruisce. La tattica? È cresciuto con Conte dal quale ha appreso tanto, per poi definire un suo modello di lavoro. Nelle corde ha il 3-5-2, o il 3-4-3, tanto che Cairo e Vagnati lo hanno ingaggiato anche perché la squadra da tempo gioca con la difesa a tre, però a Venezia ha dimostrato di poter adottare con ottimi risultati anche la difesa a quattro». Un uomo è stato decisivo, nell'appoggiare la crescita di entrambi i Vanoli: «Dobbiamo molto a Beppe Marotta - prosegue Rodolfo -. Mi ha accompagnato nei primi passi da calciatore a Varese, mentre Paolo ha avuto la... fortuna - cioè si è costruito la chance - di lavorare con lui nell'Inter». Paolo ha appena firmato un contratto di due anni, più opzione per un terzo esercitabile dal club. E Rodolfo (che in Slovenia da tecnico ha vinto Coppa e Supercoppa con il Koper e il titolo con l'Olimpia Lubiana)?: «Ho avuto una proposta dall'America, ma non mi ha convinto, se però ne arriverà una che mi intriga sono pronto a valutarla». Se la fortuna lo assisterà...

«Siamo cresciuti in due famiglie diverse: ci ha riuniti una partita»

«È un vincente autorevole e in allenamento cogli subito le sue doti»

Ceccon raddoppia «Farò i 200 dorso»

Il campione ha il limite: «Ho il tempo migliore tra gli italiani. Avrò un programma intenso, ma ho 23 anni»

Settecolli finito, oggi la lista dei convocati al Coni. Occhio al 2007 D'Ambrosio: 1'46"78 nei 200 sl

Giandomenico Tiseo

Thomas Ceccon, 23 anni: ai Giochi 100 e 200 dorso più le staffette LAPRESSE

E adesso Parigi. Calato il sipario sul Trofeo Settecolli 2024. La piscina della Città Eterna ha emesso gli ultimi verdetti e Cesare Butini dovrà presentare quest'oggi al CONI il listone. Già, perché l'elenco si prevede numeroso, vista l'intenzione di allargare anche a chi si è attestato sui limiti cronometrici di World Aquatics, meno stringenti di quelli della FIN. Il regolamento della Federnuoto parla chiaro, in merito all'evento al Foro Italico, e quindi non resta che prendere nota. E' quanto si è dovuto fare già con Thomas Ceccon. Per tanti il segreto di Pulcinella, ma la conferma vera e propria c'è stata ieri: il veneto non nuoterà alle Olimpiadi soltanto i 100 dorso, ma amplierà: «A Parigi gareggerò anche nei 200 dorso, avendo siglato un tempo migliore di tutti gli italiani in questa stagione e al di sotto dello standard previsto da World Aquatics. Tenuto conto di quanto accaduto al Foro Italico, ho questa certezza», ha dichiarato il veneto, dopo non aver nuotato questa specialità a Roma. «Certo, si preannuncia un programma impegnativo perché portare avanti due gare individuali e le staffette non sarà semplice, ma se non lo faccio ora che ho 23 anni...Trascorrerò le ultime settimane a casa mia, prima della partenza. Sono molto contento di far parte di un gruppo di atleti così forte per un evento di tale importanza», ha aggiunto. Una consapevolezza frutto dell'1'56"49 nuotato a inizio stagione in Coppa del Mondo ad Atene, in considerazione anche dell'1'57"50 previsto da World Aquatics. E così, qualche nostalgico sogna che Thomas possa replicare quanto fatto da Domenico Fioravanti ai Giochi di Sydney 2000 nella rana, con una magica doppietta che a ripensarci qualche lacrima la fa versare ancora.

Una giornata in cui Simona Quadarella ha fatto tris, vista l'affermazione anche nei 400 stile libero. Una distanza che non la vedrà sui blocchetti di partenza della rassegna a Cinque Cerchi, ma era importante testarsi agonisticamente e la romana ha avuto le risposte che voleva: «È stato un bellissimo Settecolli per me. Mi porto dietro tanta fiducia per le Olimpiadi cui penserò già da lunedì (oggi), poiché il tempo che ci separa è poco». Una competizione in cui alcuni giovani si sono messi in mostra come Carlos D'Ambrosio nei 200 stile libero. Il classe 2007 ha stampato un notevolissimo 1'46"78 (personale precedente 1'48"40), tempo che gli consentirà di partire per Parigi, come probabilmente accadrà nel caso di Luca De Tullio. Dopo il personale negli 800 sl, nei 1500 il pugliese ha sbriciolato il proprio limite, toccando la piastra in 14'48"77 nella gara vinta dal tedesco Florian Wellbrock (14'46"37), dove Gregorio Paltrinieri, ancora un po' imballato dai carichi di lavoro, si è classificato quinto in 15'07"52.

Quadarella fa tris con i 400 sl. Per Codia e la Carraro niente pass e ritiro

C'è chi ne è uscito, come Piero Codia e Martina Carraro, non in grado di centrare l'obiettivo a Cinque Cerchi e salutando così l'attività agonistica. Una selezione che si presenta ai Giochi con ambizione e la consapevolezza del livello altrui. Lo ha sottolineato Butini: «Le sensazioni per Parigi sono decisamente buone. La squadra è praticamente fatta e nelle prossime ore chiuderemo le iscrizioni ed entro lunedì (oggi) scioglieremo le riserve. I numeri saranno grosso modo gli stessi di Tokyo: quando portammo trentacinque atleti. Prestazioni notevoli sono arrivate dai big ma anche dai giovani: su tutti D'Ambrosio che, e posso già annunciarlo, farà parte della selezione. Saranno Olimpiadi di altissimo livello, perché sappiamo già che il resto del mondo andrà molto forte: come confermato dai vari trials».

TRIALS USA

Mezzofondo nelle mani di Ledecky

(g.tis.) Il tassametro corre a Indianapolis, sede della selezione olimpica Usa di nuoto. Nel Lucas Oil Stadium i Trials stanno attirando l'attenzione generale con crono di un certo rilievo. Si pensi al record USA firmato nei 200 misti donne dall'eclettica Kate Douglass (2'06"79) o a un Caeleb Dressel deluxe che in 50"19 nei 100 delfino ha ottenuto il secondo pass individuale a Cinque Cerchi dopo i 50 stile libero. In tutto questo, Katie Ledecky si è confermata la signora del mezzofondo in piscina con il suo 8'14"12 negli 800 stile libero. Il progetto del doppio oro nelle 16 e 30 vasche ai Giochi è più che concreto e questo messaggio è ben chiaro anche a Simona Quadarella.

SETTE COLLI. Uomini. 200 sl: 1. Maertens (Ger) 1'45"79; 2. Guy (Gbr) 1'46"21; 3. Scott (Gbr) 1'46"63; 4. D'Ambrosio 1'46"78. **1500 sl:** 1. Wellbrock (Ger) 14'46"37; 2. De Tullio 14"48"77; 3. Wiffen (Irl) 14'53"39. **200 dorso:** 1. Restivo 1'57"42; 2. Greenbank (Gbr) 1'58"34; 3. Kovacs (Ung) 1'58"50. **200 rana:** 1. Corbeau (Ola) 2'09"28; 2. Kamminga (Ola) 2'10"59; 3. Giorgetti 2'11"37. **50 farfalla:** 1. Ceccon 23"01; 2. Korstanje (Ola) 23"03; 3. Gargani 23"36. **200 misti:** 1. Seto (Jap) 1'57"66; 2. Razzetti 1'58"99; 3. Matteazzi 1'59"56. **Donne. 50 sl:** 1. Sjostrom (Sve) 23"75; 2. Coleman (Sve) 24"59; 3. Curtis 24"64. **400 sl:** 1. Quadarella 4'06"43; 2. Roncatto (Bra) 4'07"21. **200 dorso:** 1. Osrin (Gbr) 2'09"09; 2. Shanahan (Gbr) 2'09"35; 3. Panziera 2'10"39. **200 farfalla:** 1. Macinnes (Gbr) 2'08"88; 2. Stephens (Gbr) 2'09"80; 3. Mitsui (Jap) 2'10"28. **200 misti:** 1. Wood (Gbr) 2'09"26; 2. Ohashi (Jap) 2'11"25; 3. Franceschi 2'11"75

CONCLUSI ANCHE GLI EUROPEI A BELGRADO: IL GRECO SI ANNUNCIA RIVALE DELL'AZZURRO

Ma Christou lo sfida nei suoi 100

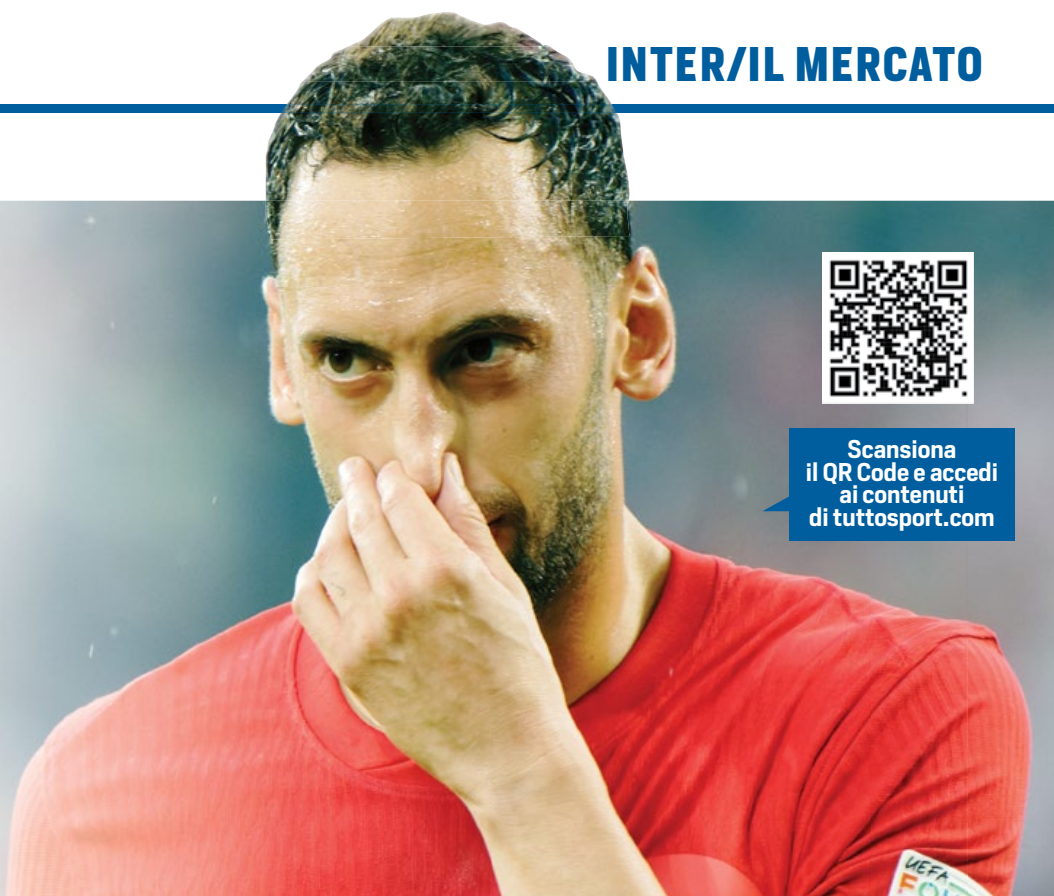
Apostolos Christou, 27 anni, oro con il terzo tempo 2024 ANSA

Cara Belgrado, siamo ai saluti e, possiamo anche dircelo, non ci mancherai. Il concetto è un po' questo al termine di un'edizione 2024 degli Europei degli sport acquatici in cui la vicinanza con le Olimpiadi di Parigi 2024 ha inciso non poco su assenze e convocati. L'Italia, non a caso, ha deciso di non affrontare la competizione nella piscina in corsie, privilegiando il Settecolli per la selezione della compagine in vista dei Giochi. Spettatori interessati, però, gli azzurri rispetto a quanto accaduto nell'ultima giornata perché qualche squillo c'è stato. Il riferimento è soprattutto al greco Apostolos Christou, che agli Europei 2022 fece un po' irritare Thomas Ceccon per quell'esultanza nei 50 dorso, vinti davanti all'azzurro. L'ellenico però non è solo folclore, ma soprattutto prestazione. Il 52"23 sciorinato nei 100 dorso di ieri nella vasca serba è valso a Christou la terza prestazione mondiale dell'anno, proprio davanti a Ceccon (52"27). Ci sarà occasione, eventualmente, di regolare i conti a Parigi dove i pretendenti per i metalli non mancheranno. Un ragionamento simile lo si può fare anche in relazione a quanto messo in mostra dal rumeno David Popovici in questa manifestazione. Il nativo di Bucarest ha lasciato tutti a bocca aperta per i tempi nei 100 e 200 stile libero, vale a dire 46"88 (terza prestazione mondiale alltime) e 1'43"13 (quinta prestazione mondiale alltime). Il tutto poi andrà contestualizzato nella città degli Innamorati, dove anche la gestione della tensione sarà determinante.

Nel nuoto, come in altre discipline, la componente mentale fa tanto e l'approccio al background olimpico sarà un fattore. A tal proposito, Matteo Santoro è stato per l'appunto un elemento fondamentale per la Nazionale italiana di tuffi, che ha chiuso ieri la propria avventura. Tre argenti e un bronzo per i ragazzi di Oscar Bertone, con il romano che si è portato a casa due secondi posti nel trampolino da un metro e da tre metri, mentre ieri in coppia con Stefano Belotti c'è stato un quarto posto nel sincro con lo score di 351.81. Finale in cui è stata la coppia francese Jules Bouyer e Alexis Jandard ad alzare la voce (404.52). Nell'atto conclusivo della piattaforma al maschile, Francesco Casalini si è classificato undicesimo con il punteggio di 327.40, mentre Julian Verzotto è stato eliminato nei preliminari. Un'esperienza utile per una squadra così giovane che lavorerà alacremente in vista del prossimo quadriennio olimpico di Los Angeles 2028.

La vicinanza con i Giochi ha pesato. Per l'Italia dei tuffi 3 argenti e un bronzo

G.TIS.

L'Inter attende l'offerta dai tedeschi (che però trattano pure Palhinha), mentre il turco gioca su più tavoli: flirta con il Bayern e fa sapere di stare bene a Milano

Calhanoglu-Bayern Marotta dà le carte

Via soltanto per un'offerta ritenuta irrinunciabile da Oaktree E, in ogni caso, il contratto resta quello rinnovato un anno fa

Stefano Pasquino
MILANO

Nel fresco tormentone estivo legato ad Hakan Calhanoglu almeno due tra gli invitati al tavolo potrebbero bluffare, mentre l'Inter - forte di un contratto regolarmente firmato fino al 2027 e dell'incedibilità del giocatore - intende dare le carte. Oltre al turco e ai nerazzurri, al tavolo siede pure il Bayern Monaco che, oltre a parlare con Gordon Stipic, agente di Calhanoglu, sta trattando il portoghese Palhinha con il Fulham che - fanno sapere in Germania - sarebbe la prima scelta per il ruolo in regia. Il giocatore, dal canto suo, fino alla partenza per gli Europei non aveva dato pensieri all'Inter e a Inzaghi, con cui peraltro si era sentito per un saluto ed era apparso tranquillo nonché concentrato sulla campagna con la propria nazionale. Ora gli scenari, in base ai segnali di fumo che arrivano dal forte turco in Germania, sarebbero cambiati: Calhanoglu starebbe flirtando con il Bayern ma, contemporaneamente, avrebbe pure fatto sapere di stare benone a Milano, una mossa propedeutica per chiedere un ulteriore prolungamento al contratto, con annesso adeguamento. Ipotesi che l'Inter, ça va sans dire, non intende prendere in considerazione, alla luce del fatto che il rinnovo è stato firmato soltanto l'anno scorso e l'accordo scadrà quando il turco avrà già compiuto 33 anni. Non è dato a sapersi quale sarà l'epilogo della vicenda, certo è che, a meno che Calhanoglu non si affretti a fare chiarezza su quanto sta accadendo, il rischio è che si possa incrinare l'idillio tra l'ex milanista e la tifoseria nerazzurra che l'ha adottato fin dal giorno in cui Piero Ausilio lo prese per sostituire Christian Eriksen.

LA PROSPETTIVA DEL FONDO
L'Inter, anche se - come sottolineato - di mezzo c'è pure Palhinha, si aspetta che il Bayern faccia l'offerta per Calhanoglu. Tra i due club i rapporti sono ottimi (un'estate fa da Monaco sono arrivati all'Inter Sommer e Pavard) ma questo non vuol dire che l'Inter farà sconti per Calhanoglu. Perché, come sottolineato, per Simone Inzaghi il turco è architrave dell'Inter e perché, di riflesso, una sua cessione aprirebbe una voragine in mezzo al campo. Difficile pensare che possa essere considerata da Marotta e Ausilio un'offerta inferiore ai 60 milioni. L'ultima parola però spetterà a Oaktree e qui risiede un'altra incognita nella vicenda: perché da un lato c'è la volontà di fare muro da parte di chi governa l'area tecnica, dall'altra potrebbero esserci ragionamenti fatti su parametri differenti, quali l'età del giocatore (che ha passato i 30), il fatto che è arrivato a zero (quindi una sua cessione genererà una maxi-plusvalenza) e la certezza che con un solo sacrificio - peraltro grandissimo - potrebbero essere sistemati i conti. Questo vuol dire che non ci sarebbe da scandalizzarsi se, al di là di quanto trapelato in questi giorni, alla fine venisse accettata un'offerta anche inferiore a "quota 60". Di certo però c'è un'altra cosa: il tormentone non porterà al rinnovo del contratto a Calhanoglu: se la sua ambizione è quella di prendere 8 milioni, quelli può garantirglieli soltanto il Bayern Monaco.

Hakan Calhanoglu, 30 anni, nell'ultima stagione ha giocato 40 partite, segnando 15 gol, 13 dei quali in campionato. L'anno scorso ha rinnovato il contratto che lo lega all'Inter fino al 2027, a 6,5 milioni a stagione

---

CON IL GENOA

Inter-Martinez si fa senza contropartite

Simone Togna
MILANO

Solo cash e nessuna contropartita. Con eventuali nuove negoziazioni per ogni singolo calciatore. La trattativa che potrebbe portare Josep Martinez all'Inter vira su binari differenti rispetto a quelli precedentemente stabiliti. I nerazzurri, d'accordo con il portiere per un quinquennale a salire da 1.5 milioni di euro, avevano infatti trovato la quadra con il Genoa per un trasferimento totale da 15 milioni, con 10 milioni da versare nelle casse dei liguri, più il cartellino di Gaetano Oristanio. Tuttavia, sia a causa della reticenza dell'ex calciatore del Cagliari, che preferirebbe accettare la corte del Venezia anziché quella della squadra di Gilardino perché convinto di avere potenzialmente più spazio in Laguna, sia per il notevole interesse sul giovane ex Volendam da parte di più società (occhio anche al Verona), la contrattazione per l'estremo difensore spagnolo si svilupperà presumibilmente senza toccare direttamente altri profili. La società campione d'Italia potrebbe quindi pagare solo cash l'ex Lipsia, chiedendo però lo sconto al Genoa, mentre i dirigenti nerazzurri proveranno a piazzare Oristanio al miglior offerente, in un discorso scisso e indipendente dall'affare Martinez. Tema che vale anche per Satriano e Zanotti, precedentemente indicati come possibili contropartite per i liguri, ora diventati papabile tesoretto per il bilancio di Viale della Liberazione (l'uruguaiano ha una valutazione da 10 milioni e il Genoa, prima di affondare il colpo, dovrebbe cedere qualcuno nel reparto avanzato composto ora da Retegui, Vitinha e Ekuban, mentre Zanotti piace pure in Germania e in Svizzera).

PURE BENTO E JORGENSEN
Martinez resta comunque in pole position per l'Inter, ma non è il solo portiere valutato in Viale della Liberazione: Bento sarebbe infatti sempre il preferito, ma costa tanto, un po' come Jorgensen del Villarreal (qualora però entrassero soldi freschi e non preventivabili nelle scorse settimane, l'obiettivo interista potrebbe nuovamente spostarsi, riaprendo scenari che sembravano chiusi a doppia mandata solo sino a pochi giorni fa).

LA CESSIONE DEL PLAYMAKER RISCHIA DI MANDARGLI PER TRAVERSO LE VACANZE

Rinnovo e... Calha: Inzaghi, mai dire estate

Federico Masini
MILANO

Simone Inzaghi, al di là della sua vicenda personale e di un rinnovo che deve essere ancora definito col club - il tecnico vorrebbe prolungare fino al 2027, la società pensa al 2026 con opzione -, incrocia le dita. Dopo aver vinto lo scudetto pensava di aver guadagnato la possibilità di vivere un'estate senza grattacapi e bruciori di stomaco. Invece quanto sta accadendo intorno a Calhanoglu rischia di mandargli di traverso le vacanze (i due si erano sentiti prima degli Europei e Inzaghi ha trovato un giocatore tranquillo e concentrato su quell'obiettivo, senza captare nulla che riguardasse il mercato). Di nuovo, come successo nelle tre precedenti esperienze da quando è in nerazzurro. Perché se c'è una certezza, è quella che Inzaghi da quando dal 2021 è allenatore dell'Inter non ha mai passato un mercato estivo in discesa, bello sereno in spiaggia sul lettino a leggere o ascoltare notizie di partenze di big da altre squadre piuttosto che dalla sua. Funziona così da tre anni e anche il quarto rischia di assumere le stesse sembianze dei precedenti. Poco male, visti i risultati ottenuti dall'allenatore piacentino, però c'è da scommettere che Inzaghi preferirebbe un'estate noiosa, noiosissima sul mercato.

Simone Inzaghi, 48 anni, ha il contratto in scadenza a giugno 2025

L'allenatore freme: per lui il turco, con cui ha un legame forte, è incedibile

FERIE... DI ADDII
Che non sarebbe stata semplice, Inzaghi lo aveva compreso subito quando firmò con l'Inter il 3 giugno 2021. Già l'ambiente era agitato per la fuga di Antonio Conte a scudetto appena conquistato. Poi il 12 giugno ecco l'arresto cardiaco di Eriksen all'Europeo che mise il danese fuori dai giochi per il calcio italiano e il 6 luglio la partenza di Hakimi destinazione Parigi (cessione che a Inzaghi era stata comunicata fin dal suo arrivo a Milano). Un avvio decisamente turbolento, guastato ancora di più a metà ritiro, quando Lukaku - che Inzaghi aveva più volte chiamato al telefono prima del raduno per spiegargli come l'avrebbe impiegato - chiese al club di essere ceduto al Chelsea. Dodici mesi dopo - estate 2022 -, a rovinare l'umore di Inzaghi fu forse più il mercato in entrata. E' vero che il tecnico dovette dire addio a Perisic, che decise di non rinnovare il contratto, però riabbracciò Lukaku ed ebbe a zero due giocatori che si sono poi rivelati fondamentali per la sua squadra, Onana e Mkhitaryan. E quindi? Il progetto del mercato estivo nerazzurro fu condizionato dal tira e molla con Skriniar: il difensore slovacco, in scadenza nel 2023, scelte di non rinnovare e il Psg, che lo prese poi a zero l'anno dopo, non arrivò a formulare l'offerta giusta per prenderlo subito. Questa telenovela, però, fece perdere tempo - e soldi - all'Inter che si vide sfilare Bremer dalla Juventus. In più, proprio per una questione di budget e monte ingaggi, Zhang bloccò l'arrivo di Dybala su cui Marotta aveva messo le mani. Quindi, nell'estate 2023, le cessioni di Onana e Brozovic, ma soprattutto il volta faccia - l'ennesimo - di Lukaku. Certo poi è arrivato lo scudetto è tutto è stato dimenticato. Adesso parte una nuova estate e dalla Germania arrivano i pruriti di Calhanoglu, un giocatore che Inzaghi ha trasformato in top-player: ecco, perderlo non sarebbe certo la miglior notizia per il tecnico neo campione d'Italia.

Rinnovi e mercato fermo
Milan, ora batti un colpo!

Theo ha come priorità quella di restare a Milano, ma attende un segnale. Maignan verso il rinnovo. E su Tomori piomba il Newcastle

Federico Masini
MILANO

Non c'è solo il caso Calhanoglu ad agitare il mare milanese del mercato. Anche il Milan ha le sue spine in questa estate 2024. La prima, come noto, è stata quella relativa all'allenatore, con la scelta caduta su Paulo Fonseca dopo un complesso casting. Poi c'è un mercato in entrata che per ora non ha ancora acceso i motori. Ci sono vari interessi, si sa dove il Milan interverrà - centravanti, mediano difensivo, terzino destro e difensore centrale -, ma nessun affondo. Infine, a completare il quadro i big... tormentati.

I RINNOVI CALDI
Ibrahimovic dieci giorni fa è stato netto nell'affermare che «Maignan, Theo Hernandez e Leao restano qua perché sono giocatori fra i più forti al mondo nel loro ruolo, hanno un contratto e sono felici»; meno quando il discorso è caduto sul rinnovo di contratto dei primi due: «Tutto è possibile». La questione per quanto concerne i due assi francesi dell'organico milanista è proprio quella. Theo Hernandez e Maignan hanno un accordo fino al 2026 con ingaggi però ritenuti, da parte loro, non all'altezza. Il terzino prende 5 milioni con i bonus, il portiere parte da 3.2. Entrambi ambiscono a un aumento alla Leao, ovvero intorno ai 7. Theo Hernandez qualche giorno fa dal ritiro della Francia ha spaventato il club rossonero: «Le richieste di mercato? Sono concentrato al 100% sull'Europeo: se resterò o meno a Milano lo vedremo dopo». Il mancino sa di essere fra gli obiettivi del Bayern Monaco, se venderà Davies al Real Madrid, o degli stessi spagnoli se non dovessero arrivare al canadese. È lusingato dell'interesse, ma la sua priorità rimane il Milan. Ovvio, però, che la questione contratto andrà prima o poi affrontata e risolta, sempre che non arrivi una proposta da 80 milioni a sparigliare le carte. Più o meno la stessa situazione di Maignan, pure lui sul taccuino di tanti top club. Col portiere, però, i contatti per il rinnovo sono ripartiti e Maignan oggi sembra meno "agitato" rispetto a qualche mese fa.

> **Gli inglesi, che già hanno preso Kelly, vogliono il centrale: serve un'offertona**

I CORTEGGIATI
Chi ha rinnovato l'estate scorsa il suo contratto ottenendo un ingaggio importante - oltre a una mano per chiudere la vicenda legale con lo Sporting Lisbona - è Leao. Il portoghese sarà l'uomo di punta del Milan di Fonseca e non è in vendita. Anche perché ha una clausola da 175 milioni difficilmente avvicinabile. In Portogallo sono convinti che il papà di Leao stia flirtando con un club arabo (Al-Hilal) pronto a mettere sul piatto 100 milioni, ma il giocatore non sembra interessato. Piuttosto potrebbe essere più propenso a valutare un trasferimento in terra araba Bennacer. Il Milan sta cercando un nuovo centrocampista centrale, Loftus-Cheek e Reijnders saranno due punti fermi, dunque se dovesse arrivare una proposta allettante, Bennacer potrebbe anche essere sacrificato. Attenzione poi a Tomori: in Inghilterra parlano di un possibile interesse del Newcastle - che ha già preso a zero Kelly, centrale mancino che in inverno era stato cercato da Moncada -, ma l'inglese per il Diavolo è il vero titolare della retroguardia e non verrà trattato per meno di 45-50 milioni.

> **L'entourage di Leao flirta con l'Al-Hilal: Rafa non sembra però interessato**

IN USCITA DAL TOTTENHAM | «L'INTERESSE ROSSONERO MI RENDE FELICE»

Emerson Royal esce allo scoperto

MILANO. In attesa che magari dica la sua Joshua Zirkzee, da settimane al centro dei pensieri di mercato del Milan e ora rintanato nel ritiro della nazionale olandese in Germania (i rossoneri stanno lavorando ai fianchi del suo agente Kia Joorabchian per trovare un'intesa sulle commissioni); ecco arrivare l'endorsement di Emerson Royal, uno degli obiettivi del club rossonero per quanto concerne la fascia destra difensiva. La dirigenza del Diavolo, infatti, oltre a trattare con Calabria il rinnovo del contratto in scadenza nel 2025 (il terzino vorrebbe un aumento rispetto ai 2.2 milioni attualmente percepiti), intende affiancare al capitano un nuovo giocatore. È vero che in rosa ci sono pure Florenzi - ma il suo rapporto con Fonseca ai tempi della Roma non fu buono e la sua situazione andrà chiarita -, Kalulu (dovrebbe tornare a essere utilizzato più da centrale) e Terracciano (sulla carta il vice-Theo Hernandez), ma il club ha individuato in quella zona del campo un punto su cui andare a intervenire. Emerson Royal, 25 anni in forza al Tottenham, è il primo di una ristretta lista di cui fanno parte anche l'anglo-polacco Matty Cash dell'Aston Villa (valutazione però alta, più di 30 milioni) e il portoghese Tiago Santos del Lille (allenato dunque da Fonseca nell'ultima stagione). Emerson Royal, in passato trattato dall'Inter, è però il preferito, anche per una questione economica. Il Tottenham dopo essere partito da una richiesta di 30 milioni è sceso già intorno a 20. Una cifra che il Milan cercherà di smussare ancora un po', sfruttando anche la volontà del brasiliano di andare via, visto che nell'ultima annata ha perso il posto da titolare: «Come me la cavo con l'italiano? Ho già lavorato con Conte - ha raccontato divertito Emerson Royal al canale YouTube del giornalista brasiliano André Hernan -. La verità è che non c'è ancora nulla di definito sul mio futuro. Ovviamente, so che il Milan è in contatto con il Tottenham, hanno chiesto informazioni su di me. Per me è molto gratificante perché nel Milan hanno giocato tanti giocatori brasiliani. Aspettiamo e vediamo cosa succederà. Quella del Milan è una maglia molto importante e pesante. Sapere che squadre del genere mi stanno seguendo mi rende molto felice». L'apertura pubblica è arrivata, ora toccherà al Milan. In attesa che magari anche Zirkzee dica la sua sul proprio futuro...

> **«Come me la cavo con l'italiano? Ho già lavorato con Conte...»**

F.M.

Emerson Royal, 25 anni, è legato al Tottenham fino al 2026

Lotito tratta con l'Udinese, che pretende di più, e dà l'assalto al Verona per Noslin e Cabal

Lazio, 15 milioni per Samardzic
Genoa a destra: Barbieri o Zanoli

Nicolò Schira

La Fiorentina non molla Retegui: è lui la prima scelta per l'attacco
Il Parma vuole Busio del Venezia

La Lazio fa sul serio per Lazar Samardzic: i biancocelesti preparano l'affondo decisivo per accaparrarsi il gioiello serbo. Pronti 15 milioni più bonus per l'Udinese, che ne vuole almeno 20. Insomma, c'è ancora un po' di distanza, ma il club di Lotito resta fiducioso tanto da aver fissato per oggi un summit con la dirigenza friulana. Lavori in corso per trovare l'intesa definitiva; mentre al centrocampista offensivo è stato proposto un quinquennale da 2 milioni a stagione. Ancora da sciogliere il nodo commissioni col papà-agente Mladen, che in passato ha fatto saltare sul più bello le operazioni già definite con Inter (ad agosto) e Napoli (nel mercato invernale). I biancocelesti in settimana contano di chiudere un doppio affare col Verona: pronti 17-18 milioni più bonus per portare nella Capitale il terzino sinistro Cabal e l'attaccante Noslin. Non farà il percorso inverso, almeno per il momento, il centrocampista Akpa-Akpro, che piace all'Hellas ma non ha raggiunto un accordo contrattuale coi gialloblù. Lo stesso Verona si avvicina a Kastanos (Salernitana) e segue il centrale Vital (Estoril). Il Genoa punta a rifarsi il look sulla destra: si complica il ritorno di Spence dal Tottenham e così i rossoblù hanno messo gli occhi su Zanoli (Napoli) e Barbieri (Juventus). A proposito di laterali di fascia: oggi il Bologna conta di prendere Holm (Spezia) e aspetta nelle prossime ore una risposta dell'Union Berlino per Gosens. Gli emiliani per l'attacco restano in pressing per Ioannidis del Panathinaikos. A proposito di punte: la Fiorentina non molla la presa per Retegui (Genoa), che resta la prima scelta dei toscani. La Viola nel frattempo ha fatto un sondaggio per Cancellieri (Lazio) e deciso di non rinnovare il contratto a Duncan (lo vuole il Trabzonspor), si allontanano pure quelli di Bonaventura e Castrovilli. Tolto dal mercato invece Parisi: il terzino sinistro aveva ricevuto varie richieste, ma Palladino appare intenzionato a puntarci. L'Atalanta vuole Perez (Udinese) e lavora al rinnovo di Pasalic fino al 2027. Restando in tema di centrocampisti: il Parma vuole Busio (Venezia); mentre il Como aspetta il sì di Sensi (proposto un annuale con opzione per la stagione successiva). Da un ex Inter all'altro: l'Udinese alza il pressing per convincere Alexis Sanchez a tornare in Friuli. Luperto (Empoli) rimane la prima scelta del Cagliari per rimpiazzare Dossena diretto al Como insieme a Belotti dalla Roma, che è sempre al lavoro sul fronte uscite: Aouar piace al Nizza; mentre Karsdorp è richiesto dall'AEK Atene. Niente rinnovo da parte dei giallorossi a Spinazzola: ci pensa il Napoli che stringe per i rinnovi di Meret (2027) e Folorunsho (2029). Il club partenopeo non molla la presa per Buongiorno (Torino) e Lukaku (Chelsea). Gli azzurri provano a blindare Kvaratskhelia: pronto il rinnovo fino al 2029 con ritocco dell'ingaggio dagli attuali 1,4 a 5,5 milioni a stagione, anche se l'offerta del PSG resta molto più allettante per il georgiano (quinquennale da 9 milioni all'anno). L'Empoli sfida il Sassuolo per il difensore Biraschi (era al Karagumruk). Infine il Lecce vuole il trequartista Abdelli dell'Angers.

Il Napoli punta Spinazzola e prova ancora a blindare Kvaratskhelia

Lazar Samardzic, 22 anni, sta giocando l'Europeo con la Serbia

Al ds De Sanctis il compito di rifondare da capo la squadra per inseguire la promozione

Il Palermo di Dionisi è un cantiere apertissimo

Brunori può partire, ma il club chiede troppo. Piacciono Carissoni e Vandeputte. In porta scambio Pigliacelli-Fulignati

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Luigi Butera
PALERMO

Al lavoro per costruire il nuovo Palermo, provando ad assecondare i "desiderata" di Dionisi. Una buona base di partenza c'è, il nuovo ds De Sanctis si sta muovendo per sviluppare l'idea di calcio dell'allenatore che deve riportare il Palermo in A. L'obiettivo è quello da quando si tornerà a giocare. Al ritiro mancano due settimane e per allora si spera di avere l'organico quasi completo, anche se si continuerà a lavorare sul mercato fino al gong. Dionisi segue da vicino il lavoro di De Sanctis e già questa settimana si saprà anche qualcosa in più su come il tecnico intende giocare nella prossima stagione e anche sulla linea dettata al suo ds. Nei prossimi giorni, sono in programma le presentazioni sia dell'allenatore che del direttore sportivo, entrambi dovranno fronteggiare un fuoco di fila di domande, tanta è la curiosità sul nuovo Palermo. Le ultime novità in ordine di tempo riguardano la porta, dove c'è un titolare in pectore (il "baby" Desplanches) e un altro portiere (Pigliacelli) che non ha nessuna intenzione di fare il vice. Situazione ingarbugliata, ma il Palermo ha bussato alla... porta del Catanzaro per Fulignati che è anche un ex rosanero. Ai calabresi in cambio è stato proposto proprio Pigliacelli, più un conguaglio economico. Messa così sembrerebbe tutto in discesa, ma non lo è. Intanto perché il Catanzaro non vorrebbe privarsi del suo portiere (Aquilani, che potrebbe allenare i calabresi, avrebbe già chiesto al suo presidente la conferma del n. 1), poi perché Fulignati vuole precise garanzie tecniche. Un ritorno a Palermo sarebbe cosa gradita, ma a patto di partire alla pari con Desplanches, scenario che non apparirebbe di facile realizzazione: il club rosanero un anno fa ha investito tanto sul portiere dell'Under 21, al punto da volerne fare un punto fermo per la prossima stagione, anche se di fatto è rimasto a guardare per quasi tutta la stagione ed è stato testato solo nel finale di campionato. Dunque, l'affare sarebbe in salita (Fulignati ha anche altre richieste dalla B). Di sicuro Dionisi vigila, il tecnico ha sempre lavorato con i giovani e ne ha anche valorizzati diversi al Sassuolo, ma quello del portiere è un ruolo delicato ed è chiaro che anche lui (come Fulignati) chiede garanzie alla società. E lo stesso vale per altri ruoli chiave per il suo modo di giocare. Non è un caso che il Palermo stia provando a stringere per Carissoni (un jolly per le corsie basse) e per Vandeputte (un esterno alto di grande qualità). Anche in questo caso, però, sono trattative difficili, il Cittadella e il Catanzaro hanno sparato abbastanza alto per i loro giocatori. Attenzione invece a Edoardo Iannoni, 23 anni, promettente centrocampista del Perugia, il Palermo lo contenderebbe alla Cremonese. Questione Brunori. L'attaccante ha manifestato il suo mal di pancia, chiedendo di essere ceduto in A, ma al Palermo finora di offerte concrete non ne sono arrivate e la richiesta (6-7 milioni) giustamente spaventa i possibili acquirenti. Il capitano aspetta, Dionisi pure. Il cantiere Palermo è aperto.

Alessio Dionisi, 44 anni, allenatore del Palermo. È reduce dall'esonero con il Sassuolo, dove era arrivato nel 2021. In precedenza aveva allenato Olginatese, Borgosesia, Fiorenzuola, Imolese, Venezia ed Empoli, portato in Serie A sempre nel 2021

CATANZARO-ZAFFARONI?

Ipotesi Bari per Cerri Vivarini-Frosinone: sì

Alberto Cerri, 28 anni, ex Empoli

Gianluca Scaduto

Come anticipato ieri da Tuttosport, Vincenzo Vivarini sta per diventare il nuovo allenatore del Frosinone, sostituisce Eusebio Di Francesco che si è sistemato in A al Venezia. C'è ancora da risolvere il contratto col Catanzaro ma chissà che oggi possa giungere già l'annuncio da parte del patron dei ciociari, Maurizio Stirpe, che dalle 11 parlerà nella consueta conferenza stampa d'inizio anno per tracciare le linee guida della stagione. Intanto, Luca Mazzitelli, guida della mediana laziale, associato a diversi club di B, di sicuro non sarà ceduto a club concorrenti e dovrebbe essere il leader della squadra. Resta dunque vacante solo la panchina del Catanzaro (per quella del Pisa a Inzaghi manca l'annuncio), si parla di diversi allenatori (Bianco, Aquilani, Corini) ma non va esclusa l'ipotesi Marco Zaffaroni, reduce dall'esperienza alla Feralpisalò, quando non riuscì a salvare il club gardesano ereditato in condizioni già critiche da Stefano Vecchi. Bari, per l'attacco spunta l'ipotesi Alberto Cerri, 28 anni, che rientra al Como dopo il prestito all'Empoli. Fattibile? Di certo al Bari manca una prima punta così di peso. Juve Stabia, gira il nome di Romano Floriani Mussolini, 21 anni, proprietà Lazio, nel 2023/24, 32 presenze nel Pescara in C con 2 assist. Cittadella: definiti gli arrivi di Tronchin e Masciangelo, è ormai fatta pure per Jacopo Desogus, 21 anni, ala sinistra di proprietà Cagliari, nella scorsa annata in C al Gubbio (14 gare, 1 gol e 2 assist). Vicino anche uno svincolato, il mediano Alessandro Sala, 23 anni, nel 2023/24, 25 gare, 1 gol e 1 assist nella Pro Sesto in C.

L'EVENTO BRESCIA: SI È SPOSATO CON TRECENTO TIFOSI PRESENTI

Bisoli, nozze da capitano

Cristiano Tognoli

Sposa bagnata, Brescia fortunato? Se la "combo" verbale dovesse davvero funzionare, le Rondinelle sono attese da una grande stagione. C'è voglia di tornare a pensare in grande dalle parti della Leonessa e ieri stata giornata di festa per il capitano Dimitri Bisoli, che tra due settimane inizierà la sua nona stagione consecutiva in biancoazzurro. Nonostante la giornata più da novembre che da fine giugno, la città si è stretta attorno a questo giocatore ormai atipico per la scelte di dare un significato reale al senso di appartenenza. Un anno fa a quest'ora aveva già fatto sapere che sarebbe ripartito dal Brescia anche nel caso in cui la retrocessione sul campo non fosse stata cancellata dal ripescaggio, nel corso degli anni ha rifiutato proposte economicamente e tecnicamente più vantaggiose giunte pur di continuare a indossare una maglia, che per lui è come una seconda pelle. «Per me esiste solo il Brescia - ha detto in Piazza Duomo prendendo il microfono e parlando agli oltre 300 tifosi, che si sono presentati per fargli le congratulazioni - diventare il capitano di questa squadra era il mio sogno fin da bambino (a sei anni visse un anno a Brescia, quando il padre Pierpaolo era un mediano di fatica nel Brescia di Baggio e Mazzone, ndr)». I tifosi biancoazzurri hanno intonato cori per lui («un capitano, c'è solo un capitano»), ma anche per la moglie Giada Saporiti e la loro bimba, Vittoria, tre anni, che ha fatto da damigella portando le fedi all'altare. «Qui ho fatto nascere mia figlia, qui ho fortemente voluto sposarmi (la Chiesa del Duomo è anche la più capiente del centro cittadino, ndr) e adesso voglio cercare a tutti i costi di tornare in Serie A con questa squadra». Oltre ovviamente a papà Pierpaolo, allenatore del Modena, erano presente l'allenatore del Brescia Rolando Maran, numerosi compagni di squadra (Adorni, scelto anche per fare da testimone, Cistana, Paghera, Moncini, Galazzi, Andrenacci, Avella, Bianchi), ma anche ex compagni di squadra e addetti ai lavori.

Dimitri Bisoli prende come sua sposa Giada Saporiti

MERCATO C

Ecco Fall e Minotti per il Milan B

Guido Ferraro

L'Atalanta U23 conferma il tecnico Francesco Modesto. Il Milan B, con Daniele Bonera in panchina, prende il difensore Gabriele Minotti e l'attaccante senegalese Mbarich Fall dalla Giana, che fa un biennale alla punta Gabriele Avinci (2003), 24 reti nel Magenta riportato dopo 63 anni in D e saluta l'attaccante Fabio Perna (37 anni), va al Pavia (Eccellenza). Catania: preso dal Cesena l'allenatore Toscano, potrebbero seguirlo il mediano Francesco De Rose e l'attaccante Simone Corazza. Campobasso: in arrivo il mediano Sandro Pellitteri svincolato ex Alessandria. Portieri: al Padova rientra Mattia Fortin dal Legnano; l'Avellino su Antony Iannarilli della Ternana.

PERUGIA: L'OFFERTA
La società lussemburghese Time Nova Holding S.A. rappresentata da Alexander Taskiran ha fatto una proposta di acquisto per le quote del Perugia e cedere il club per 2.200.000 euro, accollandosi i debiti. Aggiunto un bonus di un milione di euro in caso di ascesa in B entro il 2026.

(CREAZ)

A Gaeta le ragazze rossoblù battono Lady Terracina

Cagliari vince la Supercoppa ed è grande festa

Supercoppa show Cagliari al fotofinish!

TERRACINA-CAGLIARI 1-2
(1-0; 0-1; 0-1)
Marcatori pt 12' Galluccio; st 2' Illiano; tt 9' Olivieri
Lady Terracina Galloni, Maiorca, Galluccio, Benedetti, Ferrazza, Poli, Penzo, Altobelli, Pirro, Palma, Vattone, Dilettuso. All. Delduca
Cagliari Ruotolo, Privitera, Vecchione, Pisa, Tai, Pascale, Olivieri, Saggion, Santos, Illiano, De Pasquali, Adri. All. Argento
Arbitri Grasso di Roma 1 e Totaro di Mantova
Ammoniti Saggion (12' pt) e Privitera (9' st)

Il Cagliari batte per 2-1 Lady Terracina e conquista a Gaeta la Supercoppa all'ultimo respiro grazie al graffio di Giulia Olivieri al 9' del terzo tempo. La giocatrice campana ha ribadito in rete un rigore parato da Galloni. Uno dei tanti episodi di una partita intensa ed equilibrata tra due squadre che hanno coniugato quantità e qualità. Alla fine, i dettagli hanno fatto la differenza. Le pontine hanno chiuso il primo tempo in vantaggio grazie alla rete di Stephanie Galluccio. Il Cagliari ha risposto ad inizio ripresa con un colpo deciso della grintosa Illiano. Entrambe le squadre non si sono risparmiate, ritmo alto ed occasioni da una parte e dall'altra con la gara che ha vissuto momenti di vera e propria apnea. Ma il risultato non è cambiato ed il gol di Olivieri ha deciso la gara. Per il Cagliari è il secondo trofeo dopo la Coppa Italia 2023. Le campionesse in carica Lady Terracina hanno sfiorato il sesto titolo. Si è chiusa così la terza finale in un anno tra due squadre che stanno dominando la disciplina.

Olivieri decide la sfida ribadendo in rete un rigore parato da Galloni

Il capitano Veronica Privitera ha ricevuto il trofeo dal consigliere del Dipartimento BS Lega Nazionale Dilettanti Salvatore D'Augello. Le giocatrici di Lady Terracina sono state premiate dall'assessore all'ambiente, aree verdi, parchi e commercio del comune di Gaeta Diego Santoro. Il componente della Can BS Fabio Polito ha omaggiato la terna arbitrale.

Il coordinatore del Dipartimento Beach Soccer Lnd Roberto Desini ha fatto il bilancio di tutta la tappa: «Abbiamo vissuto due competizioni belle, di spessore ed emozionanti. La Poule Promozione ha raggiunto un livello di maturità evidente. Il femminile sta crescendo anno dopo anno. Cagliari e Lady Terracina hanno dato vita ad una finale equilibrata, palpitante e intensa. Una partita che ha rappresentato un vero e proprio spot per la disciplina. Complimenti ad entrambe le squadre ed a tutte le partecipanti del Campionato. Ringrazio Gaeta per l'ospitalità, ora ci proiettiamo a Messina per la Coppa Italia dal 27 al 30 giugno».

SERIE A FEMMINILE SEMIFINALI IL 3 AGOSTO

La Supercoppa ha chiuso la tre giorni dedicata alla 13ª edizione della Serie A Femminile Puntocuore che ha visto coinvolte sei squadre divise in due Gironi. Lady Terracina e Cagliari hanno primeggiato nei rispettivi raggruppamenti. Seconde si sono piazzate Genova e Città di Milano. Al terzo posto Aek Crotone e Domusbet.tv Catania. Saranno le prime due classificate dei rispettivi gironi a giocarsi le semifinali in programma il 3 agosto a San Benedetto del Tronto (Ap), in concomitanza con le finali maschili, con accoppiamenti già programmati: le pontine affronteranno le meneghine, il club sardo se la vedrà con quello ligure. Le campionesse in carica di Lady Terracina hanno centrato le fasi finali per il quarto anno di fila. Il club sardo ha replicato la prestazione del 2023. Prima volta in assoluto alle Fasi finali per Città di Milano e Genova. Con due successi in altrettante partite, 17 gol fatti, il Cagliari ha conquistato il primo posto del Girone B. Con il Milano la squadra di mister Perra ha rischiato negli ultimi minuti di farsi riprendere ma alla fine la maggior esperienza delle interpreti ha fatto la differenza. In evidenza ancora una volta la pluridecorata Veronica Privitera (5 gol). Le campionesse brasiliane Tai e Adri, per la prima volta in Italia, hanno fatto subito bene con 4 e 2 centri ciascuna. Sempre ad alti livelli Illiano, Pisa e Olivieri (2 reti). Ottimo l'esordio di Città di Milano, matricola solo di forma, ma con giocatrici ormai esperte. Solo sei gol subiti. Debora Naticchioni, dopo aver vinto tutto con Terracina, ha trascinato Milano con tre gol di pregevole fattura, la portoghese Carolina si è subito ambientata sulla sabbia italiana (2 reti). In evidenza anche la giovane Ponzini (due firme). Fondamentale l'apporto delle esperte Xhaxho e Villar. La detentrice del titolo Lady Terracina ha passeggiato con la Domusbet.tv Catania ma ha rischiato non poco con il Genova che ha lottato fino agli ultimi istanti prima di cedere per 2-1. Sette giocatrici a segno, a conferma della completezza della rosa a disposizione di mister Del Duca che ha trovato la miscela giusta tra le confermate Penzo, Ferrazza, Benedetti, Galluccio e i nuovi innesti Vattone, Poli e Taina Santos. Il Genova ha sfiorato il colpo grosso dimostrando di aver raggiunto la maturità giusta al terzo anno di campionato. Le liguri per un soffio si sono dovute accontentare della seconda piazza subendo solo 2 gol e realizzandone 14. Giulia Tortarolo, come nel 2023, ha trascinato la squadra con 4 reti seguita da Alice Sacchi (3 sigilli). Fracas, Nietante e Massa (2 reti) sono le liete sorprese che lanciano segnali incoraggianti per le finali. Fuori le debuttanti Aek Crotone e Domusbet.tv Catania che hanno dimostrato comunque di poter guardare il futuro con fiducia.

1ª TAPPA POULE PROMOZIONE PUNTOCUORE

Brillano subito i giovani terribili della Lazio

Gaeta: un'azione del match tra Terracina e Brancaleone

Il Beach Stadium di Gaeta si è rivelato il luogo ideale per vivere le emozioni della 1ª tappa della Poule Promozione Puntocuore griffata Lega Nazionale Dilettanti. Dieci squadre alla ricerca di un posto in Serie A e tre piazze per i playoff.

I giovani terribili della Lazio dopo essere cresciuti nel campionato Under 20 hanno stupito fin da subito all'esordio con i grandi della Promozione. I biancocelesti hanno messo in fila Naxos, la quotata Terracina e il Seatram Chiavari mettendo a segno 18 gol. A causa della penalizzazione di due punti per la mancata partecipazione alla Coppa, la Lazio non può godersi la classifica piena. Valerio Racaniello è il bomber con 6 reti. Ma è tutto il gruppo Lazio ad aver convinto, i giovani classe 2003, 2004 e 2005 Andriani, Saba, Shalabi, D'Agostino, Valentini e Sannibale. Il Chiavari ha perso solo con i biancocelesti dopo aver battuto Vastese (a tavolino) e Sicilia con gli stessi bomber del 2023, Gandolfo e Bacigalupo.

Il Terracina chiude con sei punti. Ottimo ritorno dopo un anno di assenza dal circuito. Una bella miscela di gioventù ed esperienza per un nuovo progetto ambizioso. Bene con il Cagliari, meno con la Lazio chiusura grintosa con il Brancaleone. Sempre di spessore l'apporto degli esperti Duarte e Borelli (tre reti ciascuno), ok il giovane Di Ronza (2 centri) e il sempiterno Pasquali (due sigilli).

La vera sorpresa, nonostante l'ultima sfortunata sconfitta, è decisamente il Brancaleone che da neopromossa ha sfiorato il tris di vittorie dopo il successo nei preliminari di Coppa. La squadra calabrese ha messo alle corde la quotata Terracina ed ha battuto l'ottimo Cagliari. Meglio non poteva fare. In evidenza il debuttante Simone Galletta che in sole tre partite è riuscito a segnare sei gol.

Nel gruppo di testa c'è anche il Genova protagonista di una partenza sprint. Tre vittorie sono un ottimo bottino ma i punti portati a casa sono sette perché l'ultimo successo è arrivato ai rigori dopo la rimonta in extremis della Vastese. Ok l'esperienza di Grilli e la gioventù di Marrale, quattro reti ciascuno. Sfortunata la Vastese che si ritrova con solo tre punti dopo aver vinto sulla sabbia e perso per un'irregolarità con il Chiavari oltre ad aver ceduto ai rigori con i genovesi.

Tanti rimpianti per il Cagliari che lascia Gaeta con due ko di misura e il successo sulla Sicilia. Sugli scudi il paraguaiano Nestor autore di otto reti in tre gare, tornato sui livelli del 2022 quando raggiunse quota 18 a fine campionato. La Sicilia, nonostante tre prove convincenti, rimane a bocca asciutta ancora alla ricerca dell'equilibrio tra i decani della disciplina e i giovani innesti.

Naxos e Riccione ce l'hanno messa tutta ma hanno raccolto poco. Lo scontro diretto se l'è aggiudicato la squadra siciliana.

CLASSIFICA
Lazio, Genova 7
Terracina, Seatram Chiavari, Brancaleone 6
Cagliari, Naxos, Vastese 3
Sicilia, Riccione 0

Un'altra impresa dopo la promozione in Lega Pro

Per l'Alcione Milano una stagione da urlo

La grande festa dell'Alcione Milano dopo la conquista dello scudetto Under 19 di Serie D

ALCIONE MILANO 2
CAVESE 0

Marcatori pt 34' Pacifico; st 19' Lione
Alcione Milano (4-3-1-2) Gueye; Lauriola, Ciceri (21' st Caremoli), Rebaudo, Scrivanti, Lombardo, Mocchi (13' st Lione), Cozzi (21' st Brenicci), Gorla (32' st Laurora), Vecchi (36' st Gallazzi), Pacifico. A disposizione: Russetti, Braiotta, Liguori, Gialloreto. Allenatore: Campisi
Cavese (4-4-2) Di Somma; Senatore, Fontanella (43' st Cammisa), Penza (26' st Durantino), Di Domenico, Salvati (26' st Auletta), Cinque (11' st Dobrevski), Silvestre (5' st Cesarano), Rusciano, Barone, Lupoli. A disposizione: P. Esposito, F. Esposito., Grimaldi, Capone. Allenatore: Iannini
Arbitro Ammannati di Firenze
Note Espulsi: Di Domenico (50' st). Ammoniti: Rebaudo, Mocchi, Lione, Fontanella, Penza, Rusciano. Osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Claudio De Rosa, responsabile del settore giovanile della Cavese

Conquistato anche lo scudetto Under 19: 2-0 alla Cavese con le reti segnate da Pacifico e Lione

Guido Ferraro

Un'annata memorabile chiusa con l'ennesimo trionfo per l'Alcione Milano dei presidenti Marcello Montini e Giulio Gallazzi e del direttore sportivo Matteo Mavilla. Al terzo campionato di fila in Serie D, conquistata la storica promozione in Lega Pro, terza squadra della città nei professionisti nella prossima stagione, il sodalizio milanese trionfa anche nella finale scudetto del campionato Nazionale Under 19 di serie D.

Un successo ampiamente meritato, considerando la prestazione complessiva durante tutta la gara della formazione allenata da Campisi nell'ultimo appuntamento stagionale allo Stadio Comunale Torrini di Sesto Fiorentino. Decisive le reti di Alessandro Pacifico nel primo tempo e Mattia Lioni nella ripresa. È stata una gara densa di emozioni nella quale l'Alcione ha saputo imporre la propria superiorità tecnica con una difesa impenetrabile, un centrocampo in grado di far valere individualità di spessore, ficcante nelle ripartenze, incisivo in attacco. La Cavese, che in avvio ha cercato di far valere la propria grinta, oltre alle pregevoli individualità, non ha però saputo trovato spazi per rendersi pericolosa nei sedici metri finali. I tentativi dei campani sono andati a infrangersi contro l'organizzazione dell'Alcione, che quando ha potuto alzare i ritmi, si è dimostrato letale.

Le due formazioni sono giunte alla finale dopo un lungo percorso, superando avversari di valore. L'Alcione, dopo aver vinto il girone A, è riuscito a eliminare Piacenza, Chieri e Caldiero Terme dagli ottavi di finale in poi. La Cavese, vincitrice del girone M con un cammino che ha rasentato la perfezione, ha eliminato Paganese, Barletta ai rigori e Cynthialbalonga. Prima del riposo Pacifico, servito al limite dell'area, ha concluso perfettamente sfruttando al meglio una rapida manovra. Il raddoppio è arrivato a metà ripresa, siglato da Lione con un perfetto rasoterra che non lascia scampo al portiere Di Somma. Malgrado la sconfitta, gli applausi vanno anche alla Cavese per essere arrivata all'epilogo del torneo che mette in mostra molti giovani talenti della Lnd.

CREAZ

BARBIERO ESALTA LA COMPETIZIONE

«Fiore all'occhiello della categoria»

Al secondo tentativo l'Alcione Milano è campione d'Italia Juniores nazionale di Serie D. I lombardi nella scorsa stagione persero ai rigori 8-7 la finale col Portici. Contro un'altra campana, la Cavese, gli orange per la prima volta nella loro storia entrano nell'albo d'oro. Tricolore conquistato allo Stadio Comunale Torrini di Sesto Fiorentino dai ragazzi allenati da Luisito Matteo Campisi.

Il coordinatore del Dipartimento Interregionale della Lnd, Luigi Barbiero, ha espresso grande soddisfazione per l'andamento e i risultati di tutta la stagione: «Voglio esprimere i miei più sinceri ringraziamenti a tutte le società che hanno partecipato a questo avvincente percorso. Una competizione che è un vero fiore all'occhiello per la categoria, permettendo a tanti giovani calciatori di emergere e mettersi in mostra. Faccio i complimenti ad entrambe le finaliste per lo spettacolo offerto e un convinto applauso all'Alcione Milano per la conquista del prestigioso tricolore».

Le premiazioni, a partire dagli arbitri della finale, sono state effettuate da Simone Ponzalli, vice designatore Can D. La Cavese, seconda classificata, è stata premiata dal presidente del Comitato Regionale della Figc-Lnd della Toscana Paolo Mangini, mentre i campioni d'Italia Juniores nazionali Serie D hanno ricevuto il trofeo dal Coordinatore del Dipartimento Luigi Barbiero, insieme ai presidenti Giulio Ivaldi del Comitato Regionale Figc-Lnd della Liguria e vice presidente Lnd (area nord) e Sergio Pedrazzini, del Comitato Regionale Fligc-Lnd della Lombardia. Le medaglie alle due finaliste sono state consegnate dai consiglieri del Dipartimento Sergio Gardellini, Giuseppe Dello Iacono, Giuseppe Pandolfini, Giacomo Diciannove e Maria Teresa Montaguti, presenti alla finale.

G.F. CREAZ

ECCELLENZA | BATTUTO IL MODICA

Pompei in Serie D per la prima volta

Nell'ultima finale di ritorno degli spareggi nazionali di Eccellenza sale per la prima volta in Serie D il Pompei del presidente Francesco Mango. Dopo aver vinto 2-1 a Modica, i campani guidati da Gennaro Scarlato si sono imposti 4-0 in casa. Ha aperto le marcature Simonetti (47' pt) con una magistrale punizione dal limite. Nella ripresa i siciliani restano in dieci per l'espulsione di Palermo per doppia ammonizione e il Pompei dilaga con Matute (15'), Guarracino (21') e Di Paola (27').Poi esplode la festa del migliaio di tifosi al Bellucci. Col Pompei salgono a 13 le squadre della Campania nella stagione 2024/25 in Serie D.

LE NEOPROMOSSE
Sono 36 le squadre promosse dall'Eccellenza in D. Il Paternò perché ha conquistato la Coppa Italia, altre 28 che hanno vinto i rispettivi gironi di Eccellenza: Borgaro (Piemonte Valle d'Aosta girone A, Saluzzo (Piemonte Valle d'Aosta gir. B), Imperia (Liguria), Oltrepò (Lombardia gir. A), Nuova Sondrio (Lombardia gir. B), Ospitaletto (Lombardia gir. C), Cittadella Vis Modena (Emilia Romagna gir. A), Sasso Marconi (Emilia Romagna gir. B), Brian Lignano (Friuli), Lavis (CPA Trento-CPA Bolzano), Vigasio (Veneto gir. A), Calvi Noale (Veneto gir. B), Tuttocuoio (Toscana gir. A), Siena (Toscana gir. B), Civitanovese (Marche), ACF Foligno (Umbria), Città di Teramo (Abruzzo), Città di Isernia San Leucio (Molise), S.S.A. Rieti (Lazio gir. A). Terracina (Lazio gir. B), Real Acerrana (Campania gir. A), Sarnese (Campania gir. B), Francavilla in Sinni (Basilicata), Ugento (Puglia), Sambiase (Calabria), Ilvamaddalena (Sardegna), Nissa (Sicilia gir. A), Enna (Sicilia gir. B). Sette, infine, attraverso gli spareggi nazionali di Eccellenza: Fossano (Piemonte), Cairese (Liguria), Magenta (Lombardia), Terranuova Traiana (Toscana), Castelfidardo (Marche), Costa d'Amalfi e Pompei (Campania).

G.F. CREAZ

Jannik Sinner, 22 anni: quarto titolo del 2024 GETTY

Jannik supera Hurkacz nella finale dell'Atp 500 di Halle e si pone come favorito nello Slam inglese

Sinner, la prima sull'erba messaggio a Wimbledon

«Sono uno dei favoriti, ma non l'unico: in un torneo di due settimane può succedere di tutto, però ora ho più fiducia su questa superficie»

Gianluca Strocchi

Le braccia al cielo in segno di trionfo e sotto al cappellino blu un sorrisetto compiaciuto per il lavoro svolto (non a caso "Good job" è l'espressione che gli rivolge coach Darren Cahill). Ha colpito ancora il "peccatore" (significato del termine Sinner in tedesco e inglese): dopo i trionfi su cemento e terra, ecco il primo titolo su erba, conquistato nell'Atp 500 di Halle, dove ha firmato una storica decina vincente il suo idolo Roger Federer proprio nel 2019, quando si allenò sui prati tedeschi con un giovanissimo Jannik, alle sue prime esperienze su questa superficie. Ma in cinque anni tante cose sono cambiate e l'altoatesino ora è sul trono del tennis mondiale, capace di una continuità di rendimento che impressiona addetti ai lavori e persino avversari. Non è bastato infatti ad Hubert Hurkacz, che 24 ore prima aveva steso il beniamino di casa Alexander Zverev, mettere in campo il 74% di prime di servizio (raccogliendo il 79% di punti), piazzare 13 ace senza alcun doppio fallo e annullare le tre palle-break concesse per riuscire a sgambettare l'amico e compagno di doppio questa settimana.

Sotto gli occhi di papà Hanspeter, l'azzurro è stato ancora più efficace, con un eloquente 94% di punti ottenuti con la prima (44 su 47), messa in campo nel 65% dei casi, impreziositi dal 68% di punti conquistati sulla seconda, rispetto al 39% del polacco (protagonista anche di uno splendido passante no look), ulteriore conferma della qualità di Sinner in risposta pur di fronte a uno straordinario battitore. In un testa a testa dominato dal servizio non potevano che essere due tie-break a decidere la contesa. Nel primo il 22enne di Sesto Pusteria ha anche dovuto fronteggiare un set-point sul 6 a 7, prima di farlo suo alla terza opportunità (10 a 8), mentre il secondo è stato tutto di marca tricolore, fino al rovescio lungolinea fuori del 27enne di Wroclaw che dopo un'ora e 49' ha consegnato alla "Volpe" il quarto titolo su altrettante finali nel 2024 (Melbourne, Rotterdam e Miami i precedenti), 91° in assoluto per l'Italtennis. La 38ª vittoria stagionale a fronte di sole 3 sconfitte ha fruttato il 14° trofeo su 18 finali, così da diventare anche l'ottavo n.1 della storia capace di aggiudicarsi il primo torneo disputato con lo scettro mondiale in mano (prima di lui Connors, Borg, Wilander, Edberg, Sampras, Djokovic e Murray) e il quarto italiano a fare centro sul green dopo Berrettini (3 volte), Sonego e il conterraneo Seppi.

LORENZO BATTUTO DA PAUL NELLA FINALE AL QUEEN'S DI LONDRA

A Musetti manca solo il lieto fine

Non c'è stato il lieto fine, ma rimane comunque una settimana da favola per Lorenzo Musetti. Nella finale del torneo del Queen's, tradizionale Atp 500 in avvicinamento a Wimbledon, l'azzurro ha trovato disco rosso di fronte allo statunitense Tommy Paul, mancando così il terzo centro in carriera nel circuito maggiore dopo Amburgo 2022 sulla terra battuta e Napoli 2022 sul duro. Il 27enne di Voorhees (New Jersey) nel primo set è stato ingiocabile al servizio e negli scambi da fondo campo, strappando due volte la battuta al carrarino per chiudere con un netto 6-1. Più equilibrio nella seconda frazione, con l'americano ad allungare sul 5-3 e a servire per il match nel nono game, con reazione di Musetti e contro-break, quindi sorpasso tricolore. Nel tie-break l'italiano è stato avanti 4 a 1, ma lo yankee ha recuperato salendo a match-point (6 a 5), cancellato dall'azzurro, issatosi pure a palla set sul 7 a 6, ma la zampata finale è stata di Paul, capace di spuntarla per 10 punti a 8 e dopo un'ora e 28 minuti conquistare il suo primo "500" in carriera, terzo titolo dopo Stoccolma 2021 e Dallas nel febbraio scorso. Un successo che lo proietta al 12° posto nel ranking mondiale, scavalcando Taylor Fritz e diventando il primo tennista a stelle e strisce per la prima volta in carriera.

«È stata una delle più belle settimane della mia carriera». E sale al numero 25

Non sono stati sufficienti 24 vincenti (contro i 17 dell'avversario, per entrambi 14 errori gratuiti) al 22enne di Carrara per imitare Matteo Berrettini, in trionfo sui prati del club della regina nel 2021 e 2022. «È stata una delle più belle settimane della mia carriera - commenta Lorenzo, che risale in 25ª posizione in classifica scalando 5 gradini -. Congratulazioni a Tommy, ha meritato di vincere ed è stato molto difficile per me riuscire a stare al suo livello. Nel secondo set mi sono avvicinato, ho sperato di andare al terzo. Lui sta disputando una stagione eccezionale, gli auguro di arrivare in Top 10 al più presto. Questo è uno dei tornei più belli del Tour. Ogni volta che sono sceso in campo, ero già contento di giocare a tennis. Ringrazio il mio team, la mia famiglia, che non era qui ma so che mi hanno sostenuto alla tv e fanno sempre di tutto per sostenermi, e dedico la settimana a mio figlio Ludovico». Tanto orgoglio nelle parole del vincitore: «Vedere l'albo d'oro qui è impressionante, volevo aggiungere anche il mio nome. Complimenti a Lorenzo, hai giocato un tennis incredibile questa settimana».

GI.ST.

RISULTATI ATP 500 Halle finale: Sinner (Ita) b. Hurkacz (Pol) 7-6(8) 7-6(2). Doppio finale: Bolelli/Vavassori (Ita) b. Krawietz/Puetz (Ger) 7-6(3) 7-6(5). ATP 500 Londra finale: Paul (Usa) b. Musetti (Ita) 6-1 7-6(8)

Simone Bolelli, 38 anni, e Andrea Vavassori, 29 GETTY

«È una bella sensazione vincere il primo torneo sull'erba. È stata una sfida durissima, sapevo che avrei dovuto servire molto bene - il commento di Jannik -: magari ti capitano due punti importanti per decidere il set e ho cercato di giocarli al meglio. La chiave è stata esserci riuscito, come nei tie-break. C'è tanto lavoro dietro per capire cosa funziona o meno su questa superficie. Segreti? Non ce ne sono. I miei genitori mi hanno sempre detto di lavorare sia quando le cose vanno bene che quando vanno male: mi hanno trasmesso una mentalità operaia».

Nel ringraziare tutte le persone che gli sono al fianco, Sinner ha dedicato un pensiero anche alla fidanzata, Anna Kalinskaya, impegnata in contemporanea nella finale del Wta 500 di Berlino, dove ha ceduto di misura alla statunitense Jessica Pegula: «Ha perso dopo aver avuto cinque match point. Mi dispiace tanto per lei che ha vissuto comunque una settimana incredibile», le parole dell'azzurro, che ha portato a 1.530 i punti di vantaggio su Djokovic e 1.760 su Alcaraz. Un ampio margine alla vigilia dei Championships dove i rivali (protagonisti dell'ultimo atto 2023) scarteranno più punti. «Non vedo l'ora di giocare Wimbledon, avrò più fiducia su questa superficie. Adesso avrò una settimana per prepararmi e spero di disputare un buon torneo. Sono uno dei favoriti, ma non l'unico perché ci sono tanti altri che giocano bene. Uno Slam è diverso, in due settimane può succedere di tutto, vedremo chi giocherà meglio».

«È stata una sfida durissima, sapevo che avrei dovuto servire molto bene»

Vavassori-Bolelli, è festa! Ora sono primi nella Race

(gi.st.) È interamente azzurro il cielo sopra Halle. Un paio d'ore prima di Sinner, infatti, sul Centrale della Owl Arena Simone Bolelli e Andrea Vavassori hanno conquistato il doppio, imponendosi 7-6(3) 7-6(5) sui tedeschi Kevin Krawietz e Tim Puetz. Il secondo titolo di coppia dopo Buenos Aires consente al 38enne bolognese e al 28enne torinese di salire in vetta alla Race di specialità con 4.410 punti, 230 in più rispetto ad Arevalo e Pavic: il posto nelle Finals Atp di Torino è praticamente certo per i due italiani, finalisti agli Australian Open e al Roland Garros. «Le finali sono un mix tra tecnica, tattica ed emozioni - ha spiegato Bolelli, al 13° centro in doppio -. Siamo entrati carichi, con un atteggiamento buono. Siamo stati aggressivi in tutto il match e anche un pizzico fortunati». Vavassori (5° titolo) pensa già a Wimbledon, dove da domani sarà impegnato anche nelle qualificazioni del singolare: «Abbiamo fatto un grandissimo percorso, non tutti si aspettavano una crescita così. Andiamo a Wimbledon con fiducia e non penso che tanti vogliano affrontarci".

I risultati degli ultimi anni non sono solo merito di Jannik

Il Pil azzurro cresce col lavoro di gruppo

Matteo Berrettini, 28 anni, in carriera ha vinto 8 titoli. È stato numero 6 al mondo ANSA

Daniele Azzolini

La "spallata" di Sinner non ha fatto altro che accelerare un cammino che era già molto promettente

Ognuno porta il suo piccolo contributo quotidiano, per quanto piccola o grande possa mostrarsi la sporta che lo contiene. La crescita di un intero settore avviene così, come quella di un unico individuo. È sempre un lavoro di gruppo, un mattone sopra l'altro. Succede oggi nel tennis, che procede di slancio verso la vittoria numero cento nel circuito, e ha appena aggiunto un capitolo del tutto speciale alla Storia del nostro sport, da vivere in presa diretta e da rileggere fra qualche tempo, quando ne sentiremo il bisogno. Una domenica tricolore, con tre finali sull'erba, che sarebbe da sciocchi considerare dimezzata per il fatto che una sola finale si sia tramutata in vittoria. Magari succederà, prima o poi che le finali si trasformino in vittorie, tutte, nessuna esclusa, ma non cambia la sostanza dell'impresa che i tennisti italiani stanno portando a compimento, quella di condurre i loro sforzi in cima al mondo, "monumentum aere perennius" del loro impegno.

È così, succede oggi nel tennis ma potrebbe succedere ovunque, basterebbe ripulirsi di tutto ciò che di inutile ci affanniamo a portarci dietro per rendersi conto di quanto l'equazione sia di facile soluzione. Invidie, livori, malanimo, astio, risentimento, sono il motore di un mondo che procede in retromarcia. Servono invece studio, applicazione, e voglia di sacrificio, sta scritto sulla ricetta Sinner. Ma in fondo, non era così difficile scoprirlo.

Il traino è indispensabile, ma non è stato solo Sinner a fornirlo. Lui ha dato la spinta più robusta, quasi una spallata, e ha sgombrato il campo dagli ultimi dubbi. Ma prima, nella stessa direzione, una mano santa l'avevano messa Cecchinato con la sua semifinale al Roland Garros del 2018, e Fognini, con la vittoria a Montecarlo del 2019. Quindi Berrettini, finalista a Wimbledon nel 2021 e onusto di onorevolissime semifinali (Australian Open, US Open), con il sesto posto in classifica e una presenza nella Top 10 di oltre cento settimane. E attenzione a non commettere l'errore che dalle nostre parti si è soliti fare, quello di dimenticare le donne e il loro apporto. Nel tennis è stato indispensabile. La volontà comune, la crescita di gruppo, lo scambio di esperienze sono state loro per prime a mostrarlo, Schiavone e Pennetta, Errani e Vinci, oggi Jasmine Paolini che risponde così quando le si chiede delle molte culture diverse che vivono in lei, quella del Ghana, della Polonia, dell'Italia… «È la mia fortuna, le sento dentro di me, mi aiutano a riflettere in modo diverso, spero più profondo, su ciò che mi accade e su che cosa devo fare». Operazione congiunta, come si vede, a ribadire che tutti sono chiamati a portare il proprio mattoncino. Siamo italiani e possiamo farcela… Perché non ci abbiamo creduto prima?

I passi avanti sono ormai evidenti, coinvolgono tutti, e offrono a chiunque la sensazione che la strada sia ancora da compiere, da completare. E chissà dove finirà per portare il nostro tennis. Nei primi sei mesi della stagione tennistica gli italiani sono passati dalle due vittorie del 2022 alle sei di oggi. Era già un tennis in salute, quello, oggi produce una fioritura che non ha precedenti. In sei mesi, da gennaio a giugno, ai sei successi portati da Sinner (4), Berrettini e Darderi (uno a testa) si sono aggiunte due finali (Musetti e Berrettini), sette semifinali (Roland Garros, Indian Wells e Montecarlo, quelle di Sinner), e dieci quarti di finale.

Aspettavamo una vittoria nello Slam? Eccola, è giunta dal Paese più lontano, l'Australia, dove per anni non avevamo messo piede. Ci siamo trasformati? Certo, l'erba fu sdoganata da Seppi, vincitore a Eastbourne nel 2011, e scelta da Berrettini come superficie preferita (4 vittorie, due finali). Abbiamo perso qualcosa sulla terra rossa, ma conquistato il cemento. I migliori anni del nostro tennis? Nel 1976 conquistammo sei tornei, sette l'anno dopo. Siamo tornati a vincerne 7 nel 2021, sei nel 2022. Oggi siamo a 6 in sei mesi… E da quando questa generazione ha preso coscienza delle sue capacità (diciamo dal 2018?), i successi sono stati 35, un terzo delle conquiste italiane nell'Atp Tour.

UN'IMPENNATA IN TRE ANNI

2022 *(gennaio/giugno)*

VITTORIE	2
BERRETTINI (Queen's 500)	
BERRETTINI (Stoccarda 250)	
FINALI	**0**
SEMIFINALI	**4**
BERRETTINI (Austr. Open GS)	
FOGNINI (Rio 500)	
SONEGO (Buenos Aires 250)	
FOGNINI (Belgrado 250)	
QUARTI	**14**
SINNER (AO GS)	
SINNER (Miami 1000)	
SINNER (Montecarlo 1000)	
SINNER (Roma 1000)	
BERRETTINI (Rio 500)	
MUSETTI (Rotterdam 500)	
SINNER (Dubai 500)	
SONEGO (Sydney 250)	
SONEGO (Cordoba 250)	
MUSETTI (Pune 250)	
TRAVAGLIA (Pune 250)	
FOGNINI (Buenos Alres 250)	
MUSETTI (Marrakech 250)	
SONEGO (Stoccarda 250)	

2023 *(gennaio/giugno)*

VITTORIE	1
SINNER (Montpellier 250)	
FINALI	**2**
SINNER (Miami 1000)	
SINNER (Rotterdam 500)	
SEMIFINALI	**4**
SINNER (Indian Wells 1000)	
SINNER (Montecarlo 1000)	
MUSETTI (Barcellona 500)	
CECCHINATO (Estoril 250)	
QUARTI	**12**
BERRETTINI (Acapulco 500)	
MUSETTI (Queen's 500)	
SINNER (Barcellona 500)	
SINNER (Halle 500)	
SONEGO (Dubai 500)	
COBOLLI (Monaco 250)	
MUSETTI (Marrakech 250)	
MUSETTI (Stoccarda 250)	
SINNER (Adelaidel 250)	
SINNER (s'Hertogenbosch 250)	
SONEGO (Montpellier 250)	
VAVASSORI (Marrakech 250)	

2024 *(gennaio/giugno)*

VITTORIE	6
SINNER (Australian Open GS)	
SINNER (Miami 1000)	
SINNER (Rotterdam 500)	
SINNER (Halle 500)	
BERRETTINI (Marrakech 250)	
DARDERI (Cordoba 250)	
FINALI	**2**
MUSETTI (Queen's 500)	
BERRETTINI (Stoccarda 250)	
SEMIFINALI	**7**
SINNER (Roland Garros GS)	
SINNER (Indian Wells 1000)	
SINNER (Montecarlo 1000)	
COBOLLI (Ginevra 250)	
DARDERI (Houston 250)	
DARDERI (Lione 250)	
MUSETTI (Stoccarda 250)	
QUARTI	**10**
SINNER (Madrid 1000)	
ARNALDI (Barcellona 500)	
ARNALDI (Brisbane 250)	
COBOLLI (Montpellier 250)	
COBOLLI (Delray Beach 250)	
DARDERI (Santiago 250)	
FOGNINI (Marrakech 250)	
MUSETTI (Adelaide 250)	
SONEGO (Marrakech 250)	
VAVASSORI (Buenos Alres 250)	

91 VITTORIE IN SINGOLARE NELL'ATP TOUR

2 GRAND SLAM
5 MASTERS 1000
11 ATP 500
73 ATP 250

Leclerc 5° e Sainz 6° a Barcellona: di nuovo molto lontani dal vertice e protagonisti solo di una battaglia fratricida al terzo giro, con ulteriori strascichi. Il monegasco scavalcato da Norris nel Mondiale, ma il punto è che la SF-24 è diventata la quarta forza

FERRARI, VOLANO GL

Charles attacca: «Lotta scorretta». Carlos replica: «Non so di cosa si lamenti». Lo stop di Vasseur: «Pensiamo a migliorare il sabato»

Giorgio Pasini
TORINO

Zero punti in Canada, zero podi in Spagna, com'era successo solo in Cina. In due gare la Ferrari dilapida l'entusiasmo per il trionfo di Montecarlo e torna indietro. Non solo nelle graduatorie (Charles Leclerc scavalcato da Lando Norris nel Mondiale piloti, McLaren che pressa in quella costruttori con la Red Bull che s'allontana nonostante conti solo su Max Verstappen), con la SF-24 ora chiaramente quarta forza in campo con il rilancio della Mercedes, ma anche in un passato fatto più di liti interne. Leclerc contro Sainz. Quando non si può combattere in pista con gli avversari lo si fa in casa. Più a parole. Ancora peggio. Non un gran momento per Maranello, che non riesce a godersi neppure il trionfo bis alla Le Mans. E nel periodo decisivo della stagione, con tre gare consecutive (domenica c'è l'Austria con Sprint sabato, poi si va a Silverstone), cinque in sei settimane prima della sosta estiva. C'è il rischio di rovinare quanto di buono costruito in questi mesi.

Lo capisci dagli stracci che volano davanti ai microfoni nel dopo gara tra Leclerc e Sainz, con Fred Vasseur che cerca di calmare gli animi per tenere unita la squadra, ma soprattutto focalizzata sul lavoro da fare. Perché mollare ora sarebbe un delitto. E avrebbe costi molto pesanti in un campionato nel quale il Mondiale costruttori era e rimane l'obiettivo alla portata. Non così. Non con un quinto e un sesto posto. Non con Leclerc a 22 secondi da Verstappen, 20 dalla McLaren volante di Lando Norris e 5 dal podio. Dietro le due Mercedes. Ma Charles punta il dito su quanto successo al terzo giro, dopo non aver sfruttato un buono spunto al via per passare Hamilton. Il sorpasso con contatto da parte di Carlos.

«La lotta non è stata corretta ma soprattutto non giusta in quel momento - accusa il monegasco -. Nel briefing pre-gara avevano detto che dovevamo salvare le gomme, specie nell'ultima curva. Io l'ho fatto, Carlos no e mi ha sorpassato prendendo un rischio e facendo la curva come se non ci fossi. Era il suo Gran Premio di casa ed è un momento importante per la sua carriera (deve accasarsi e al ribasso, ndr): ha voluto fare qualcosa di spettacolare, ma non era il momento e ci è costato una posizione. E mi ha danneggiato l'ala anteriore a sinistra, ne parleremo all'interno». Lo spagnolo ribatte. «Per me la situazione era chiara: avevamo una soft nuova e la Mercedes una usata, dovevamo andare all'attacco. Questo è quello che ho fatto. Non so di cosa si lamenti Charles: ho avuto l'opportunità di sorpassarlo, non è che posso stare dietro per tutta la vita».

Vasseur per spegnere la polemica fa spallucce. «È stato un piccolo contatto, non abbiamo perso niente in quel frangente» afferma il team principal, che però smentisce Leclerc («dai dati non abbiamo visto niente riguardo a problemi sulla sua macchina dopo il contatto con Carlos») e conferma il punto di vista del sabato, quando di fatto ha criticato il suo pupillo per un errore che gli avrebbe dato la seconda fila. «La verità è che eravamo quinti e sesti al via e siamo stati quinti e sesti al traguardo. Per me la conclusione è che dobbiamo fare un lavoro migliore il sabato. È in qualifica che dobbiamo fare un passo in avanti, perché quando parti dietro diventa difficile superare e devi correre dei rischi con la strategia».

Che la SF-24 sia nata per sopperire alle carenze domenicali della SF-23, veloce sul giro secco ma lenta nel passo, si sapeva, ma i due piloti si trovano d'accordo nel puntare il dito invece proprio sulle prestazioni nelle ultime due gare. «Mi aspettavo di essere più vicino - afferma Sainz -. McLaren e Red Bull sono lontane e la Mercedes ha migliorato così tanto che adesso sono davanti a noi su questi tipi di pista. Dobbiamo migliorare sulle curve lunghe perché ci sono più circuiti come Barcellona che come Montecarlo». Una critica forte alla filosofia scelta da Maranello. «Il problema è che ci è mancato passo, e a questo dobbiamo guardare bene» gli fa eco Leclerc, che dice l'opposto di Vasseur. D'altronde fa male essere scavalcato da Norris al secondo posto nel Mondiale, nel ruolo di anti-Max. Di più vedere la Ferrari quarta forza in pista, con il secondo pacchetto di sviluppi che non ha dato i risultati attesi. «Serve pazienza in attesa di altri aggiornamenti? Non possiamo permetterci altre gare così. Due gare di fila andate male e qui non c'era performance: dobbiamo reagire» avvisa Charles.

Alla fine però il popolo rosso può avere un motivo per continuare a sperare. Sul podio del Montmelò un pilota Ferrari c'è: Lewis Hamilton. E state certi che nel mal di pancia di Leclerc ha influito più questo del duro sorpasso incassato da Sainz.

Leclerc parla di un danno all'ala, però viene smentito dal team principal

Poi avverte il team: «Pazienza? Non ci si può permettere altre gare così»

Il faccia a faccia
Prima curva del terzo giro: il sorpasso con contatto e taglio della pista di Carlos Sainz che ha fatto infuriare Charles Leclerc. Il monegasco ha cercato subito un confronto con il quasi ex compagno di squadra appena sceso dalla macchina a fine gara, poi è sbottato davanti alle telecamere LIVERANI/ANSA

.I STRACCI

Norris battuto, ma è il rivale per il Mondiale

Verstappen oltre i limiti della Red Bull

«Abbiamo perso la superiorità, la McLaren adesso è più forte». E la Mercedes pressa per averlo

Giorgio Pasini
TORINO

Lando Norris non si dà pace. «Avevo la macchina per vincere, dovevo vincere. Sì, sono deluso. Siamo il lotta per il titolo, queste occasioni le devo sfruttare». Non aver trasformato la pole in successo e aver incassato l'ennesima sconfitta dall'amico Max Verstappen fa passare in secondo piano l'aver scalzato Charles Leclerc al secondo posto del Mondiale piloti (+2) e aver avvicinato la McLaren a quello della Ferrari tra i costruttori (-33). Il fatto è che il talento inglese sbaglia partenza: spinge nell'erba l'olandese si fa infilzare all'esterno da George Russell ma soprattutto bloccare dal rivale per la vittoria. SuperMax invece è perfetto nel frangente (per di più con gomme usate in qualifica) e nel piazzare subito il colpo sulla Mercedes, aprendo il gap decisivo e poi costruendo giro dopo giro una grande difesa con il cronometro.

La vittoria numero 61 (106° podio come Alain Prost e Fernando Alonso al quarto posto di sempre), settima stagionale e terza nelle ultime quattro gare a fronte dell'ottavo posto di Sergio Perez, staccato di un minuto, dà lo spessore del valore del tre volte (consecutive) campione del mondo. La conferma che sia un fenomeno e che non vinca per la superiorità della macchina. Anzi, Verstappen guida sopra i limiti attuali della Red Bull, da due gare inferiore a McLaren e forse pure Mercedes, ma con lui vincente.

Max Verstappen in versione tigre: è la 61ª vittoria ANSA

«Penso che abbiamo perso la nostra superiorità - non si nasconde l'olandese, che però esalta il lavoro della squadra -. La McLaren è più forte, ma come team abbiamo fatto tutto bene, con una strategia aggressiva che ha dato i suoi frutti. Ora però dobbiamo lavorare sul passo puro». Insomma, migliorare la RB20.

Un messaggio chiaro per Milton Keynes che Christian Horner prende al volo, tenendosi ben stretto il suo fenomeno. «Max è il miglior pilota al mondo al momento, sta facendo un lavoro straordinario e dimostrando perché è il campione del mondo. La McLaren sta facendo un bel lavoro e Lando sta guidando benissimo, ma Max è ancora al top» afferma il team principal Red Bull che poi chiude ancora la porta alle continue voci di una Mercedes che sta facendo ponti d'oro a Verstappen per portarlo a Brackley. «Sono sicuro dei miei piloti per il prossimo anno» dice Horner. Ma il nemico Toto Wolff sorride beffardo: «Se lo dice lui... Vedremo cosa succede. La nostra priorità è lavorare sulla nostra macchina per essere competitivi. Se la macchina va bene, tutti i buoni piloti vogliono arrivare da noi. Se sarà veloce per poter vincere un campionato del mondo Max ci penserà». Il tutto mentre Ola Källenius, presidente del consiglio d'amministrazione di Mercedes-Benz rincara: «I migliori piloti vogliono essere nelle migliori auto e il nostro lavoro è quello di mettere insieme il miglior pacchetto possibile. Nel 2026 le carte saranno rimescolate e Max starebbe bene anche in argento…».

PEREZ 8°, LE DUE ALPINE A PUNTI

Pos.	Pilota	Team	Distacco
1.	Max Verstappen	(Ola, Red Bull)	307,236 km in 1h28'20"227 (media 208,679 km/h)
2.	Lando Norris	(Gbr, McLaren)	a 2"219
3.	Lewis Hamilton	(Gbr, Mercedes)	a 17"790
4.	George Russell	(Gbr, Mercedes)	a 22"320
5.	Charles Leclerc	(Mon, Ferrari)	a 22"709
6.	Carlos Sainz	(Spa, Ferrari)	a 31"028
7.	Oscar Piastri	(Aus, McLaren)	a 33"760
8.	Sergio Perez	(Mex, Red Bull)	a 59"524
9.	Pierre Gasly	(Fra, Alpine)	a 1'02"025
10.	Esteban Ocon	(Fra, Alpine)	a 1'11"889
11.	Nico Hülkenberg	(Ger, Haas)	a 1'19"215
12.	Fernando Alonso	(Spa, Aston Martin)	a 1 giro
13.	Guanyu Zhou	(Cina, Sauber)	a 1 giro
14.	Lance Stroll	(Can, Aston Martin)	a 1 giro
15.	Daniel Ricciardo	(Aus, Racing Bulls)	a 1 giro
16.	Valtteri Bottas	(Fin, Sauber)	a 1 giro
17.	Kevin Magnussen	(Fin, Haas)	a 1 giro
18.	Alexander Albon	(Tha, Williams)	a 1 giro
19.	Yuki Tsunoda	(Giap, Racing Bulls)	a 1 giro
20.	Logan Sargeant	(Usa, Williams)	a 2 giri

GIRO VELOCE
1'17"115 Lando Norris (Gbr, McLaren) al 49° giro (media 253,610 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Max Verstappen (Ola, Red Bull) **219**; 2. Norris (Gbr, McLaren) **150**; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) **148**; 4. Sainz (Spa, Ferrari) **116**; 5. Perez (Mex, Red Bull) **111**; 6. Piastri (Aus, McLaren) **87**; 7. Russell (Gbr, Mercedes) **81**; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) **70**; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) **41**; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) **19**; 11. Stroll (Can, Aston Martin) **17**; 12. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) **9**; 13. Hülkenberg (Ger, Haas) **6**; 14. Bearman (Gbr, Ferrari) **6**; 15. Gasly (Fra, Alpine) **5**; 16. Ocon (Fra, Alpine) **3**; 17. Albon (Tha, Williams) **2**; 18. Magnussen (Dan, Haas) **1**.

COSTRUTTORI: 1. Red Bull **330**; 2. Ferrari **270**; 3. McLaren **237**; 4. Mercedes **151**; 5. Aston Martin **58**; 6. Racing Bulls **28**; 7. Alpine **8**; 8. Haas **7**; 9. Williams **2**.

PROSSIMO GP: sabato e domenica al Red Bull Ring (Austria)

MERCEDES

E Hamilton ora ritrova pure il podio

Lewis Hamilton, 39 anni GETTY

(g.p.) Il vecchio leone torna a ruggire, una buona notizia per la Ferrari che verrà. Lewis Hamilton ritrova il podio dopo quasi un anno (Messico 2023) e avvicina quota 200 (198° in 342 gare), rifilando un sorpassone a Carlos Sainz («è così che dev'essere: ci siamo un po' scontrati con le ruote ma è stato tutto corretto, al limite») e una lezione di strategia a George Russell, che dopo una partenza mostruosa (da quarto a primo alla prima curva, approfittando della battaglia tra Verstappen e Norris) perde tempo in un duello prolungato altamente spettacolare quanto inutile col connazionale della McLaren. Un corpo a corpo lungo sette curve con tre sorpassi che ha ricordato la battaglia tra Villeneuve e Arnoux a Digione nel 1979. Roba d'altri tempi, ma che gli è costato il podio insieme a un pit-stop lunghissimo per un problema al dato della posteriore sinistra. Hamilton invece è stato praticamente perfetto, a parte un brutto spunto al via, subito rimediato rispondendo a Charles Leclerc già alla curva 2. Poi una gara molto solida, come tutto il weekend, con le giuste scelte. «Non so se con una partenza migliore avremmo potuto tenere il ritmo di chi ci sta davanti, ma non penso che saremmo stati così lontani come siamo stati all'arrivo - guarda sempre oltre e non indietro il sette volte campione del mondo -. sicuramente abbiamo fatto un passo avanti. Nelle ultime due gare è scattato qualcosa e abbiamo trovato un buon bilanciamento sulla macchina. Non è ancora sufficiente, ma siamo sulla strada giusta per prendere i migliori».

Settecolli finito, oggi la lista dei convocati al Coni. Occhio al 2007 D'Ambrosio: 1'46"78 nei 200 sl

Thomas Ceccon, 23 anni: ai Giochi 100 e 200 dorso più le staffette LAPRESSE

Ceccon raddoppia «Farò i 200 dorso»

Il campione ha il limite: «Ho il tempo migliore tra gli italiani. Avrò un programma intenso, ma ho 23 anni»

Giandomenico Tiseo

E adesso Parigi. Calato il sipario sul Trofeo Settecolli 2024. La piscina della Città Eterna ha emesso gli ultimi verdetti e Cesare Butini dovrà presentare quest'oggi al CONI il listone. Già, perché l'elenco si prevede numeroso, vista l'intenzione di allargare anche a chi si è attestato sui limiti cronometrici di World Aquatics, meno stringenti di quelli della FIN. Il regolamento della Federnuoto parla chiaro, in merito all'evento al Foro Italico, e quindi non resta che prendere nota. E' quanto si è dovuto fare già con Thomas Ceccon. Per tanti il segreto di Pulcinella, ma la conferma vera e propria c'è stata ieri: il veneto non nuoterà alle Olimpiadi soltanto i 100 dorso, ma amplierà: «A Parigi gareggerò anche nei 200 dorso, avendo siglato un tempo migliore di tutti gli italiani in questa stagione e al di sotto dello standard previsto da World Aquatics. Tenuto conto di quanto accaduto al Foro Italico, ho questa certezza», ha dichiarato il veneto, dopo non aver nuotato questa specialità a Roma. «Certo, si preannuncia un programma impegnativo perché portare avanti due gare individuali e le staffette non sarà semplice, ma se non lo faccio ora che ho 23 anni...Trascorrerò le ultime settimane a casa mia, prima della partenza. Sono molto contento di far parte di un gruppo di atleti così forte per un evento di tale importanza», ha aggiunto. Una consapevolezza frutto dell'1'56"49 nuotato a inizio stagione in Coppa del Mondo ad Atene, in considerazione anche dell'1'57"50 previsto da World Aquatics. E così, qualche nostalgico sogna che Thomas possa replicare quanto fatto da Domenico Fioravanti ai Giochi di Sydney 2000 nella rana, con una magica doppietta che a ripensarci qualche lacrima la fa versare ancora.

Una giornata in cui Simona Quadarella ha fatto tris, vista l'affermazione anche nei 400 stile libero. Una distanza che non la vedrà sui blocchetti di partenza della rassegna a Cinque Cerchi, ma era importante testarsi agonisticamente e la romana ha avuto le risposte che voleva: «È stato un bellissimo Settecolli per me. Mi porto dietro tanta fiducia per le Olimpiadi cui penserò già da lunedì (oggi), poiché il tempo che ci separa è poco». Una competizione in cui alcuni giovani si sono messi in mostra come Carlos D'Ambrosio nei 200 stile libero. Il classe 2007 ha stampato

Quadarella fa tris con i 400 sl. Per Codia e la Carraro niente pass e ritiro

un notevolissimo 1'46"78 (personale precedente 1'48"40), tempo che gli consentirà di partire per Parigi, come probabilmente accadrà nel caso di Luca De Tullio. Dopo il personale negli 800 sl, nei 1500 il pugliese ha sbriciolato il proprio limite, toccando la piastra in 14'48"77 nella gara vinta dal tedesco Florian Wellbrock (14'46"37), dove Gregorio Paltrinieri, ancora un po' imballato dai carichi di lavoro, si è classificato quinto in 15'07"52.

C'è chi ne è uscito, come Piero Codia e Martina Carraro, non in grado di centrare l'obiettivo a Cinque Cerchi e salutando così l'attività agonistica. Una selezione che si presenta ai Giochi con ambizione e la consapevolezza del livello altrui. Lo ha sottolineato Butini: «Le sensazioni per Parigi sono decisamente buone. La squadra è praticamente fatta e nelle prossime ore chiuderemo le iscrizioni ed entro lunedì (oggi) scioglieremo le riserve. I numeri saranno grosso modo gli stessi di Tokyo: quando portammo trentacinque atleti. Prestazioni notevoli sono arrivate dai big ma anche dai giovani: su tutti D'Ambrosio che, e posso già annunciarlo, farà parte della selezione. Saranno Olimpiadi di altissimo livello, perché sappiamo già che il resto del mondo andrà molto forte: come confermato dai vari trials».

TRIALS USA

Mezzofondo nelle mani di Ledecky

(g.tis.) Il tassametro corre a Indianapolis, sede della selezione olimpica Usa di nuoto. Nel Lucas Oil Stadium i Trials stanno attirando l'attenzione generale con crono di un certo rilievo. Si pensi al record USA firmato nei 200 misti donne dall'eclettica Kate Douglass (2'06"79) o a un Caeleb Dressel deluxe che in 50"19 nei 100 delfino ha ottenuto il secondo pass individuale a Cinque Cerchi dopo i 50 stile libero. In tutto questo, Katie Ledecky si è confermata la signora del mezzofondo in piscina con il suo 8'14"12 negli 800 stile libero. Il progetto del doppio oro nelle 16 e 30 vasche ai Giochi è più che concreto e questo messaggio è ben chiaro anche a Simona Quadarella.

SETTE COLLI. Uomini. 200 sl: 1. Maertens (Ger) 1'45"79; 2. Guy (Gbr) 1'46"21; 3. Scott (Gbr) 1'46"63; 4. D'Ambrosio 1'46"78. **1500 sl:** 1. Wellbrock (Ger) 14'46"37; 2. De Tullio 14"48"77; 3. Wiffen (Irl) 14'53"39. **200 dorso:** 1. Restivo 1'57"42; 2. Greenbank (Gbr) 1'58"34; 3. Kovacs (Ung) 1'58"50. **200 rana:** 1. Corbeau (Ola) 2'09"28; 2. Kamminga (Ola) 2'10"59; 3. Giorgetti 2'11"37. **50 farfalla:** 1. Ceccon 23"01; 2. Korstanje (Ola) 23"03; 3. Gargani 23"36. **200 misti:** 1. Seto (Jap) 1'57"66; 2. Razzetti 1'58"99; 3. Matteazzi 1'59"56. **Donne. 50 sl:** 1. Sjostrom (Sve) 23"75; 2. Coleman (Sve) 24"59; 3. Curtis 24"64. **400 sl:** 1. Quadarella 4'06"43; 2. Roncatto (Bra) 4'07"21. **200 dorso:** 1. Osrin (Gbr) 2'09"09; 2. Shanahan (Gbr) 2'09"35; 3. Panziera 2'10"39. **200 farfalla:** 1. Macinnes (Gbr) 2'08"88; 2. Stephens (Gbr) 2'09"80; 3. Mitsui (Jap) 2'10"28. **200 misti:** 1. Wood (Gbr) 2'09"26; 2. Ohashi (Jap) 2'11"25; 3. Franceschi 2'11"75

Apostolos Christou, 27 anni, oro con il terzo tempo 2024 ANSA

CONCLUSI ANCHE GLI EUROPEI A BELGRADO: IL GRECO SI ANNUNCIA RIVALE DELL'AZZURRO

Ma Christou lo sfida nei suoi 100

Cara Belgrado, siamo ai saluti e, possiamo anche dircelo, non ci mancherai. Il concetto è un po' questo al termine di un'edizione 2024 degli Europei degli sport acquatici in cui la vicinanza con le Olimpiadi di Parigi 2024 ha inciso non poco su assenze e convocati. L'Italia, non a caso, ha deciso di non affrontare la competizione nella piscina in corsie, privilegiando il Settecolli per la selezione della compagine in vista dei Giochi. Spettatori interessati, però, gli azzurri rispetto a quanto accaduto nell'ultima giornata perché qualche squillo c'è stato. Il riferimento è soprattutto al greco Apostolos Christou, che agli Europei 2022 fece un po' irritare Thomas Ceccon per quell'esultanza nei 50 dorso, vinti davanti all'azzurro. L'ellenico però non è solo folclore, ma soprattutto prestazione. Il 52"23 sciorinato nei 100 dorso di ieri nella vasca serba è valso a Christou la terza prestazione mondiale dell'anno, proprio davanti a Ceccon (52"27). Ci sarà occasione, eventualmente, di regolare i conti a Parigi dove i pretendenti per i metalli non mancheranno. Un ragionamento simile lo si può fare anche in relazione a quanto messo in mostra dal rumeno David Popovici in questa manifestazione. Il nativo di Bucarest ha lasciato tutti a bocca aperta per i tempi nei 100 e 200 stile libero, vale a dire 46"88 (terza prestazione mondiale alltime) e 1'43"13 (quinta prestazione mondiale alltime). Il tutto poi andrà contestualizzato nella città degli Innamorati, dove anche la gestione della tensione sarà determinante.

La vicinanza con i Giochi ha pesato. Per l'Italia dei tuffi 3 argenti e un bronzo

Nel nuoto, come in altre discipline, la componente mentale fa tanto e l'approccio al background olimpico sarà un fattore. A tal proposito, Matteo Santoro è stato per l'appunto un elemento fondamentale per la Nazionale italiana di tuffi, che ha chiuso ieri la propria avventura. Tre argenti e un bronzo per i ragazzi di Oscar Bertone, con il romano che si è portato a casa due secondi posti nel trampolino da un metro e da tre metri, mentre ieri in coppia con Stefano Belotti c'è stato un quarto posto nel sincro con lo score di 351.81. Finale in cui è stata la coppia francese Jules Bouyer e Alexis Jandard ad alzare la voce (404.52). Nell'atto conclusivo della piattaforma al maschile, Francesco Casalini si è classificato undicesimo con il punteggio di 327.40, mentre Julian Verzotto è stato eliminato nei preliminari. Un'esperienza utile per una squadra così giovane che lavorerà alacremente in vista del prossimo quadriennio olimpico di Los Angeles 2028.

G.TIS.

AL VIA IL TROFEO DELLE REGIONI

#AeQuilibriumCupTDR

TUTTE LE GARE
IN DIRETTA SUL
CANALE YOUTUBE
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA PALLAVOLO

CALABRIA
[CORIGLIANO ROSSANO]

24 - 28 GIUGNO 2024

WWW.TROFEODELLEREGIONI.IT

Le azzurre battono il Giappone a Bangkok e vincono il prestigioso torneo per la seconda volta

La festa delle azzurre sul podio della Volley Nations League FIVB

Italia, la grande bellezza
A Parigi sarà la favorita

Egonu strepitosa con 27 punti: Mvp del torneo. È un successo che vale il primo posto nel ranking

Diego De Ponti
TORINO

Azzurro è il colore della vittoria. L'Italia delle ragazze batte il Giappone 3-1 (25-17; 25-17; 21-25; 25-20) e conquista la seconda Volleyball Nations League della sua storia. A due anni dall'impresa di Ankara, capitan Danesi e compagne hanno trionfato al PalaHuamark di Bangkok superando un Giappone volitivo, al termine di un match che ha visto le azzurre sciorinare il meglio del loro repertorio. Così l'Italia torna a vincere una competizione internazionale e si mette alle spalle tutte le tensioni, e le delusioni, della scorsa stagione, che avevano imposto di chiamare al capezzale del malato il "dottore" Julio Velasco. Questa è anche la sua vittoria, per come ha saputo ridare compattezza al gruppo. Ha vinto anche la scommessa di riportare Paola Egonu al centro del progetto e farne nuovamente un elemento portante. Non è un caso che ieri l'opposta abbia messo a segno 27 punti e si sia aggiudicata il titolo di Mvp del torneo, 15 per Sylla, 14 per Degradi; e ancora 12 muri vincenti di squadra a 2. Julio Velasco fa il bilancio: «Credo che la squadra sia migliorata partita dopo partita, grazie all'ottimo lavoro svolto insieme allo staff e a tutti quelli che hanno contribuito a questo successo. Poi nel contesto generale ci sono delle individualità che hanno dato molto. Paola ha fatto molto bene, così come sono cresciute tantissimo Sylla, Orro, Degradi e Bosetti»

Efficace in muro difesa, precisa al servizio e produttiva in attacco, l'Italia ha coronato nel migliore dei modi un percorso di costante crescita globale iniziato il 15 maggio ad Antalya (3 vittorie e 1 sconfitta), proseguito a Macao (3 vittorie e 1 sconfitta) e Fukuoka (4 vittorie), e concluso, in maniera trionfale, a Bangkok (1 set perso). Per Julio Velasco si tratta di un nuovo successo da aggiungere alle 5 World League conquistate negli anni '90 alla guida della nazionale maschile, risultato suggellato anche dal primato assoluto nel World Ranking.

Le azzurre hanno controllato al meglio il match nei primi due set, poi hanno subito il ritorno del Giappone nel terzo set che si è acceso grazie a Inoue decisiva in attacco e pericolosa al servizio con due ace di fila. Le azzurre hanno provato la rimonta, che però è sfumata Yamada prima e poi una ricezione difettosa hanno spalancato le porte del set alle giapponesi (18-22) ciniche poi a chiudere 21-25. Poi il 4° set il set che chiude la contesa e riporta le azzurre sul gradino più alto di una manifestazione internazionale. Un successo fortemente voluto che proietta la Nazionale azzurra verso un'Olimpiade da protagonista. Nel 2021 gli Stati Uniti dominarono la VNL e poi si laurearono campionesse olimpica. Si spera che sia di buon auspicio, anche se il torneo olimpico è pieno di insidie e Julio Velasco dovrà realizzare un altro capolavoro.

Velasco: «Siamo migliorati tanto partita dopo partita, Paola molto bene»

Tre anni fa gli Usa fecero doppietta con i Giochi, adesso tocca a noi

ITALIA-GIAPPONE 3-1
(25-17, 25-17, 21-25, 25-20)
ITALIA Orro 3, Sylla 15, Danesi 6, Egonu 27, Degradi 14, Fahr 8, De Gennaro (L). Giovannini, Lubian, C. Bosetti 4, Antropova 3, Cambi. N.e: Bonifacio, Spirito (L). Ct Velasco
GIAPPONE Iwasaki 2, Ishikawa 6, Yamada 6, Wada 5, Koga 16, Airi 2, Kojima (L). Hayashi 3, Fukudome (L), Inoue 11, Seki, Araki 4, Kurogo. N.e: Watanabe. Ct Manabe
ARBITRI Collados (Fra), Rene Karina (Arg)
NOTE Durata: 20', 22', 26', 37'. Italia: 1 a, 10 bs, 12 mv, 22 et. Giappone: 2 a, 6 bs, 2 mv, 18 et

PREMI INDIVIDUALI Myriam Sylla (miglior schiacciatrice), Sarah Fahr (miglior centrale), Alessia Orro (miglior palleggiatrice) e Paola Egonu (Mvp del torneo e miglior opposto)

ALBO D'ORO 2018 Stati Uniti; 2019 Stati Uniti; 2020 non disputata; 2021 Stati Uniti; 2022 Italia; 2023 Turchia; 2024 Italia

Alessandro Bovolenta, 20 anni, si è riscattato con 25 punti FIVB

MASCHILE | **SCONFITTA (3-1) LA MODESTA TURCHIA, DA GIOVEDÌ LA FINAL EIGHT A LODZ**

Azzurri, c'è la Francia ai quarti

Luca Muzzioli

L'Italia chiude la sua prima fase di VNL con una vittoria con la Turchia per 3-1 (25-21, 24-26, 25-19, 25-21) e un terzo posto nella classifica finale (9 vinte, 27 punti) che vale l'abbinamento con la Francia di Andrea Giani, 6ª in classifica, ai quarti di finale di Lodz, in programma la prossima settimana, dal 27 giugno. «La Francia la conosciamo e sappiamo che comunque avremmo incontrato una squadra forte - il primo commento di De Giorgi -. Vogliamo fare meglio di quello che abbiamo fatto in questo turno con alcune squadre forti, quindi adesso riposiamo, recuperiamo e mettiamo tutta la nostra, non solo volontà, ma anche capacità di giocarci un quarto di finale. È una partita secca, quindi bisogna andare spavaldi».

Una sfida quella contro i turchi inizialmente giocata anche con un occhio al ranking FIVB che, purtroppo però, è l'unico tasto dolente di questa ultima fase di VNL. Il ko con la Slovenia di sabato sera ha visto gli azzurri cedere il 2° posto che valeva un ruolo da testa di serie nei sorteggi olimpici del 26 Giugno dove invece l'Italia sarà nella seconda fascia con Giappone e Stati Uniti. Le teste di serie saranno Francia (Pool A), Polonia (Pool B) e Slovenia (Pool C) sin d'ora ad attendere gli abbinamenti dei sorteggi. A proposito di Olimpiadi l'ultima giornata della fase preliminare ha definito le 12 squadre partecipanti: oltre alla Francia, paese ospitante, e a Stati Uniti, Canada, Brasile, Germania, Polonia, Giappone qualificate nelle Pool di fine 2023 e all'Egitto miglior africana nel ranking Fivb, la Vnl solo ieri ha definito nella sua completezza il quadro delle altre quattro qualificate, Italia, Argentina, Slovenia e, ultima strappare il pass, la Serbia a danno di Cuba.

Contro la modesta Turchia è arrivato un pronto riscatto di Alessandro Bovolenta che dopo la prova sofferta con la Slovenia (0 punti si 6 attacchi) con i turchi ha dettato il ritmo con 25 punti ed una buona efficienza (32 attacchi, 1 solo errore) ben supportato da Bottolo e Porro in posto 4. Oggi la squadra azzurra si trasferisce in Polonia per le finali. Sarà un'altra Italia con i rientri delle prime linee. Oggi è attesa la lista dei convocati di Fefé De Giorgi.

L'Italia chiude terza e non sarà testa di serie alle Olimpiadi

ITALIA-TURCHIA 3-1
(25-21, 24-26, 25-19, 25-21)
ITALIA Sbertoli 3, Sanguinetti 5, Bottolo 15, Bovolenta 25, Mosca 8, Porro L. 12, Laurenzano (L), Recine 5, Falaschi 0, Gironi 3, Caneschi 1. N.e. Cortesia, Gardini, Gaggini (L). Ct De Giorgi
TURCHIA Matić 7, Efe M. 16, A. Lagumdzija 20, Yenipazar 4, Efe B. 3, Bedirhan 9, Hatipoglu (L), M. Lagumdzija 4, Hamza. N.e. Gürbüz, Bostan, Güneş, Aydin, Volkan (L). Ct Enard

Una vittoria convincente dell'Italia contro la Georgia

Segnali di azzurro luminoso

La Nazionale mostra altruismo e idee difensive. Gallinari 13 punti, Polonara 12, Melli capitano e totem

Piero Guerrini

A vederla giocare viene spontaneo chiedersi cosa sarebbe stato con in più Simone Fontecchio. Ma il bello dell'Italia dei canestri è che non guarda chi c'è o non c'è. Al Preolimpico di San Juan dal 2 al 7 luglio 6 azzurri saranno diversi dall'Italia del Mondiale 2023, mezza squadra. E tra gli assenti bisogna appunto consdierare il riferimento offensivo degli ultimi anni, infortunato. Ma la sostanza e il gioco, la faccia azzurra non cambiano. La prima di due amichevoli preparatorie al viaggio in America lasciano tante buone sensazioni a prescindere dal 79-68 sulla Georgia di Toko Shengelia a Trento. L'Italia del Poz ha un volto e un'identità, idee difensive chiare. Secondo aspetto: la volontà ponderata di passarsi la palla, di cercare l'ormai famoso "from good to great" di Popovich, il passaggio da un buon tiro al tiro migliore. Certo, con la Georgia si è sofferto a rimbalzo, ma è normale allorquando non si hanno centri di ruolo. E comunque la squadra nello sviluppo della partita ha mostrato volontà di sopperire. A proposito di ruoli: sono chiarissime le gerarchie ed è noto che la scossa arrivi sempre da Nic Melli. Chi pensava che la dolorosa separazione da Milano potesse incidere sull'animo combattivo e sull'umore in campo del capitano, non conosce Melli. Con la Georgia partita 8-0 col perticone Bitadze, è stato Melli a mettere il primo cesto azzurro in tap in, Melli a infilare la tripla del sorpasso 28-25: nove punti nel primo tempo, sette assist alla fine frutto di letture alte. Il resto è il solito magistero difensivo.

A fine partita Pozzecco ha deciso l'ultimo taglio, il ventenne Davide Casarin. Undicesimo e dodicesimo saranno dunque Bortolani e Caruso. Come detto sei novità rispetto alle Filippine 2023: dentro Petrucelli, Mannion, Abass, Gallinari, Bortolani e Caruso. Fuori Fontecchio, Spagnolo, Procida, Severini (infortunati), Datome (ritiratosi e ora responsabile delle squadre azzurre) e Diouf. E vediamo cosa portano i nuovi. Mannion è l'uomo che non solo può creare, ma battere l'uomo dal palleggio e costruire soprannumero. E può spingere la palla. Gallinari ci mette l'esperienza e la classe pura, la capacità di procurarsi falli da trasformare in lunetta. Abass ha ritrovato condizione e fiducia nella Virtus, recuperando dal ginocchio malandato. Petrucelli è il miglior difensore del campionato e qualche tripla può metterla eccome. Con lui è ancor più Italia da difesa di pressione e corsa, contropiede e transizione appena possibile. Bortolani è poi stato preferito a Casarin per aver vissuto l'Eurolega e per la facilità di fare canestro. Aggiungiamo che Tonut è nella sua piena maturità, che Polonara ha ritrovato la mano da tre.

Con la Georgia il ct Pozzecco ha impiegato tutti i 14 disponibili, partendo con Spissu, Tonut, Petrucelli (spesso se non sempre avremo i tre piccoli, a volte anche più piccoli), Polonara e Melli. Ma sono stati i quintetti difensivi (pajola compreso) e con Mannion a sprintare a convincere di più. Tanto da costruire il 20-7 del secondo periodo e a produrre tre recuperi difensivi a fine terzo periodo per il 58-51. Una bella vittoria nel ricordo di Abele Ferrarini, storico fisio e massaggiatore della Fortitudo e anche azzurro.

ITALIA-GEORGIA 79-68

ITALIA Spissu 3 (1/3 da 3), Tonut 11 (3/7), Petrucelli 6 (1/3 0/1), Polonara 12 (3/4 2/3) Melli 9 (1/2 2/4); Mannion 9 (3/5 1/3), Abass 8 (1/2 0/2), Gallinari 13 (2/2 0/1),, Ricci 2 (1/3 0/2), Bortolani 3 (1/3 da 3), Casarin 1, Caruso 2 (1/1), Pajola (0/1 da 3). Ct Pozzecco

GEORGIA Ochkhikidze (0/2 0/2), Sanadze 8 (2/4 da 3), Phevadze 5 (1/2 1/4), Shengelia 17 (3/6 3/6), Bitadze 12 (2/5 2/5), Andronikashvili 2 (0/1 da 3), Jintcharadze 3 (0/1 1/1), Korsantia 9 (2/4 1/1), Kakushadze, Maziashvili 1 (0/1 0/1), Thomasson 9 (2/4, 1/5), Londaridze 2 (1/1). Ct Dzikic.

ARBITRI Begnis, Gonella, Valzani

NOTE parziali 17-23 37-30 58-51; da 2 I 16/29, G 11/26; da 3 I 7/23, G 11/30; liberi I 26/30, G 13/17. Rimbalzi I 25 (Polonara 7), G 38 (Bitadze 11). Assist I 22 (Melli 7), G 14 (Shengelia 4). 5 falli Bitadze. Spett. 4.000

> **Ci sono ovvi limiti a rimbalzo, ma ricerca costante del passaggio in più**

Danilo Gallinari, 36 anni, si era infortunato al ginocchio due anni fa contro la Georgia. Ieri subito 13 punti CIAMILLO

MERCATO

Melli al Fener «Ma volevo restare»

Il Fenerbahce aspetta a braccia aperte Nicolò Melli. Il capitano dell'Italia è pronto a tornare a Istanbul dopo aver chiuso l'esperienza a Milano per (parole sue in un'intervista), una scelta di Messina «che con una telefonata di 45" non mi ha spiegato se la decisione sia di natura tecnica o di altro tipo.Io non pensavo di andare via». I campioni d'Italia hanno chiuso per Leandro Bolmaro, argentino ex Barcellona l'anno scorso al Bayern e annunciato Dimitrijevic. In casa Virtus inizia la settimana che porterà alla chiusura delle trattative di mercato già imbastite, o almeno è l'intenzione della società che l'1 luglio partirà con la campagna abbonamenti. I nomi più gettonati restano Vildoza, Loyd e Jones, lontano Abass, in bilico il futuro di Shengelia ma a tenere banco può essere la panchina. Le voci su una chiusura anticipata del rapporto con Luca Banchi (contratto fino al 2025) si fanno più insistenti, come quelle legate al sostituto che sarebbe Djordjevic. Programmato venerdì il CdA in cui è previsto l'aumento di capitale a carico dell'attuale socio di minoranza Crif.
Colpo di scena per un'altra panchina. Il presidente Antonini ha infatti scelto il 63enne Jasmin Repesa per guidare la neopromossa e ambiziosa Trapani in A.

ECCO LA LITUANIA

La Lituania ha battuto la Slovenia 92-86. Tra gli sloveni ha debuttato il neo milanese Josh Nebo, come naturalizzato. Scelti i 12 lituani per San Juan: Jokubaitis, Lekavicius, Grigonis, Sirvydis, Dimsa, Ulanovas, Butkevicius, Kuzminskas, Sedekerskis, Tubelis, Sabonis e Motijunas.

POZZECCO ANNUNCIA IL TAGLIO DI CASARIN E APPLAUDE GLI AZZURRI A PARTIRE DA MELLI

Il Gallo Mvp: «Faccio ciò che serve»

Dario Ronzulli
TRENTO

La vittoria a Trento con la Georgia lascia il buonumore al ct Gianmarco Pozzecco, anche se qualcosa da rivedere inevitabilmente c'è. «Il fatto di dover inserire giocatori diversi rispetto alla squadra del Mondiale ha un po' condizionato il modo in cui siamo stati in campo in attacco e in difesa. Resto comunque molto fiducioso perché ho i miei senatori a partire da Melli, che sono straordinari. Faremo in modo in questo poco tempo di costruire quell'alchimia necessaria a vivere grandi emozioni». Anche con gli inserimenti rispetto al roster nelle Filippine il mantra di questa squadra resta lo stesso: se corriamo è meglio. «Vero ma non solo: se ci passiamo la palla è meglio, se ci aiutiamo in difesa è meglio, se ridiamo è meglio. La Nazionale è questa e ce la godiamo».

Davide Casarin è l'ultimo taglio, sofferto come gli altri per Pozzecco che precisa: «Si possono avere idee diverse sulle mie scelte ma nessuno può dire che siano prese alla leggera e senza senso di responsabilità». E sul ritorno di Gallinari due anni dopo l'infortunio capitatogli proprio contro la Georgia il Poz non nasconde l'emozione: «Il Gallo è sempre stato molto legato alla maglia azzurra. Ho vissuto con sofferenza quello che gli è successo e non ho voluto usarlo come giustificazione se le cose non fossero andate bene. Trovo sbagliato piangersi addosso come fanno allenatori anche più bravi di me, la trovo una mancanza di rispetto verso chi è a disposizione».

> **«Per me giocare centro non è un problema. Tutti ci conosciamo bene»**

Serata particolare, dunque, per Danilo, nominato Mvp: «È stato senza dubbio un ritorno speciale per me, è bello tornare in campo con questi ragazzi. Può sembrare una frase fatta, ma davvero ogni volta provo la stessa emozione di quando ho indossato la canotta azzurra la prima volta a 17 anni. Abbiamo dato buoni segnali, è importante per noi migliorare rapidamente perché abbiamo poco tempo per prepararci a dovere. Una buona prestazione nel complesso anche grazie al pubblico di Trento che non delude mai». A una decina di giorni dal debutto al Pre Olimpico contro il Bahrain, Gallo ha fiducia: «Stiamo bene, fortunatamente siamo un gruppo che si conosce molto bene, sappiamo cosa vuole Poz e cosa possiamo fare in campo. Dobbiamo però lavorare meglio a rimbalzo soprattutto quando affronteremo squadre più aggressive ed esperte; ci serve controllare più palloni per poi correre in attacco. Giocare centro? Nessun problema, sono a disposto a fare tutto ciò che serve». Oggi volo a Madrid e domani ultima amichevole con la Spagna di Sergio Scariolo.

Nicolò Melli, 33 anni. Per Poz «Senatori straordinari» CIAMILLO

Fiorettiste super nella prova a squadre che ha chiuso la rassegna. La Polonia elimina la Francia e poi cede in finale

Roberto Bertellino

Le azzurre Francesca Palumbo, 30 anni, Arianna Errigo, 36 anni, il ct Stefano Cerioni, 60 anni, Martina Favaretto, 22 anni, Alice Volpi, 32 anni BIZZI/FIS

Italia, la superpotenza
Il Dream Team è d'oro

La spedizione italiana è prima nel medagliere. Alle Olimpiadi le azzurre saranno testa di serie n.1

Si è chiusa con un trionfo annunciato la partecipazione azzurra agli Europei di Basilea, ultimo grande appuntamento internazionale prima delle Olimpiadi di Parigi. Dalle pedane svizzere è infatti arrivato, nella giornata finale, l'oro del fioretto femminile a squadre. La serie degli ultimi nove mini assalti ha visto l'Italia guidata dal ct Stefano Cerioni "passeggiare" contro le inedite polacche, già appagate per la grande e inattesa affermazione colta in semifinale contro le francesi. Il match decisivo per l'assegnazione dell'oro si è indirizzato in favore delle azzurre fin dalle prime tre uscite che hanno visto nell'ordine tirare Alice Volpi, Arianna Errigo e Martina Favaretto: 15-5 e supremazia assoluta, come da copione. Il vantaggio è raddoppiato dopo otto assalti, con le azzurre in vantaggio 40-20. Ha chiuso la più esperta delle fiorettiste del sempre attuale "Dream Team", Arianna Errigo, già oro individuale a Basilea. La monzese ha fissato lo score sul definitivo 45-27.

Campionesse d'Europa, con Francesca Palumbo a completare il poker, per la 12ª volta nelle ultime quattordici edizioni della rassegna continentale. L'esordio di giornata, per le nostre immense fiorettiste, è stato contro l'Austria, fermata 45-36. Ciniche e implacabili, in semifinale le ragazze che hanno vinto sulle pedane di ogni dove, hanno poi dominato il testa a testa contro l'Ungheria staccando il pass per l'ultimo atto con l'eloquente risultato di 45-17. Giustificata soddisfazione delle protagoniste e del CT Cerioni al termine e pensiero che vola già all'Olimpiade transalpina: «Arrivavamo – ha detto Cerioni - a questo Europeo con grandi carichi di lavoro in preparazione per l'Olimpiade, ma ci tenevamo a dare il massimo e direi che ci siamo riusciti. Un plauso alle ragazze che, dominando la gara, si sono confermate una squadra unita e vincente». «Siamo un diesel, a inizio giornata abbiamo sofferto un po' contro l'Austria, avversario ostico, poi abbiamo messo in pedana tutta la nostra voglia di vincere e il risultato si è visto», ha detto Alice Volpi.

«Una splendida doppietta per me, perché rivincere il titolo individuale è stato bello ma ci tenevo tantissimo a farlo con le mie compagne. Siamo una grande squadra», le parole di Arianna Errigo. «Abbiamo formato un gruppo compatto, che si aiuta e non molla mai. Con questo spirito guardiamo con sempre più fiducia alla prossima gara», sorride Francesca Palumbo. Sorride, perché "la prossima gara" è l'Olimpiade, la prima sia per lei che per Martina Favaretto, che chiosa: «Sì, adesso sta crescendo l'emozione ma questa vittoria ci dà anche tanta carica e ulteriori certezze nel cammino verso Parigi».

Errigo: «Siamo una grande squadra». Palumbo: «Adesso la prossima gara»

Nella sciabola maschile, invece, dopo la storica tripletta della gara individuale, si è fermata nei quarti la corsa dell'Italia guidata dal ct Nicola Zanotti. La squadra azzurra composta da Luca Curatoli, Michele Gallo, Luigi Samele e Pietro Torre si è arresa con il risultato di 45-37 alla Romania, vedendosi dirottata al tabellone dei piazzamenti. Hanno sigillato la giornata con il quinto posto, figlio delle affermazioni prima con la Francia per 45-41, poi contro la Georgia, per 45-27: «Non ci siamo esaltati dopo l'individuale e non ci abbatteremo per questa medaglia mancata – il commento del capitano Luigi Samele –. L'Europeo è una tappa d'avvicinamento all'Olimpiade e ne usciamo con la consapevolezza che il nostro livello schermistico è alto». L'Italia ha terminato gli Europei al primo posto del medagliere per Nazioni, con 11 acuti di cui cinque d'oro, tre d'argento e tre di bronzo.

Gli sciabolatori si sono arresi ai quarti contro la Romania: «Nessun dramma»

ATLETICA

Pettorossi scende a 20"45 nei 200 a Poznan

Torna a crescere nei 200 metri Diego Pettorossi con 20"45 (vento +1.4) al meeting di Poznan, in Polonia. Nella tappa Silver del Continental Tour, il 27enne bolognese firma il record personale migliorando il 20"54 del successo agli Assoluti di Rieti nel 2022 dopo averlo già avvicinato agli Europei di Roma correndo in 20"56 nella batteria allo stadio Olimpico. L'azzurro della Libertas Unicusano Livorno chiude con il secondo tempo complessivo al Memorial Czeslaw Cybulski, dietro soltanto al fuoriclasse sudafricano Wayde van Niekerk che si aggiudica la serie principale in 20"23 appena ventoso (+2.1). Sui 400 ostacoli finisce al quinto posto Giacomo Bertoncelli (Atl. Insieme Verona) con 49.91, vince il ceco Vit Muller in 49.42.

GOLF

Migliozzi vince il Klm Open: «Non ho parole»

Grande prova di Guido Migliozzi che ha vinto al play-off il KLM Open ad Amsterdam: «Non ho parole – ha detto al termine – ma dentro di me pensavo che dopo l'errore alla buca 10 ero ancora in corsa. Una grande battaglia, grazie a tutti, dal caddie alla mia famiglia. Eccomi qui». Il veneto ha recuperato due colpi nelle ultime tre buche compiendo una vera impresa. Al secondo posto hanno chiuso il britannico Dean e lo svedese Kinhult. Quarto posto per Andrea Pavan e settimo per Matteo Manassero. Buon decimo posto anche di Filippo Celli. L'inglese John Parry ha vinto con 262 (64 67 63 68, -18) colpi il Blot Open de Bretagne, evento del Challenge Tour disputato al Golf Bluegreen de Pléneuf Val André (par 70), a Pléneuf in Francia.

R.BER.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo

** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Il fiorentino vince in casa il Campionato italiano staccando tutti in salita

Bettiol il Tricolore per andare ai Giochi

Il successo dovrebbe garantirgli un posto nella formazione scelta dal ct Bennati per la prova in linea alle Olimpiadi

Alberto Bettiol, 30 anni LIVERANI

Alessandro Brambilla

Chi ha detto che nessuno è profeta in patria? Alberto Bettiol, 30 anni, è di Castelfiorentino e ha trionfato nel Campionato italiano su strada con svolgimento da Firenze a Sesto Fiorentino. Anche la denominazione della corsa organizzata dalla Larcianese ha dato notevole spinta al toscano della EF Education: "Per sempre Alfredo Martini", omaggio al grande ct azzurro. Da adolescente Bettiol si era recato a Sesto Fiorentino per scrivere su Martini una tesina scolastica. Ieri oltre la linea d'arrivo, vicino alla casa dell'"ammiraglio azzurro", Bettiol ha gioito alzando la bici al cielo. Alberto ha preceduto di 17" i pugnaci Lorenzo Rota e Edoardo Zambanini, mentre con bel guizzo Filippo Ganna ha conquistato il 4° posto, a 20", dimostrando notevole competitività su percorso teoricamente inadeguato ad un passista-cronoman. Solo 17 protagonisti hanno concluso la corsa. L'organizzatore del Tour de France, Christian Prudhomme, ha fatto da padrino ai 140 concorrenti e dopo il via non c'è stato un attimo di tregua. Durante il secondo dei 4 giri sul circuito finale caratterizzato dall'erta di Monte Morello (dal versante di Calenzano) si è formato al comando un quintetto: Marco Frigo, Zambanini, Rota, Roberto Zoccarato e Bettiol, inseguiti da un gruppo di 16 corridori comprendente pure Ganna, Ulissi, Ciccone, Trentin, Brambilla e il tricolore uscente Velasco. Zoccarato ha un po' stentato, evitando di fare l'andatura e creando piccoli malumori tra i compagni di fuga.

Al penultimo assalto del "Morello" il vicentino Frigo ha ceduto. E all'ultimo assalto, dopo che Zoccarato ha perso contatto, Bettiol ha prodotto l'azione vincente; mancavano 11 chilometri all'arrivo. La vittoria di Alberto a Sesto Fiorentino è una fotocopia del successo alla Milano-Torino di marzo: attacco deciso sull'ultima salita, avversari distanziati con margine sicuro. Tecnicamente la "Per sempre Alfredo" è stata una signora corsa con tante salite ancor prima dell'ingresso nel circuito finale e una media conclusiva di 45,134 malgrado il fastidio della pioggia in fase d'avvio. Alberto al recente Giro di Svizzera è stato leader per un giorno ma una caduta l'ha costretto al ritiro. «Avevo tutto il corpo usurato». Si è schierato al via del tricolore dopo 10 giorni di inattività agonistica. «Sono stati giorni complicati, non mi aspettavo di andare così forte in questo Campionato italiano». I meriti di Bettiol sono grandi: ha vinto da unico alfiere EF Education in corsa. «In gruppo ho tanti amici. Ma un conto è avere amici, un altro è il vero supporto di una squadra. Mi congratulo con Rota e Zambanini, avversari leali che in fuga hanno fatto l'andatura. Pure loro avrebbero meritato di vincere. Io da due anni speravo di trionfare al tricolore, finalmente ce l'ho fatta. Riuscirci qui davanti alla casa di Martini vale tantissimo».

> **«Era da due anni che sognavo di riuscire a vincere questa corsa»**

Malgrado le vittorie importanti in carriera, compreso un Giro delle Fiandre, Alberto era etichettato "corridore che quando non l'aspetti c'è". I 4 successi da lui ottenuti nel 2024 sono dimostrazione di continuità. «Col passare degli anni si matura - spiega - e certi errori non si ripetono». Da sabato parteciperà al Tour de France con start a Firenze. «Mostrare la maglia tricolore in Piazzale Michelangelo sarà un'emozione pazzesca». Il saggio di forza dato ieri fa felice il ct Bennati e legittima il posto da titolare (non è ufficiale) nella gara in linea all'Olimpiade. Bettiol dovrebbe disputare anche la cronometro.

ORDINE D'ARRIVO 1. Alberto Bettiol km 228 in 5 h 3' 06" media 45, 134 ; 2. Lorenzo Rota a 17"; 3. Edoardo Zambanini; 4. Ganna a 20"; 5. Formolo a 26"; 6. Aleotti; 7. Ciccone; 8. Velasco a 54"; 9. Fiorelli; 10.Ulissi; 11. Brambilla; 12. De Marchi

ALL'ESTERO

In Belgio una volata di lusso

(a.br.) Ieri è stata soprattutto la giornata dei Campionati nazionali. Quello del Belgio si è risolto con una volata da World Tour: 1° Arnaud De Lie, 2° Jasper Philipsen, 3° Tim Merlier. Anche in Olanda il podio è da World Tour: 1° Dylan Groenewegen, 2° Olav Kooij, 3° Ramon Sinkeldam. Invece il Campionato di Svizzera è stato show di passisti: 1° Mauro Schmid, 2° Simon Pellaud, 3° Stefan Bissegger. Il nuovo Campione di Germania è Marco Brenner, bravo a battere Lipowitz e Heiduk. Il glorioso Alberto Rui Costa, ora all'Intermarché-Wanty dopo gli anni alla Uae Emirates, è nuovo Campione del Portogallo. Rui Costa ha preceduto Rui Oliveira e Luis Gomes. Nel 2013 Rui Costa vinse il Mondiale a Firenze. Il titolo spagnolo è andato a Alex Aranburu davanti a Oier Lazkano e Jesus Herrada, quello di Francia a Paul Lapeira, Alexander Hajek si è imposto in Austria e bravi anche Darren Rafferty (Irlanda), Ethan Hayter (Gran Bretagna), Markus Hoelgaard (Norvegia), Attila Valter (Ungheria), Kevin Geniets (Lussemburgo), Rasmus Sjberg Pedersen (Danimarca). In Slovenia 1° Domen Novak, 2° Gal Glivar, 3° Matej Mohoric. Non ha gareggiato Tadej Pogacar; in compenso la sua fidanzata Urska Zigart è Campionessa nazionale in linea e a cronometro.

Le Farfalle durante l'esercizio con il cerchio FERRARO/FGI

GINNASTICA | RITMICA, LA MARCHIGIANA OK NELL'ULTIMA TAPPA DI WORLD CUP

La magia di Raffaeli incanta Milano

Enrico Capello

La via maestra per Parigi è tracciata. L'Italia della ginnastica ritmica è pronta per spiccare il volo verso l'Olimpiade francese sapendo di valere, sulla carta, più di una medaglia a cinque cerchi. Nell'ultimo appuntamento internazionale prima dei Giochi – la tappa conclusiva della World Cup 2024 tenutasi nel weekend all'Unipol Forum di Milano - Sofia Raffaeli nell'individuale e le Farfalle azzurre nella competizione a squadre hanno ribadito di appartenere alla ristretta cerchia di chi può ambire al successo sui massimi palcoscenici mondiali. Sabato, il concorso generale, l'unica gara che assegnerà il titolo olimpico dall'8 al 10 agosto all'Arena Porte de la Chapelle, ha visto la fuoriclasse marchigiana, vice campionessa mondiale ed europea, chiudere al 2° posto della classifica dietro alla straripante tedesca Darja Varfolomeev che si è aggiudicata sia l'all-around della tappa milanese, sia l'oro dell'intero circuito. La teutonica ha prevalso sulla concorrenza con il totale di 140.050, davanti proprio alla Raffaeli che si è fermata a 137.050 pur con un programma di livello assoluto.

> **Per le Farfalle un oro, due argenti e il titolo stagionale alle clavette**

Le Farfalle Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Laura Paris e Alessia Russo hanno conquistato, invece, il bronzo con il punteggio di 70.550, dietro alla Cina, 1ª di tappa (71.600) e nella generale di Coppa del Mondo, e al Brasile (71.500). Un riscontro positivo per la squadra di Emanuela Maccarani da ponderare, però, sulle assenze di Bulgaria, Israele e Spagna. Ieri, nelle finali di specialità, in un Unipol Forum sold-out, la Raffaeli si è portata a casa un oro (nastro) e due argenti (palla e clavette) e il titolo stagionale alle clavette, mentre le Farfalle hanno trionfato ai cinque cerchi sia nella tappa che nella graduatoria della World Cup 2024, dovendosi, però, accontentare della 5ª piazza nel misto nastri e palle. «Sono contenta della mia prestazione complessiva – spiega il "vulcano" di Chiaravalle – . Ho sbagliato al cerchio ma sono stata brava a reagire sugli altri attrezzi. È stata una competizione difficile, ma mi è servita come test in chiave olimpica». Più critica la capitana della nazionale, Alessia Maurelli: «Non è andata del tutto come volevamo. Abbiamo messo al collo due medaglie importanti, ma non abbiamo centrato alcuni degli obiettivi che ci eravamo preposte. Abbiamo ancora un po' di tempo, in vista di Parigi, per concentrare le energie e perfezionare le cose che non hanno funzionato in questo fine settimana».